Biblioteca Civica di Trieste

Anno V - N. 1208 - Lire 20 Venerdì 23 febbraio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044
Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AL GRUPPO D.C.

OGGI IL PAESE HA BISOGNO di una sicura direttiva unitaria

Una crisi sarebbe infeconda e pericolosa - Gronchi minaccia di abbandonare l'aula in seguito ad un incidente con Scelba - Stamane avrà luogo la votazione per appello nominale

Roma, 22

Il gruppo parlamentare democristiano della Camera, con la partecipazione del Presidente del Consiglio, De Gasperi, e del segretario politico del partito, Gonella, ha ripreso stamane la discussione sui provvedimenti legislativi di emergenza che il Governo ha sottoposto all'esame del Parlamento. Erano fra gli intervenuti l'on. Gronchi, Presidente della Camera, e i Ministri Piccioni, Pella, Togni, Segni e Campilli.

Ha presieduto l'assemblea il vicepresidente del gruppo on. Jervolino, in assenza del presidente, Bettiol, ammalato, ma già in via di miglioramento, al quale sono state indirizzate parole di cordiale saluto e di augurio.

Il Presidente del Consiglio ha iniziato il suo intervento dichiarando di voler dar ragione del suo punto di vista con serenità e verità, cercando di fare il punto della situazione politica che condiziona le direttive e le possibilità d'azione.

De Gasperi osserva che la situazione politica è sempre più o meno fluida nei suoi elementi di superficie o in quelli di profondità, ma che l'attuale ha caratteri specifici di transitorietà, perchè essa cova e va maturando nel suo seno una alternativa che deve presentarsi entro una scadenza relativamente vicina. «Questa alternativa non si può esprimere cioè in termini di contrapposizione perentoria con un amoroso abbraccio di pace, da una parte e, dall'altra, con lo scoppio immediato della guerra, ma più realisticamente così: alla scadenza, gli elementi che ci porteranno, presto o tardi, a soluzioni di «modus vivendi» pacifici, saranno prevalenti o prevarranno allora quelli che ci faranno temere probabile lo scontro?

«Non è possibile fissare la data della scadenza, ma è certo che si tratta di pochi mesi, durante i quali l'esplorazione reciproca dei due grandi schieramenti sarà sostanzialmente compiuta e il bivio si presenterà in una prospettiva chiara.

«In questi pochi mesi il compito del Governo con la collaborazione responsabile del Parlamento è questo: apprestare e perfezionare i mezzi di difesa più urgenti, creare l'organismo necessario per la sicurezza interna e la protezione civile, perfezionare le trattative con gli Stati Uniti sul loro contributo alle nostre necessità per la difesa della stabilità monetaria, per assicurare gli approvvigionamenti e per proseguire la realizzazione delle riforme sociali, preparare una legislazione di emergenza adeguandovi gli strumenti esecutivi. E' un compito di risolutezza, di fiducia in se stessi e nella collaborazione degli alleati. E' poi indispensabile continuare l'opera di collaborazione internazionale nel quadro del Patto atlantico di cui è stata recente testimonianza l'incontro di S. Margherita.

«L'Italia ha fatto sempre udire la sua voce di risolutezza e di lealtà nella ricerca di ogni possibilità di pace; e deve rafforzare la sua posizione attraverso i contatti internazionali, ai fini della pace e della sicurezza.

«In questo quadro bisogna vedere anche la legge di delega. E' una misura precauzionale che il Governo intende applicare a mano a mano che la congiuntura lo richiede, sotto il controllo continuo del Parlamento e della sua maggioranza, circondandosi di tutte le collaborazioni collegiali o personali di valore tecnico che possono garantire l'efficienza maggiore possibile e di evitare errori. Non abbiamo nessuna difficoltà — prosegue il Presidente — ad accettare limiti e cautele, purchè rimanga la possibilità di rapido e sostanziale intervento.

«Si è sollevata la questione della riformabilità del Governo, cioè dell'organo centrale politico, a cui il Parlamento ha affidato la direzione della cosa pubblica. Ogni Governo è imperfetto e perfettibile e riformabile; ma non è in un periodo transitorio come quello sopra definito che conviene sottoporsi alla perturbatrice fatica, arrestando per un periodo notevole il lavoro così pressante del Parlamento e dell'esecutivo, svalutando uno dei privilegi che ci sono invidiati. La stabilità di una direttiva su cui si possa contare per la politica internazionale e quella interna ad essa congiunta.

«L'opportunità di riconsiderare la situazione politica potrebbe presentarsi, dopo questo periodo transitorio, quando ci trovassimo innanzi al bivio che ho sopra indicato e si imponesse una più severa politica di raccoglimento di tutte le forze, sulla più larga base possibile; e anche nel caso contrario in cui l'ansiosamente invocata schiarita potesse consigliarci un adeguamento a mutate condizioni, sia in seguito a risultati elettorali, sia per spostamenti di settori.

«Ma nelle presenti circostanze — dichiara il Presidente — credo che i più pensino con me, che oggi una crisi sarebbe infeconda e perniciosa. E benchè lo consideri la buona fede e la legittimità di certe critiche, non mi sentirei in nessuna maniera e misura di partecipare a tale responsabilità. Essa ci fiaccherebbe di fronte all'estero e sarebbe considerata una crisi «atlantica».

De Gasperi conclude sottolineando che oggi il popolo italiano ha bisogno di una sicura direttiva unitaria. La D. C., pur nella libertà della critica, che è utile stimolo all'azione, ha quindi il dovere di dare esempio di sostanziale compattezza nell'assolvere il suo compito al servizio del paese.

Ha preso quindi la parola il segretario politico della D. C., on. Gonella, che ha illustrato il punto di vista del partito circa la legge di delega. La politica economica di emergenza è stata esaminata ripetutamente dalla direzione del partito, presenti pure i Ministri economici, ed è stata approvata nelle sue linee fondamentali come corrispondente ai voti espressi dal partito. Il consiglio nazionale ha, a sua volta, approvato la politica della direzione. Il partito, quindi, ritiene che in questo momento la delega deve essere approvata, e non può essere sottoposta ad alcuna condizione di crisi o di rimpasto.

Comunque il partito non intende limitare nè la libertà nè la responsabilità del gruppo parlamentare, che è direttamente competente in materia di leggi e di fiducia. Si desidera solo che l'attività del gruppo, il quale è espressione delle forze del partito, sia rivolta al maggior prestigio del Parlamento e alla maggiore efficienza del Governo per il bene del paese.

Questa sera alle 21, alla ripresa dei lavori, la discussione ha visto alternarsi vari oratori, ma il punto della parte che avanza riserve è stato sostenuto dagli on. La Pira e Gronchi.

Il discorso di La Pira ha avuto un tono garbato, ponendo alcuni interrogativi, l'oratore ha risposto nei seguenti termini: le ragioni del provvedimento di delega vanno riferite alle esigenze eccezionali della congiuntura economica ma occorre esprimere riserve sul modo di attuazione della delega medesima perchè l'art. 6 della Costituzione, a cui il provvedimento si riferisce, è restrittivo e non il contrario; pertanto egli ritiene che siano necessarie cautele e limitazioni da concretarsi in emendamenti al progetto governativo, tali da trasformarne la fisionomia.

Gronchi ha dilatato molto, rispetto all'on. La Pira, l'orizzonte delle sue osservazioni, sostenendo, nella premessa delle sue dichiarazioni, che quanto si manifesta in seno al gruppo democristiano riflette lo stato d'animo del partito e del paese. Si è domandato, pertanto, se non sia il caso di superare questo motivo di debolezza.

In qual modo? Il Presidente della Camera ritiene che la politica economica del Governo sia incerta e caratterizzata da discordanze in seno allo stesso Gabinetto. La disoccupazione, secondo Gronchi, viene considerata come un male necessario cui ci si rassegna, e ha citato l'esempio della Germania dove si è riusciti ad aumentare l'impiego della manodopera. L'oratore onestamente riconosce quanto è stato fatto, ma trova delle insufficienze che si traducono in non adeguati finanziamenti, nella lentezza della procedura e della esecuzione delle opere pubbliche e nella mancata visione organica di certi problemi, come quello metalmeccanico.

Concludendo, ha detto di ritenere che i compiti dell'ora debbono essere affrontati da un Governo più efficiente. Aderisce pertanto all'o. d. g. presentato a nome di un gruppo di colleghi dall'on. Cocci, ritenendo più dannosa l'attuale situazione di incertezza alle possibili complicazioni di un rimaneggiamento ministeriale.

E vediamo che cosa dice lo o.d.g. De Cocci, illustrato al gruppo dallo stesso presentatore. Si riconosce che l'attuale situazione può giustificare una richiesta di delega contenuta nei limiti della Costituzione, ma presupposto alla delega è un effettivo consenso sull'indirizzo e sui metodi di attuazione della politica economica e finanziaria.

L'o.d.g. conclude esprimendo parere contrario alla concessione della delega richiesta, per la insufficienza dimostrata dalla attuale compagine ministeriale nel settore economico-finanziario. L'o.d.g. reca la firma di De Cocci, Monticelli, Notarianni, Gianmarco, Semeraro, Lattanza, Pierantozzi, Pacati, Natale, Roselli (con riserva), Pignatore, Bertola, Ambrico, Carcaterra, Tudisco, Lombardi Ruggero, Mastino Del Rio, Fassina, Tomba, Menotti, Lo Judice, Fadda, Piasutti.

Nella seduta notturna ha parlato Cappi, in favore della delega, seguito dall'on. Carmine De Martino, che ha criticato alcuni aspetti della politica del Governo, soprattutto per quel che riguarda la disoccupazione e le costruzioni edilizie.

Dopo un intervento dell'on. Del Bo, a favore del Governo, ha preso la parola il Ministro Scelba, che ha ribadito i motivi a favore della delega e contro l'eventualità di una crisi. Fra l'altro, Scelba ha detto che un rimaneggiamento non troverebbe giustificazione nella situazione e nello stato d'animo del Paese.

Gronchi, al quale evidentemente erano dirette queste parole, ha interrotto il Ministro per dirgli ch'egli poteva avere solo il quadro di una situazione quale risulta dai rapporti dei prefetti e dei questori.

Fu la scintilla che riscaldò d'improvviso l'atmosfera e nel calore della discussione Scelba, che aveva ripreso il suo discorso, ad un certo punto ha esclamato: «Gronchi è il Nenni della democrazia cristiana!»

Questa affermazione ha suscitato vivaci proteste e siccome il Presidente della Camera si era alzato dirigendosi verso l'uscita della sala, caldo e prolungato è subito risuonato al suo indirizzo un applauso per farlo rimanere nell'aula. Gronchi riprendeva allora il suo posto.

Scelba ha allora chiarito che non intendeva offendere l'on. Gronchi, voleva soltanto intendere che al pari di Nenni anche Gronchi «ama fare delle profezie sforzandosi di creare delle situazioni che non trovano rispondenza nella realtà».

La riunione è continuata in un'atmosfera piuttosto tesa, e a un certo momento vi portò una nota di scompiglio l'improvviso svenimento dell'on. Cappi, colto da malore per lo sforzo sostenuto nel pronunciare il suo discorso. Cappi è stato subito ricoverato all'infermeria di Montecitorio, curato dall'on. Caronia.

Prima che la seduta avesse termine, l'on. Rapelli ha parlato criticando il progetto e chiedendone la sospensione. Domattina i deputati democristiani torneranno a riunirsi alle 10. De Gasperi replicherà agli oratori di oggi e quindi avrà luogo la votazione per appello nominale.

De Gasperi e Sforza in marzo a Londra

La visita avverrà su invito del Governo inglese

Roma, 22

Il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri hanno accettato — secondo un comunicato ufficiale di Palazzo Chigi — l'invito di una visita a Londra, ospiti del Governo di sua maestà britannica, dal 12 al 15 marzo. L'on. De Gasperi e l'on. Sforza avranno, durante la loro visita, un franco scambio di vedute con il Governo britannico sulle questioni attuali di comune interesse.

De Gasperi ha avuto oggi una serie di importanti colloqui fra cui uno con il Ministro Sforza, con il quale De Gasperi si è intrattenuto su varie questioni attinenti alla situazione internazionale ma principalmente sul prossimo viaggio a Londra, da qualche giorno in preparazione, ma di cui soltanto oggi, d'intesa con il Foreign Office, è stata data la comunicazione ufficiale fissandone la data. Nell'incontro avvenuto l'altro ieri con Sforza l'Ambasciatore britannico a Roma Sir Victor Mallet aveva recato la comunicazione ufficiale dell'invito del Governo britannico.

De Gasperi, richiesto di un commento dai giornalisti mentre lasciava Montecitorio, sull'annunciato viaggio a Londra, ha risposto scherzosamente: «Cosa volete che vi dica: per adesso, come vedete, ho da fare sulle rive del Tevere, vedremo poi cosa fare su quelle del Tamigi!».

L'invito è stato accolto favorevolmente negli ambienti responsabili italiani. Il prossimo incontro — si rileva negli stessi ambienti — è la prova di quanto è stato affermato anche in dichiarazioni ufficiali, durante la conferenza di Santa Margherita Ligure, e cioè che il consolidamento dei legami italo-francesi doveva inquadrarsi nel maggiore sviluppo dei legami fra tutti i paesi dell'Europa Occidentale.

A Londra non potrà non essere chiarita una maggiore comprensione dei problemi che stanno alla base dello sviluppo sociale dell'Italia democratica. L'incontro di Londra potrebbe dar luogo ad un generale esame delle questioni riguardanti l'Europa occidentale in modo che i due Governi possano chiarirsi reciprocamente i singoli punti di vista per intensificare la collaborazione europea nel quadro atlantico. Tra i problemi particolari potrebbe essere considerato anche quello di Trieste.

NONOSTANTE LA PIOGGIA E IL "GENERALE FANGO„

GLI ALLEATI AVANZANO SU UN FRONTE DI 50 KM.

Al centro il nemico ha rotto i contatti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal fronte coreano, 22

Con il compito preciso di distruggere forze nemiche, più che di occupare territorio, alcune Divisioni dell'8.a Armata, tra cui due fresche, avanzano da stamane su un fronte di 50 chilometri, al centro dello schieramento delle Nazioni Unite.

L'avanzata avviene nel fango e sotto una pioggia intensa, che virtualmente impedisce all'aviazione di partecipare al nuovo ciclo operativo. Ma il nemico ha preferito, oggi, evitare il contatto nel settore di avanzata appartenente al 10.o Corpo d'Armata. Sul settore del 9.o Corpo, invece, oppone resistenze assai tenaci.

Partecipano all'avanzata oltre novantamila uomini di cinque Nazioni, tra cui i soldati canadesi, che hanno ricevuto oggi il battesimo del fuoco in Corea. La massa avanzante è suddivisa in cinque masse moto-corazzate, le quali si muovono sull'intricato terreno montagnoso del fronte centrale, esattamente da Yangpyong, sul fiume Han, a 32 chilometri ad oriente di Seul, a Wonju.

E' stato alle 10 di ieri mattina che il gen. Ridgway, comandante dell'Armata, ha impartito l'ordine di iniziare le operazioni, con l'intesa che esse avrebbero avuto un ritmo risoluto a partire dall'alba di stamane con l'entrata in linea di due divisioni fresche. Tutto si è svolto nel modo più regolare. La giornata di ieri — come vi abbiamo detto ieri sera — è stata caratterizzata da una intensissima aggressività di pattuglie. E stamane la macchina si è messa in movimento, sotto la pioggia scrosciante, per impedire al nemico di riprendere fiato. L'avanzata è stata metodica e continua, senza incontrare alcuna resistenza nelle montagne al nord di Chechon. Per la verità, i soldati non hanno nemmeno visto il nemico da quella parte. E sì che hanno avanzato colà per una profondità di venti chilometri.

Ma più ad occidente, nella zona del 9.o Corpo, una Divisione americana ha incontrato una forte resistenza a 10 chilometri a nord-est della strada tra Chipyong e Hongchon, dopo aver progredito per poco più di 7 chilometri durante la giornata.

Là il nemico si batte con accanimento e, a quanto sembra, dispone di riserve di mezzi e di uomini. Ha per alleato anche il «generale fango» e la situazione non è stata risolta nella giornata. I combattimenti sono tuttora in corso. Ma un gruppo da combattimento americano ha raggiunto ottime posizioni a 3 chilometri a sud-est di Hongchon, dopo aver avanzato di 8 chilometri su un terreno difficilissimo ed una pioggia da diluvio universale.

La colonna partita da Wonju ha incontrato forze cinesi trincerate robustamente su delle alture a protezione di passaggi obbligati per chi voglia proseguire verso il nord; la resistenza si è protratta per tutta la mattinata. Nel pomeriggio è intervenuta l'artiglieria e più tardi, approfittando della schiarita di cui diremo, anche l'aviazione, che ha colpito le posizioni nemiche con bombe incendiarie. Ma all'imbrunire la resistenza nemica continuava.

L'altro gruppo di forze che è partito stamane da Pogadong diretto verso il nord attraverso una serie di passi ed avvallamenti, ha progredito di appena 5 chilometri: esso ha avuto decisamente contro di sè il fango, più che il nemico, e non è riuscito a mantenere il passo con le altre forze avanzanti.

Ma l'osservazione aerea, effettuata da bassissima quota dato il maltempo, ha segnalato notevoli addensamenti di forze nemiche in una zona ad appena 10 chilometri a nord-est di Chipyong. Vi sarebbe da credere che dei combattimenti dovrebbero svilupparsi domani da quella parte, sia per la presenza di dette forze comuniste e sia perchè esse dispongono di posizioni ideali e importanti nel quadro tattico della battaglia e per di più organizzate a resistenza.

Vi sono molti elementi per pensare che da quella parte le forze delle Nazioni Unite stiano per raggiungere la nuova linea di resistenza, che il nemico ha allestito dopo aver constatato, la settimana scorsa, il fallimento del suo tentativo di avanzare lungo il corridoio centrale.

Nel tardo pomeriggio, il tempo è rapidamente migliorato e l'aviazione ha potuto decollare dai campi, compiendo non meno di 400 missioni di guerra nel breve tempo di luce disponibile. Anche le superfortezze volanti hanno voluto rifarsi della forzata inattività della giornata e si sono recate su una serie di obiettivi, tra cui la capitale nordista, Pyongyang, dove sono state sganciate centottanta tonnellate di bombe. Hanno incontrato un discreto fuoco contraereo ma senza conseguenze.

La pioggia ha ripreso a cadere questa sera e l'acqua caduta ha trasformato non poche strade in canali veri e propri. Ma l'avanzata continua egualmente durante la notte, per cercare il nemico e distruggerlo.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

Discussa alla Camera la denuncia delle giacenze

I senatori affrontano il problema delle elezioni dei consigli provinciali - Una nuova legge disciplinerà le riserve di caccia

Roma, 22

A Montecitorio oggi la discussione sul riarmo è proseguita calma, con l'intervento di due soli deputati e l'argomento è stato rinviato ai giorni prossimi onde permettere l'approvazione di altra legge di carattere economico che presenta maggiore urgenza.

Per primo ha parlato il comunista PESENTI il quale per due lunghe ore ha sostenuto la tesi che il riarmo aumenta i profitti degli industriali monopolisti a tutto danno dei lavoratori.

I deputati hanno quindi trattato la proposta di conversione in legge del D. L. 8 gennaio 1951 il quale stabilisce che le imprese industriali e commerciali devono comunicare al Ministero dell'Industria la consistenza di alcune fra le più importanti materie prime giacenti nei propri depositi e già ordinate o in arrivo, nonchè tenere un registro di carico e scarico sul movimento di dette merci, dandosi infine facoltà al Ministero di fare controlli e ispezioni. Per gli inadempienti sono previste sanzioni che vanno dalla multa fino a dieci milioni alla reclusione fino ad un anno.

La Costituzione stabilisce che ogni decreto governativo, emesso di propria iniziativa per ragioni di urgente necessità, debba essere sollecitamente approvato dal Parlamento. Oggi hanno parlato alcuni deputati dell'opposizione per dichiararsi contrari al decreto in quanto esso sarebbe favorevole agli interessi dei grandi monopoli, cui sarebbe facile sfuggire ai controlli.

I senatori hanno affrontato la legge, già approvata a Montecitorio recentemente, che stabilisce come debbano venire effettuate le elezioni dei consigli provinciali.

In apertura di seduta il Ministro dell'Agricoltura Segni, rispondendo ad alcune interpellanze sulle riserve di caccia, ha annunziato la presentazione di una legge che darà nuova disciplina a tutta la materia, impedendo fra l'altro la creazione di riserve di caccia destinate a fini speculativi e la abolizione di quelle riserve che non assolvessero al loro compito di fornire di selvaggina la zona circostante.

La scala mobile

L'accordo sarà valido fino al giugno 1952

Roma, 22

Sono proseguite oggi le trattative tra la Confindustria e le organizzazioni sindacali dei lavoratori per il nuovo congegno della scala mobile.

Nella riunione di stamane è stata messa a punto la formula dei criteri di calcolo delle variazioni dell'indice, relativamente al conteggio degli spostamenti di frazione. E' stato anche stabilito che ciascuna delle due parti si riserva un riesame delle norme di funzionamento dell'accordo quando l'indice di variazione abbia segnato spostamenti superiori al 25 per cento.

Le parti hanno concordato che l'accordo che verrà realizzato avrà efficacia fino al 30 giugno 1952, salvo eventuali proroghe.

Nel pomeriggio si sono riunite le commissioni tecniche per esaminare i criteri di compilazione delle tabelle del valore del punto di variazione. Nelle prossime riunioni saranno riprese le discussioni sulle più importanti delle questioni accantonate e cioè: raggruppamenti territoriali e valore del punto.

BURRASCA AI COMUNI PER LA NOMINA DI FECHTELER AD AMMIRAGLIO ATLANTICO

CHURCHILL RIVENDICA ALL'INGHILTERRA il comando supremo delle forze navali

Le rinnovate manifestazioni di ostilità del Governo laburista contro il regime di Franco potrebbero provocare nuove complicazioni nei rapporti fra Londra e Madrid

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 22

La Camera ha appreso oggi dal Governo due notizie che l'hanno profondamente impressionata. La prima è stata l'annuncio che le trattative per il componimento dell'agitazione in corso tra i ferrovieri sono fallite. Il Ministro del Lavoro, Bevan, da vari giorni sta negoziando con l'esecutivo delle unioni sindacali; ieri i negoziati sono continuati fin oltre la mezzanotte, stamane erano stati ripresi e Bevan aveva riferito al Consiglio dei Ministri che all'argomento ha dedicato l'intera seduta.

Richiamandosi al continuo aumento del costo della vita, i ferrovieri chiedono un aumento di salario che il Governo dichiara di non poter concedere; ha fatto controproposte che sono state respinte. La situazione è seria. A Manchester il traffico ferroviario merci è sospeso quasi per intero; in altri centri il personale ha adottato il sistema di lavorare «a rilento», col risultato di giungere a cessare il servizio.

Questa notte o domattina Bevan avrà un altro incontro coi dirigenti dei sindacati ferrovieri, ma la differenza fra le richieste degli scioperanti e l'offerta del Governo è rilevante, le speranze di accordo sono scarse.

L'altra notizia sgradita è venuta da Attlee: rispondendo a una interpellanza di Churchill, il Primo Ministro ha annunciato che il Comitato di Difesa del Patto atlantico aveva nominato il comandante supremo delle forze navali dell'Atlantico settentrionale nella persona di un ammiraglio americano, il cui nome sarà reso noto fra breve.

L'Assemblea è rimasta male, e l'ex Premier si è fatto interprete dei sentimenti di tutti i deputati, laburisti compresi, esprimendo il profondo disappunto del Paese. «Non c'era — ha chiesto — un ammiraglio inglese capace di assolvere tale compito? Perchè siamo scesi così in basso?» Churchill ha ricordato i titoli di benemerenza della Granbretagna: nessun altro Paese — ha detto — possiede tanta esperienza della guerra sui mari come l'Inghilterra. Ha contrapposto i 525 sottomarini tedeschi affondati dalla Marina da guerra britannica ai 174 colati a picco da quella americana. Ha dichiarato che, avendo accettato la nomina di Eisenhower a supremo comandante delle forze di terra, l'Inghilterra aveva diritto al supremo comando sui mari.

Attlee un po' imbarazzato, ha risposto che trattavasi di decisione presa collettivamente da un gruppo di Nazioni; nessun Paese poteva pretendere di imporre il proprio punto di vista; la designazione del comandante americano del resto aveva incontrato l'approvazione di tutti. Churchill non ha disarmato, ha voluto sapere se Attlee avesse sostenuto vigorosamente il diritto dell'Inghilterra, se si fosse richiamato alle sue tradizioni, alla sua storia, alla vitale importanza che il dominio dei mari ha per la Granbretagna.

Attlee, messo alle strette, ha risposto evasivamente, ha detto che non ricordava con precisione. Mentre da quasi tutti i banchi si levava un mormorio di disapprovazione, Churchill è tornato alla carica: «Nessuno può accusarmi di essere ostile all'America — ha esclamato — ma non posso far a meno di dichiarare che il nostro paese non merita un'umiliazione di questo genere». Ha chiesto infine se, in vista dei sentimenti dell'Assemblea, il Primo Ministro non ritenesse opportuno rivolgere un appello agli Stati Uniti, in tutta amicizia e con franchezza, per chiedere che la decisione sia ripresa in esame. Senza impegnarsi a fondo, Attlee ha risposto con una mezza promessa.

Non sarà però facile ad Attlee fare un passo a Washington, anche perchè in questo momento gli americani sono un po' irritati con Londra per il suo atteggiamento verso la Spagna, culminato nelle dichiarazioni fatte l'altra notte alla Camera dal Sottosegretario agli Esteri, Davies.

La ripresa dei rapporti diplomatici fra Londra e Madrid non era nata sotto buona stella, in realtà i laburisti, che hanno perdonato alla Germania e a Tito, non sanno perdonare a Franco. Il Governo di Attlee era stato fra i più violenti accusatori della Spagna allorchè le Nazioni Unite decisero anni or sono, di condannare il regime madrileno e metterlo al bando; alcuni mesi fa, sotto la energica spinta dell'America, le Nazioni Unite revocarono il bando e Londra consentì a malincuore.

Si aspettava forse da Franco una parola di ringraziamento, ma rimase delusa. Il Generalissimo non solo non disse grazie, ma colse l'occasione per ricordare le aspirazioni spagnole su Gibilterra e designò come rappresentante della Spagna a Londra un personaggio che non poteva essere più inviso ai laburisti: José Fernandez Castiella, ex alto ufficiale della famosa Divisione «Azzurra» che a fianco dei tedeschi combattè sul fronte russo. Il Castiella, che si guadagnò la croce di ferro germanica, è anche autore di un libro che rivendica i diritti della Spagna su Gibilterra. La sua nomina fu qui interpretata come un affronto, Londra negò il gradimento.

Dopo tale brusco scontro, Franco fece il nome di Miguel De Rivera, fratello del fondatore della Falange e figlio dell'ex Primo Ministro omonimo, che governò con poteri dittatoriali la Spagna fino al 1929; la scelta questa volta incontrò la approvazione di Londra, perchè Miguel De Rivera, malgrado il parentado, gode fama di essere leggermente anglofilo, per via soprattutto della moglie. Egli dovrebbe arrivare a Londra il 10 marzo prossimo, e diciamo dovrebbe, perchè non è escluso che le ultime manifestazioni ufficiali della politica britannica provochino qualche complicazione.

Il Sottosegretario Davies non solo aveva sdegnosamente respinto l'idea che la Spagna possa essere ammessa al Patto atlantico e all'Unione occidentale, ma aveva anche denunziato il regime antidemocratico del Caudillo. Le sue parole hanno sorpreso quanti seguono gli sforzi tenaci e amorevoli con cui i dirigenti laburisti coltivano l'amicizia di un uomo che non è anticomunista come Franco ed è dittatore per lo meno quanto lui: il Maresciallo Tito.

Nei circoli spagnoli di Londra l'attacco ha sorpreso anche perchè si aveva l'impressione che, in seguito alle pressioni americane e rendendosi conto della necessità di stringere i ranghi del fronte europeo anticomunista, il Governo britannico intendesse avviarsi sulla via della conciliazione. Ha sorpreso pure vedere ieri la grande pubblicità data dalla B.B.C. alle dichiarazioni di Davies, e più ancora ha sorpreso vedere che stamane l'ufficioso «Daily Herald» torna alla carica con un attacco ancor più violento.

In periodi di guerra fredda si è abituati a non pesare le parole con le bilance dell'orafo, ma l'augurio dell'ufficioso «Daily Herald», che il popolo spagnolo si liberi di Franco, mal sembra concordarsi con la ripresa, dopo tanti anni, di normali rapporti diplomatici, certo non l'agevola.

CARLO TROTTER

DECISIVI PER LA RUSSIA i segreti di Pontecorvo?

Los Angeles, 22

Dichiarazioni di considerevole gravità sono state fatte oggi in merito al noto caso della scomparsa dello scienziato italiano Bruno Pontecorvo, dall'editore inglese dell'«Intelligence Digest», Kenneth De Courcy,

Secondo il De Courcy, le informazioni segrete che Pontecorvo avrebbe portato al Cremlino quando fuggì in Russia sarebbero state di un'importanza tale che Stalin fece fermare tutto il programma relativo allo scatenamento di una prossima aggressione, in modo da avere il tempo di sviluppare tipi di armi interamente nuovi. Oggi la Russia disporrebbe di un arsenale del tutto nuovo, che potrà considerarsi completo per l'ottobre del 1952.

Le induzioni di De Courcy in merito alle nuove armi russe non hanno però trovato pieno consenso negli ambienti scientifici.

FALLITO UN NUOVO TENTATIVO dell'O.N.U. di trattare con Mao

Truppe di Ciang Kai-seek combatteranno in Corea?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 22

Gli Stati Uniti celebrano oggi l'anniversario della nascita di Giorgio Washington con una vacanza quasi totale: unica eccezione gli uffici del Pentagono e del Dipartimento di Stato, che in tempi come questi non chiudono mai. Non è che si aspetti alcuna sorpresa durante la giornata, fatta eccezione per la risposta sovietica all'ultima nota occidentale che, appunto perchè è attesa da un momento all'altro, non può costituire una sorpresa, anzi la sorpresa in un certo senso si avrebbe se la risposta (e probabile accettazione del Cremlino) si facesse attendere oltre le prossime 48 ore.

Comunque la cosa non preoccupa molto ed i commenti dei giornali odierni non fanno che confermare quello che abbiamo detto ieri e nei giorni precedenti circa la nota intervista pubblicata sulla «Pravda»: che gli Stati Uniti mentre francamente ammettono di non vedere chiaro quali siano gli obiettivi di essa, rifiutano di dare alcun segno di speranza o di preoccupazione, così come rifiutano di seguire la tesi di quelli che si aspettano troppe cose dalla conferenza dei «Big Four».

Le cose in Corea vanno bene per gli alleati e male, non soltanto militarmente ma anche diplomaticamente, per Mao Tsetung che, a quanto si dice, non riesce ad ottenere dai russi l'aiuto che gli era stato promesso.

A questo proposito bisogna però andar cauti coi giudizi: l'attuale offensiva procede bene, ma vi sono informazioni autorevoli per cui la spinta in avanti tentata dai cinesi sette giorni or sono non era che un assaggio. «Newsweek», una delle riviste meglio informate, scrive che la fallita offensiva cinese, per quanto susciti compiacimento, non deve portare a conclusioni affrettate ed aggiunge: «Vi sono prove che la grande offensiva rossa deve ancora venire, forse fra due o tre settimane, forse più».

A questo punto si inserisce nel lato diplomatico della situazione coreana un altro aspetto: quello della ripresa dei tentativi della Commissione dei «buoni uffici» dell'ONU che cerca di riallacciare le trattative con Pechino per il «cessate il fuoco». Uno di questi tentativi ha avuto luogo 48 ore or sono: il presidente della Assemblea Entezam, che presiede anche la Commissione per il «cessate il fuoco», aveva fatto discretamente chiedere, via Sir Benegal Rau e l'Ambasciatore indiano a Pechino, se una sua visita nella capitale cinese potrebbe riuscire cosa gradita a Mao Tse e se questa specie di andata a Canossa potrebbe servire a eliminare o ridurre il risentimento cinese verso l'ONU e l'approvazione della mozione con la quale il Governo di Mao è stato dichiarato aggressore.

La risposta è pervenuta oggi e, per quanto si cerchi di tenerla segreta, si sa che essa è stata tutt'altro che incoraggiante. Forse, si pensa, perchè Mao Tse non è a Pechino ma probabilmente a Mosca, dove spera di ottenere dai russi aiuti adeguati per la campagna di Corea.

Vi è un altro aspetto, di carattere diplomatico e militare: la citata rivista «Newsweek» scrive oggi che «non ci sarà da restare sorpresi se dei contingenti di nazionalisti cinesi prenderanno parte alla campagna coreana: lo scopo è quello di familiarizzare i soldati di Ciang Kai-seek con l'impiego in battaglia delle nuove armi che gli Stati Uniti spediscono ora in aumentate quantità a Formosa».

Può darsi che l'informazione sia esatta: da Washington si apprende che il Governo considera non soltanto d'inviare maggiori armi a Ciang, ma anche di fargli nuovi crediti. Si metta questo vicino alla notizia dell'ammiraglio americano che ha fatto visita a Formosa ed ha dichiarato che essa non aveva «carattere politico» (quindi le probabilità che essa sia di natura militare), e si ha la netta impressione che pur non perdendo di vista l'Europa, gli Stati Uniti intendono tenere un occhio aperto anche sull'Asia, e non vogliono lasciarsi sfuggire l'occasione di far sapere e sentire ai rossi cinesi e russi che un contrattacco aereo potrebbe muovere anche da quelle basi.

In ogni caso questa attività nei riguardi di Formosa va presa come una indicazione sicura che la situazione si è profondamente e forse decisamente modificata nel corso degli ultimi due mesi. Washington ha l'impressione che se l'Occidente continua a lavorare con impegno e con urgenza ad eliminare od almeno ridurre la disparità fra le proprie forze e quelle sovietiche, la situazione continuerà a migliorare durante tutto il 1951 ed a diventare decisamente migliore nel 1952.

L'Aviazione americana e la Commissione nazionale per la energia atomica, in una dichiarazione comune, hanno annunciato oggi che la prima fase degli studi per la costruzione di aerei a propulsione atomica è terminata.

LEO REA

Una risposta di Sforza sul problema delle opzioni

Riserve avanzate dal C. L. N. dell'Istria

Ad un'interrogazione rivoltagli l'8 febbraio scorso dall'on. Attilio Bartole, in merito alle violazioni jugoslave all'accordo del 23 dicembre concernente le opzioni, il Ministro degli Esteri ha così risposto per iscritto:

«Non si hanno finora sufficienti elementi per formulare un giudizio di insieme circa il comportamento delle autorità locali nei confronti di coloro che esercitano il diritto di opzione nei territori ceduti alla Jugoslavia, secondo le nuove modalità stabilite dagli accordi del 23 dicembre 1950. Va tenuto presente che l'atteggiamento di quelle autorità è suscettibile di variare da centro a centro, ed è possibile che risenta ancora della particolare atmosfera creatasi in alcune località al momento delle precedenti opzioni. Comunque, è a tali situazioni che i due Governi hanno inteso di porre rimedio con l'accordo ora concluso.

«Ciò premesso, va riconosciuto che l'atteggiamento assunto nella questione dalle autorità centrali jugoslave non offre finora motivo a rilievi. Si osserva, anzi, che essendosi da parte nostra fatto rilevare che le disposizioni prese in Jugoslavia, in applicazione dell'accordo del 23 dicembre, non erano in armonia — per quel che concerne le date di decorrenza dei termini — con quanto previsto dall'accordo medesimo, il Governo jugoslavo, ammettendo l'errore di interpretazione in cui era incorso, ha subito disposto che venisse considerata come unica data di scadenza dei termini per la presentazione delle domande di opzione, quella del 15 aprile prossimo. Con ciò, praticamente, il Governo jugoslavo e quello italiano hanno accordato agli optanti dei termini più ampi di quelli previsti dall'accordo.

«Sono in grado di assicurarla, ad ogni modo, che le autorità diplomatiche e consolari italiane in Jugoslavia seguono localmente con la massima attenzione il corso delle opzioni, e non mancano di adoperarsi per una corretta applicazione degli accordi del dicembre scorso, che mirano a porre fine ad una delle più gravi storture imposte dal Trattato di pace».

La risposta del Ministro Sforza non è stata giudicata soddisfacente dal C.L.N. dell'Istria. Un portavoce del Comitato ha osservato che, in base alla documentazione raccolta e trasmessa al Governo di Roma, ed in base ad alcuni articoli di evidente ispirazione ufficiale apparsi giorni addietro sulla stampa jugoslava, si deve concludere che le intimidazioni, le violenze e gli ostruzionismi di cui sono vittime i connazionali che si avvalgono dell'opzione non sono frutto dell'iniziativa di elementi isolati ed irresponsabili, bensì il risultato di una campagna ispirata ed alimentata dagli organi responsabili jugoslavi.

Il C.L.N. dell'Istria, a questo riguardo, ha precisato che le violazioni all'accordo del 23 dicembre ebbero inizio dopo tre o quattro giorni dall'apertura delle opzioni nei territori ceduti, quando cioè gli jugoslavi si allarmarono perchè il numero dei nuovi optanti era imponente. Concludendo, il portavoce ha affermato che lo scottante problema delle opzioni potrebbe purtuttavia essere giustamente risolto, qualora le autorità jugoslave nelle settimane che precedono il 15 aprile deflettessero dall'attuale linea di condotta.

CRONACA DELLA CITTA'

I TRAFFICI ATTRAVERSO IL NOSTRO PORTO

OTTIMO IL CONSUNTIVO DI GENNAIO

Si era accennato di recente a certi miglioramenti «qualitativi» realizzati dai traffici triestini di transito, con un accenno anche ai pericoli della concorrenza di altri complessi portuali. Siamo in possesso ora delle rilevazioni statistiche relative al mese di gennaio. Secondo una segnalazione dell'«Astra», lo scorso gennaio ha totalizzato un movimento marittimo-ferroviario di ben 6,4 milioni di quintali, contro 5,48 del gennaio 1950 e 4,19 dello stesso mese del 1938.

Indubbiamente i transiti hanno subito — nel mese in esame — un incremento notevolissimo, che è di maggior interesse qualora si ponga mente al fatto che ad accrescere la consistenza di tali traffici hanno contribuito in misura sostanziale precisamente gli arrivi con ferrovia, che rappresentano il vero movimento commerciale. Infatti, contro 815.814 quintali, dati dagli arrivi dall'estero nel 1938, stanno gli attuali 1.331.141. Questa corrente ferroviaria merita di essere esaminata nei suoi aspetti geografici, perchè essa rappresenta l'indice barometrico più indicativo e più reale sulla consistenza dei traffici.

Ecco una tabella di ragguaglio fra il gennaio dell'anno in corso e quello del 1950:

ARRIVI CON FERROVIA

	1951	1950
Austria	845.126	447.717
Italia	204.085	119.099
Cecoslovacchia	122.659	91.509
Jugoslavia	85.699	82.197
Ungheria	27.778	9.227
Germania	25.639	8.733

Risulta chiaro l'aumento delle correnti austriache, italiane, cecoslovacche, ungheresi e germaniche. Soltanto gli arrivi dalla Jugoslavia — per le note ragioni climatiche e per la crisi economica — non hanno potuto progredire con lo stesso ritmo. L'Austria ha aumentato le sue spedizioni attraverso Trieste di ben 400 mila quintali, di fronte alle segnalazioni di un anno fa. Ciò conferma quanto avevamo scritto precedentemente sul favorevole sviluppo della congiuntura esportativa austriaca. Voci principali di tale corrente: legname, nitrato ammonico, carta e cellulosa.

Gli arrivi con ferrovia dall'Italia sono saliti da 119 mila quintali ad oltre 204 mila; bisognerebbe aggiungere alle quote succitate ancora il vastissimo traffico camionistico, che consta non soltanto di prodotti di consumo, ma pure di materie prime per l'elaborazione industriale. Confortante è pure il lieve incremento registrato negli arrivi dalla Cecoslovacchia; è da sperare che questa repubblica non tenda a disertare l'ottima via triestina, specie poi ora che la questione del pagamento delle spese portuali in natura s'avvia verso la sua logica soluzione. Per inciso, merita ricordare che il presidente della nostra Camera di commercio trovasi presentemente a Roma, per sottoporre agli organi tecnici di Governo un progetto di compensazione globale triestino-cecoslovacco per un ammontare di circa 300 milioni di lire al semestre. Merita ancora da segnalare lo irrobustimento degli arrivi dalla Germania e dall'Ungheria.

A proposito dei transiti legnamiferi, l'alta quota delle correnti d'imbarco e di sbarco, superiore al milione di quintali, risulta formata da 521.408 quintali di arrivi con ferrovia e di 481.631 quintali di partenze via mare. L'Austria è in testa con 448.473 quintali, seguita dalla Jugoslavia con 42.196 quintali e dalla Cecoslovacchia con 21.728. Fra i clienti serviti da Trieste — sempre nel campo dei legnami — figurano l'Egitto con oltre 129 mila quintali, Israele con 59 mila, la Siria con 51.8 mila, la Grecia con 55 mila, la Turchia e l'Australia con 49 mila ciascuno, indi l'Italia, l'Africa, l'Argentina, l'India ecc.

In chiusa è bene ricordare che Trieste è riuscita a superare il congestionamento nel traffico dei legnami, grazie alla pronta azione delle ferrovie e dei Magazzini Generali e all'opera tempestiva e oculata degli spedizionieri e delle società di navigazione. Oggi, nelle calate portuali e sugli scali ferroviari esistono, in giacenza, circa 30 mila tonn. di legname, contro le 100 mila di un paio di mesi or sono.

Il nuovo Direttivo dell'Ente porto industriale

Essendo scaduto il termine della durata in carica del Consiglio direttivo dell'Ente porto industriale di Zaule, l'Ordine amministrativo n. 10 del G.M.A. ha provveduto a nominare un nuovo Consiglio, ai sensi dell'Ordine n. 104, di data 12 maggio 1949 (Articolo III, sezione 2). Le seguenti persone sono nominate membri del nuovo Consiglio direttivo dell'Ente del porto industriale di Zaule: a) il Capo del Dipartimento dei Lavori e dei Servizi Pubblici, Direzione delle Finanze e dell'Economia; il Capo del Dipartimento della Produzione, Direzione delle Finanze e dell'Economia; il Capo dell'Ufficio Controllo del G.M.A., Direzione delle Finanze e dell'Economia; b) dott. Egone Furian, rappresentante del Presidente di Zona; dott. Antonio Giuppani, rappresentante della Sovrintendenza di Finanza; d) dott. ing. Aldo Andreocci, Ispettore del Genio Civile e dell'U.S.V.S.; e) dott. ing. Alessandro Alessandri, rappresentante dell'Amministrazione Ferroviaria; f) dott. Paolo de Klodic, Capitano del Porto; g) dott. ing. Raimondo Visintin, rappresentante del Comune di Trieste; h) comm. ing. Italo Bonazzi, rappresentante della Camera di Commercio; i) dott. Rodolfo Bernardi, rappresentante dei Magazzini Generali; j) dott. ing. Ugo Crovetti, rappresentante dell'Associazione degli Industriali; k) dott. ing. Umberto Juris, rappresentante degli Armatori; l) dott. Arrigo Micheli, rappresentante delle Organizzazioni dei lavoratori; m) dott. ing. Massimo Levi, rappresentante dell'Ufficio del Genio Civile; n) ing. Bruno Sergas, rappresentante dell'Associazione delle Piccole Industrie.

Domani, alle ore 18.30, nella sede di via Mazzini 32, riunione dei consigli interscolastico e direttivo del Circolo studenti medi.

L'odierna seduta al Consiglio comunale

Questa sera, in seduta straordinaria, si concluderà il dibattito sul problema degli alloggi, con la parola di alcuni consiglieri ed assessori e la risposta conclusiva del Sindaco. Verrà quindi posta in votazione la mozione della Giunta con qualche giusto emendamento proposto dal Consiglio ed accolto dalla Giunta stessa.

La seduta, in seguito ad un referendum posto dal Sindaco, avrà inizio puntualmente alle ore 18.

Visite al Sindaco

Il dott. Bruno Alberti, nuovo Presidente della Banca Popolare Giuliana, accompagnato dal Direttore dott. Pini, è stato ricevuto ieri dal Sindaco, con il quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio sui vari problemi economici e sullo sviluppo dell'Istituto Bancario cittadino.

L'ing. Bartoli ha pure ricevuto l'ing. Aldo Adreocci, nuovo Ispettore Generale del Genio Civile dell'Ufficio speciale viabilità statale, al quale ha espresso il migliore augurio per la sua futura attività, nell'imponente campo della ricostruzione edilizia cittadina.

NEL MESE DI LUGLIO A TRIESTE

Vivo interesse nazionale per il Festival dei ragazzi

La «cittadella» sistemata nell'area della Fiera

Salvo modifiche che eventualmente si rendessero opportune, il 14 luglio prossimo avrà inizio a Trieste il primo Festival nazionale dei ragazzi. L'annuncio dell'originale manifestazione, promossa dal Sindaco, ha destato vivo interesse in tutti coloro che si interessano dei problemi della gioventù, oltre ad incontrare la simpatia dei genitori e dei ragazzi. Numerose sono pertanto le adesioni già pervenute al Comitato promotore, tra le quali acquista un particolare significato quella del prof. Calò, presidente dell'Associazione pedagogica italiana. Gli immediati consensi hanno così dimostrato che l'eco dell'iniziativa ha superato i confini dell'opinione pubblica locale ed è stata subito ben valutata dal mondo pedagogico e culturale delle altre città d'Italia.

In questi giorni, sotto la presidenza del Sindaco, si è riunito il Comitato promotore con la partecipazione dei rappresentanti della Curia, della Sovraintendenza scolastica, dei Ricreatori, dell'ENAL, dell'Opera dei Figli del Popolo, del Centro pedagogico, del CONI, della FARI, dei GEI e dell'ASCI. All'inizio della seduta, l'ing. Bartoli ha comunicato che l'Ente fiera di Trieste metterà a disposizione del Festival i suoi padiglioni, subito dopo la chiusura della manifestazione fieristica. Grazie all'appoggio dell'Ente Fiera, il Festival potrà disporre pertanto dell'area necessaria alla sistemazione della sua «cittadella», che non solo ospiterà le comitive dei partecipanti, ma accoglierà pure le principali manifestazioni in programma.

Il lavoro di coordinamento delle varie iniziative, affrontato dal Comitato promotore su un piano di costruttiva obbiettività ha cominciato a prender forma attraverso l'opera dei sottocomitati che stanno provvedendo all'elaborazione del programma. Numerose e varie saranno le attrattive del Festival; le manifestazioni artistiche e culturali saranno integrate da gare sportive e da altre iniziative connesse con l'educazione della gioventù; sotto quest'ultimo profilo assai promettente si annuncia la «mostra dell'educazione», che verrà curata dal locale Centro pedagogico. Al primo Festival nazionale dei ragazzi non mancherà probabilmente neppure la nota internazionale; il Comitato promotore spera infatti di poter contare sulla partecipazione di una comitiva di Boys Scouts francesi.

Per tutti i chiarimenti e le informazioni, la segreteria del Festival — Via San Nicolò n. 26 — è aperta tutti i giorni dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.30.

I turni delle infermiere all'Ospedale e alla Maddalena

Ieri mattina si sono incontrati all'Ufficio del Lavoro i rappresentanti della direzione degli Ospedali riuniti e del comitato unitario dipendenti Enti locali, allo scopo di studiare una opportuna modifica ai turni di servizio delle infermiere occupate presso l'Ospedale Maggiore e l'Ospedale della Maddalena. L'orario attualmente in vigore si presenta, infatti, particolarmente gravoso, soprattutto per ciò che concerne il prolungato servizio notturno.

A parziale accoglimento delle richieste avanzate dalle infermiere, la Direzione degli Ospedali Riuniti si è dichiarata disposta ad applicare, in via di esperimento, l'orario risultante dalla seguente tabella:

I settimana: lunedì 8-20, martedì 20-8, mercoledì riposo, giovedì giornata libera, venerdì 20-8, sabato riposo, domenica 8-20.

II settimana: lunedì 20-8, martedì riposo, mercoledì 8-20, giovedì 20-8, venerdì riposo, sabato giornata libera, domenica 20-8.

III settimana: lunedì giornata libera, martedì 8-20, mercoledì 20-8, giovedì riposo, venerdì 8-20, sabato 20-8, domenica riposo.

Tale orario, che come si vede comporta due turni di notte, due giornate di riposo e una giornata libera per settimana, verrà applicato a partire dall'inizio del mese di marzo e verrà successivamente adottato in via definitiva, qualora il periodo sperimentale di 3-4 settimane abbia esito positivo.

Movimento delle malattie contagiose dall'11 al 20 febbraio: difterite 5 casi; scarlattina 2; febbre tifoidea 2; morbillo 37; varicella 17; pertosse 2, parotite 4.

Inaugurata la Mostra di Adolfo Levier al C.C.A.

Nei locali del Circolo della cultura e delle arti è stata ufficialmente inaugurata ieri sera la Mostra personale del pittore Adolfo Levier. Presente un folto ed eletto pubblico e numerose autorità, tra le quali mons. Gligo in rappresentanza del Vescovo, il rappresentante del Prefetto prof. Schiffrer, il rappresentante del Sindaco prof. Sciolis, il rappresentante del conte di Carrobio, capo della missione italiana, il console di Svizzera e i vari esponenti dei diversi circoli culturali cittadini. L'importante manifestazione, che inizia un ciclo di esposizioni tendenti a presentare le personalità più notevoli dell'arte locale, resta aperta fino al giorno 8 del mese di marzo.

Chi ha smarrito il telaio della Lambretta?

Verso la mezzanotte di ieri un agente del distretto di via Hermet, mentre transitava per la via Alice, aveva la sorpresa di rinvenire, davanti allo stabile contrassegnato col numero 8, un telaio di Lambretta, portante il numero di matricola 62551, verniciato in color noce chiaro. E' stato depositato al Distretto di via Hermet, a disposizione del proprietario.

IL RINNOVAMENTO DEI SERVIZI DI TRASPORTO DELL'ACEGAT

ACQUISTO DI 25 FILOVIE E 12 AUTOBUS

Entro novembre la trasformazione in filovie delle linee «5» e «11» - Decongestionamento del traffico ai Portici di Chiozza e in piazza Goldoni - Il nuovo «girone» a Sant'Andrea - Altre importanti innovazioni in programma

L'assegnazione del cospicuo mutuo concesso all'Acegat dal Governo nazionale e dal G. M. A., per l'attuazione del vasto programma di rinnovamento dei servizi di pubblica utilità gestiti dall'azienda municipalizzata, sta portando i suoi buoni frutti. Abbiamo illustrato la settimana scorsa le innovazioni che verranno apportate all'erogazione del gas, con l'impianto del primo gasometro — che entrerà in funzione all'inizio dell'estate — e agli impianti di distribuzione dell'acqua, servizio che verrà inoltre esteso alla zona industriale di Zaule.

Ecco ora le buone novità per il servizio auto-filo-tranviario: dodici nuovi autobus sono stati acquistati dall'Acegat e sono già in arrivo; tra giorni verranno inoltre firmati i contratti per lo acquisto di 25 filovie, tutte del moderno tipo a tre assi attualmente in servizio sulla linea «D», dotate anzi di un motore di maggior potenza. Inoltre, con l'acquisto del materiale per l'estensione della rete aerea di alimentazione per le filovie, entrerà nella fase di realizzazione l'auspicato miglioramento generale dei servizi di trasporto, sia con lo sveltimento consentito dai nuovi mezzi alla circolazione delle vetture tranviarie e delle filovie, sia con il decongestionamento del transito delle vetture attraverso i due punti nevralgici del centro: Portici di Chiozza e piazza Goldoni.

Il programma dei miglioramenti, nelle sue linee essenziali, è già noto; ora finalmente vanno maturando — con l'avvenuta felice conclusione delle pratiche attinenti alla concessione del mutuo — le prime concrete realizzazioni. A quanto abbiamo potuto apprendere, la direzione delle tranvie municipali sta tuttora studiando lo sviluppo futuro, la riorganizzazione generale dei servizi e il loro ampliamento, così da dare una struttura e una funzionalità ai trasporti urbani rispondenti alle esigenze della vita moderna.

Con i nuovi acquisti, l'Acegat viene a raddoppiare la dotazione di filovie, portandole precisamente da 25 a 50 vetture. Ciò consentirà, anzitutto, la realizzazione del progetto base del rinnovamento dei servizi, che comprende la trasformazione in filovie delle linee «5» e «11», e l'impiego delle moderne motrici tranviarie che ora fanno servizio su quelle due linee sulle linee «3» e «9», in sostituzione dei vecchi tram e rimorchi.

Al più confortevole e rapido servizio che verrà offerto agli utenti della «5» e della «11», si aggiungerà quindi un progresso notevole per il servizio da San Giovanni a Sant'Andrea (quale del resto già si verifica, ma soltanto nelle giornate festive, quando appunto sulla «3» e sulla «9» vengono impiegate le vetture più comode e veloci di tipo moderno).

L'impianto delle reti aeree per le due nuove filovie verrà iniziato tra breve, ma potrà essere ultimato soltanto a novembre, epoca nella quale entreranno quindi in funzione le vetture ora acquistate dall'Acegat. I percorsi attuali della «5» e della «11» subiranno alcune modifiche, sia allo scopo di trovare percorsi più agevoli nell'attraversamento del centro cittadino, sia per coordinare tali linee, per esempio, con la «C», così da garantire al pubblico anche più comode frequenze nei passaggi delle vetture delle varie linee. Con le nuove vetture filotranviarie, l'Azienda conta inoltre di potenziare la rete di filovie già in esercizio, aumentando il numero delle vetture delle singole linee.

Per quanto riguarda i nuovi autobus, una parte di essi servirà per migliorare l'attuale rete di servizio comprendente cinque linee regolari; gli altri consentiranno anzitutto all'Acegat di attuare nuovi collegamenti sinora non potuti effettuare causa la deficienza di mezzi; inoltre, i nuovi autobus metteranno l'Acegat in grado di assolvere tutti quei servizi straordinari che, specie nella stagione estiva, sono necessari per offrire al pubblico la possibilità di partecipare a manifestazioni e spettacoli che hanno sede in zone non servite o scarsamente dai normali servizi tranviari. L'Acegat ha pure in programma, come già abbiamo dato notizia, la ripresa dei servizi sulla riviera, da Barcola a Grignano. Anche per gli autobus si avrà il raddoppiamento dell'attuale dotazione di vetture (da 13 a 25).

Ma le novità di prossima attuazione riguardano anche altri servizi. Per esempio, già tra un mese verrà sveltito il servizio della linea «9» per quanto riguarda la manovra al capolinea di Sant'Andrea, dove è in allestimento un «girone» in luogo dell'attuale binario tronco. Guadagno di pochi minuti, ma utilissimo. Purtroppo invece la linea «P», istituita da alcuni mesi e tuttora in fase sperimentale, sembra destinata a prossima eliminazione, stante anche la difficoltà di trovare un percorso agevole nel rione di San Vito, per l'impossibilità di utilizzare la via Alice. Non ci è dato di conoscere quale sarà la sorte di questa linea, che pure aveva riscosso notevoli consensi. Vorremmo però farci interpreti dei desiderata dei numerosi abitanti delle nuove case dei Campi Elisi e chiedere che, nell'eventualità dell'abolizione della linea «P», l'Acegat cerchi di provvedere al collegamento dei Campi Elisi con il centro con una dirazione della filovia «A» che potrebbe quindi avere quali capolinea Campo Marzio e i Campi Elisi da una parte e piazza Goldoni dall'altra. Ciò se tecnicamente possibile, naturalmente.

Altra nota amara nel pur lusinghiero panorama delle innovazioni nel servizio tranviario, è data dalla linea «8». Molto saggiamente l'Acegat ha aderito al desiderio del pubblico e, per la stagione invernale, ha organizzato un servizio di autobus (noleggiati dai privati) per evitare il disagevole trasbordo tra le due vetture tranviarie che altrimenti avrebbero dovuto fermarsi di qua e di là del Canale nel servizio spezzato tra Roiano-Canale e Campo Marzio. Ora il contratto per gli autobus privati scade in aprile, e a maggio dovrebbe riprendersi il trasbordo (sia pure senza il disagio della stagione invernale). Poichè però il nuovo ponte sul Canale sarà certamente ultimato entro agosto, sin d'ora riteniamo doveroso chiedere all'Acegat di mantenere il servizio di autobus sino al ripristino della linea «8» tranviaria attraverso il nuovo ponte.

Il gen. Hoge lascia il comando del Trust

GLI SUCCEDE IL GEN. SEBREE PROVENIENTE DALLA GERMANIA

Il gen. William Hoge sarà sostituito prossimamente nel comando delle truppe statunitensi di stanza a Trieste dal gen. Edmund B. Sebree, comandante delle forze militari americane a Monaco di Baviera. Il gen. Hoge rientrerà negli Stati Uniti per assumere il comando del 7.o corpo a Fort Mead.

Nel corso della seconda guerra mondiale, il gen. Hoge venne nominato Comandante generale del «Provisional Engineer Special Brigade Group» che appoggiò la testa di sbarco sulla spiaggia di Normandia, dopo aver preso terra con truppe d'assalto nel giorno dello sbarco in Francia. Nel novembre del 1944 venne nominato Comandante della 9.a Divisione corazzata che prese parte alla battaglia della Sacca, s'impadronì del ponte di Remagen e stabilì la prima testa di ponte alleata oltre il Reno. Successivamente il gen. Hoge comandò la IV Divisione corazzata che formò l'avanguardia della III Armata oltre il Reno, guidando l'avanzata in Cecoslovacchia al momento della resa. Prima della sua nomina a Comandante generale a Trieste, nel giugno 1948, il gen. Hoge servì presso l'Ufficio del Capo di Stato Maggiore a Washington, alla Sezione operazioni.

Il magg. gen. Edmund B. Sebree nacque a Olney, nell'Illinois e assolse l'Accademia militare di West Point nel 1918. Quando gli Stati Uniti entrarono nel secondo conflitto mondiale, il gen. Sebree era Capo della Sezione piani, presso il Ministero della Guerra, a Washington. Nel gennaio del 1942 egli si trasferì oltremare nella Nuova Caledonia dove comandò una formazione di «Marines» e soldati a Guadalcanal dal novembre 1942 fino al gennaio 1943, quando assunse il comando della Divisione americana. Nel maggio del 1944 venne nel teatro d'operazioni europeo, al comando di una formazione speciale, che combattè nell'azione di Saint Lô e Vire, in Normandia. Reparti al suo comando liberarono Orleans e Nancy. Nel marzo del 1945, quale comandante aggiunto della 28.a Divisione di fanteria in Germania, partecipò all'azione di Schteiden e Gemunde, passando il Reno ad Andernach. La Divisione più tardi ebbe compiti d'occupazione.

Di ritorno negli Stati Uniti, nel settembre del 1945 venne nominato Direttore della Sezione speciale informazioni delle Forze di terra dell'Esercito. Nel settembre del 1946 venne nominato Addetto militare in Australia. Nell'ottobre del 1947 assunse il comando della 2.a «Constabulary Brigade» a Monaco, in Germania, e nell'agosto del 1949 divenne Comandante del posto militare di Monaco.

Il congedo dal Tribunale di un vecchio funzionario

Un altro vecchio funzionario del nostro Tribunale ha lasciato l'ufficio per avere raggiunto i limiti d'età. Si tratta del primo segretario della Procura di Stato cav. uff. Marino Canzio, il quale, dopo ben 56 anni di servizio, è andato a godersi il meritato riposo, accompagnato dagli auguri dei colleghi, dei magistrati e degli avvocati, che gli avevano tutti sempre dimostrato rispetto e stima, per le sue qualità di gentilezza, di bontà d'animo e d'intelletto. Al cav. uff. Canzio i nostri vivi e fervidi auguri.

La morte di un valente capotecnico. Ha suscitato vivo cordoglio nel nostro mondo operaio la notizia della morte di Giuseppe Cren, che fu un valente capotecnico muggesano. Entrato giovanissimo al cantiere San Marco, fu in seguito nominato capo d'arte. Era amato dalle maestranze e stimato dai superiori per la sua probità e il suo zelo. I nostri cantieri lo mandavano spesso in missione in varie città italiane, per riparazioni e montaggio di gru. Per le sue benemerenze nel campo del lavoro si ebbe distinzioni e onorificenze. Ai congiunti le nostre condoglianze.

IL BOLLETTINO ANAGRAFICO DEL COMUNE

AUMENTO DEI MATRIMONI

Le condizioni sanitarie del Comune nel mese di gennaio 1951 — secondo quanto comunica l'Ufficio sanità e igiene — sono state nel complesso buone. I morti sono stati 332, in confronto ai 282 del mese precedente, e ai 355 nel gennaio 1950. In compenso, anche il totale dei nati ha superato le cifre del dicembre: 253, di cui uno solo partorito morto. Notevolmente elevato, rispetto al gennaio del 1950, il numero dei matrimoni: ne sono stati celebrati 179, 56 di più del gennaio e 54 più del dicembre '50.

Non preoccupante la diffusione delle malattie infettive. Sono stati denunciati complessivamente 16 casi di difterite, 16 di scarlattina, 5 di febbre tifoidea, 34 di morbillo, 83 di varicella, 4 di pertosse, 32 di parotite epidemica, 1 caso di poliomielite.

Dei 531 sopraluoghi eseguiti per il controllo delle condizioni igieniche dell'abitato, 408 hanno rivelato inconvenienti di carattere edilizio, in maggioranza (135) dovuti ad abitazioni abusive. La polizia annonaria ha ispezionato 4223 esercizi, dei quali 944 sono risultati perfettamente in regola, 3227 hanno rivelato lievi inconvenienti igienici, mentre 52 sono stati trovati non in regola, con conseguente diffida ai proprietari ad eseguire i necessari lavori. Complessivamente, sono stati prelevati in gennaio, e rimessi al Laboratorio d'igiene e profilassi per l'analisi, 195 campioni. La vigilanza sul latte ha dato una percentuale del 22 per cento di campioni eccepiti; quella sul pane è stata invece del 51 per cento di campioni eccepiti per eccesso di umidità.

Intensa l'attività del servizio medico scolastico. Nelle scuole medie, sono stati visitati dai medici scolastici, 911 alunni, e ispezionate 40 aule; nelle scuole elementari e d'avviamento 3428 alunni, e 221 aule. In totale, 80 alunni sono stati allontanati dalla scuola, perchè affetti o sospetti di malattie infettive; 580 sono stati sottoposti ad ulteriore osservazione medica; 279 proposti per lo invio a colonie climatiche.

I medici condotti hanno eseguito 10.165 visite ambulatorie, 407 visite a domicilio e 174 ospedalizzazioni. Da parte delle assistenti sanitarie sono state eseguite 7389 prestazioni ambulatorie, 1073 prestazioni domiciliari e 402 inchieste e controlli.

Le persone morsicate da cani sono state 49, di cui 5 sottoposte alla cura antirabbica preventiva.

Dibattito sull'eutanasia oggi al Teatro Nazionale

Le quattro relazioni registrate dalla radio - Il pubblico ammesso a interloquire - Le norme per gli spettatori

Oggi, con inizio alle ore 19, avrà luogo al Teatro Nazionale, per iniziativa dell'Associazione della Stampa, l'annunciato pubblico dibattito sulla eutanasia, tema cui il film francese «Giustizia è fatta» ha conferito nuova attualità. Il dibattito consisterà in quattro relazioni pronunciate da S. E. Vitanza, da mons. Labor, dal prof. Slavich e dall'avv. Antonini, ciascuno riferendo per circa 15 minuti una propria tesi rispecchiante anche le rispettive posizioni nell'ambito della società. Successivamente il pubblico potrà interloquire ed eventualmente proporre quesiti ai quali i relatori saranno pregati di dare risposta. L'interessante dibattito appaga la viva curiosità destata nel pubblico dai problemi posti e non risolti dal film dell'avv. Cayatte del Foro parigino. Il dibattito sarà diretto dal presidente dell'Associazione della Stampa.

Le relazioni verranno registrate da Radio Trieste e successivamente messe in onda. Per l'occasione le proiezioni del film verranno sospese tra le ore 18 e le 21.30. L'ingresso al Teatro Nazionale per il dibattito è libero a tutti e gratuito. Una parte della platea sarà riservata alle autorità, agli avvocati, ai medici, ai sacerdoti, particolarmente interessati all'argomento; essi si presenteranno medici, ai sacerdoti, particolarmente. Il pubblico è pregato di non occupare i posti riservati.

Le conferenze

✦ Il Comitato Dalmatico invita tutti i dalmati residenti a Trieste ad intervenire alla conferenza del prof. Paladini su «A. Baiamonti e la questione dalmatica» che, sotto gli auspici del Centro F. Patrizio, avrà luogo questa sera alle 19.30 al Ridotto del Politeama Rossetti.

✦ Questa sera alle 19, nella nuova sala delle riunioni dell'Ospedale maggiore, avrà luogo la VIII seduta scientifica dell'Associazione medica triestina (riservata ai soli medici soci). Relatori: prof. G. Robba su «Trattamento endermico topico in talune dermatosi; dott. M. Gentilli e dott. S. Senigagliesi su «Cura del lupus volgare con streptomicina per via endermica e per infiltrazione locale; dott. S. Senigagliesi e dott. M. Gentilli su «Guarigione del granuloma anulare con streptomicina per via endermica e per infiltrazione locale.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

Stasera alle 20 precise seconda rappresentazione dei «Maestri cantori», di R. Wagner, con i medesimi interpreti della precedente esecuzione. Direttore il m.o Robert F. Denzler.

La Sovraintendenza del Teatro comunica che, non essendosi potuta realizzare l'ultima rappresentazione dell'opera «Boris Godounov», le casse del teatro procedono al rimborso dei biglietti già acquistati, compresi gli abbonamenti.

Il concerto al Tartini

Vivissimo successo è arriso al primo concerto dell'«Orchestra dei filarmonici del Liceo Musicale», svoltosi in un'imponente cornice di pubblico calorosamente plaudente.

I filarmonici, guidati dal m.o Ettore Sigon, hanno iniziato la loro fatica con i «Concerti delle stagioni» di Vivaldi, dall'altissima poesia che sempre rapisce e commuove, per quante volte già li si abbia ascoltati. Vi è in essi il genio mediterraneo sempre pronto a nuove invenzioni, il sole del mezzogiorno la cui energia termica di sè permea la dinamica, la commozione intima dello spirito aristocratico.

Dopo Vivaldi, la profonda meditazione bachiana del concerto in do magg. per due pianoforti. Lo hanno eseguito, per la parte pianistica, Luciano Gante ed Alessandro Constantinides, chiari, sicuri, affiatati, com'era prevedibile date le loro nobilissime qualità. Il m.o Sigon ha dimostrato di aver un gesto assai preciso, e con precisione ha concertato e diretto, rendendo appieno la varietà delle forme, seguito felicemente dall'ottima orchestra. Nei Concerti vivaldiani è stato anche applaudito Baldassare Simeone, nitido violino solista.

Iniziative di "Vecchia Trieste"

Una seconda serata di «Vecchia Trieste» è annunciata per venerdì 16 marzo all'Auditorium, con la partecipazione di quasi tutti gli esecutori della prima e di altri attori simpaticamente noti. Intanto, mentre è in corso di stampa l'ottavo fascicolo (1885 - 1914) di «Vecchia Trieste», lo stesso editore prepara il fascicolo «Iniziative» (del passato, del presente, del futuro), pubblicazione originalissima e interessante, e il mono fascicolo di «Vecchia Trieste», che sarà la «Vecchia Trieste antigiana».

La «Passeggiata musicale» domenica alla Pia Casa

Domenica, nella Cappella della Pia Casa di via Pascoli, avrà luogo la prima «Passeggiata musicale» organizzata dal Centro universitario musicale, che comprenderà un panorama delle forme musicali dal gregoriano alla polifonia aurea, nonchè degli sviluppi della musica organistica. Suonerà il m.o Busolini. I biglietti si possono acquistare presso la Libreria Cappelli.

Il vivo successo a Venezia di due cantanti triestini

Nella lussuosa edizione dell'opera mozartiana «Così fan tutte» allestita al teatro La Fenice di Venezia con la direzione di Vittorio Gui, e con la partecipazione di cantanti dell'Opera di Vienna e del Covent Garden di Londra, hanno cantato con vivissimo successo e degnamente hanno figurato accanto ai maggiori interpreti, due giovani artisti triestini, provenienti dalla scuola del maestro Luigi Toffolo: la soprano signorina Ondina Otta, già vincitrice del Premio internazionale di Ginevra, e il tenore Mario Albini. Entrambi avevano sostenuto rispettivamente la parte di Despina e di Fernando nell'esecuzione di «Così fan tutte», diretta dal maestro Toffolo con tanto successo lo scorso settembre al nostro Verdi. E' stato proprio l'eco di tale successo che ha indotto l'illustre maestro Vittorio Gui a includere i due giovani triestini nel quadro dell'esecuzione veneziana.

Alla Società dei concerti

Lunedì prossimo, alla Società dei concerti suonerà la pianista Lea Cartaino Silvestri. Il programma comprende la Toccata e fuga di Frescobaldi, la Sonata detta «Aurora» di Beethoven e composizioni di Chopin, Schumann, Castelnuovo Tedesco, Debussy e Albeniz.

I concerti dell'U.P.

Giovedì prossimo, alle 21, avrà inizio il ciclo di dieci concerti popolari indetti dalla nostra Università Popolare. Il primo concerto, di particolare interesse, comprenderà musiche sacre di W. A. Mozart per solisti, coro e orchestra e sarà diretto dal maestro Luigi Toffolo. Gli abbonamenti sono in vendita presso la Segreteria dell'Università Popolare, in piazza della Libertà 6, tel. 54-35, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19, nonchè presso la libreria «L. Cappelli» in Contrada del Corso. I prezzi per l'intero ciclo di dieci concerti sono i seguenti: soci dell'U. P. e studenti lire 1000, non soci lire 1200. La vendita cesserà con l'esaurimento dei posti disponibili.

Cinema al C.C.A.

Rinviata al 9 marzo l'anteprima de «Il cielo è rosso», con la partecipazione del regista e degli interpreti, oggi alle 21 sarà proiettato al Circolo della Cultura e delle Arti un'opera cinematografica di singolare interesse: «Songe d'un Poète» di Jean Cocteau. Questo film surrealista, che risale al 1931, non è mai stato proiettato in Italia. Completeranno la serata cinematografica due interessanti documentari francesi: «Pacific 231» e «Images medievale».

Prosegue intanto presso la Segreteria del C.C.A. l'accettazione dei versamenti per la seconda parte della stagione cinematografica, con orario dalle 11 alle 13 e dalle 18 alle 20.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.15: «Uomo bianco tu vivrai» con Richard Widmark, Linda Darnell, Stephen Mc Nally. E' un film 20 th Century. Ult. 22.
EXCELSIOR. Grande successo del technicolor Metro «Via col vento» con Clark Gable e Vivien Leigh. Due spettacoli: 15.30 (cassa 14.30) e 20.30 (cassa 19.30). Prezzi: galleria lire 500, platea lire 400.
NAZIONALE. Due soli spettacoli di «Giustizia è fatta»: primo alle 16 (cassa 15.30), secondo 22 (cassa 21.30). Dalle 19 alle 21 dibattito sull'eutanasia.
FENICE. 16: Stanlio e Ollio in «Il nemico ci ascolta», i comici più comici in un film Metro. Ult. 22.
ARCOBALENO. 15: «Prima colpa», un capolavoro Warner con Eleanor Parker. Premio per la migliore attrice a Venezia 1950. Fuori programma Incom interamente a colori.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Dopo lo strepitoso successo di «Catene» un altro capolavoro: «Tormento» con gli stessi interpreti: A. Nazzari, Y. Sanson e la piccola grande attrice Rosalia Randazzo.

ALABARDA. 16: «Aquile dal mare», possente dramma aereo-navale con protagonista Gary Cooper (Warner).
ARMONIA. 15.30: «Per te ho ucciso», Burt Lancaster, Joan Fontaine. Passionale, avventuroso. Nuovo varietà Angelino.
GARIBALDI. 15: Grande successo «La lama di Toledo» con John Carroll e Adele Mara in un sensazionale film di cappa e spada della Republic Pictures-Film.
IDEALE. 16.30 (ult. 21.45): «La legge del cuore». Ult. giorno. Domani: «Al cavallino d'oro» technicolor.
IMPERO. 15.45: «I bastardi» un dramma d'amore che ha per sfondo la tragica odissea dei «Figli di nessuno», realizzato da Maurizio Cloche. Interpreti Gaby Morlay, Irasema Dillian e Jean Pierre Kerien. Distribuzione Fincine.
ITALIA. 15.30: «Amore sotto i tetti», technicolor Fox con Jeanne Cram e William Holden. Sublime atto di fede nella bellezza della vita.
CINEMA DEL MARE. 16: «Il cammino della speranza» il capolavoro di Pietro Germi, con Ralf Vallone e Elena Varzi, 2.a visione assoluta.
SAVONA. 15: «Cielo giallo» capolavoro Fox con Gregory Peck e Ann Baxter. Inaugurazione del nuovo impianto sonoro.
VIALE. 16: «Il prigioniero di Fort Ross» con gli amanti di Balalaika: Nelson Eddy e Ilona Massey. Primissima visione. E' un film Republic. Grande successo.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «Bambi» di Walt Disney in technicolor.
MARCONI. 15.30: «Botta e risposta», Isa Barsizza, Nino Taranto, Fernandel, Armstrong, in un film brioso, dinamico, travolgente. Ult. giorno.
VITTORIO VENETO. 15.30: «Sorelle in armi», Claudette Colbert, Paulette Goddard. Superproduz. Paramount.
AZZURRO. 16: «Il cielo può attendere» con G. Tierney, D. Ameche. Technicolor Fox.
BELVEDERE. 16: «La signora in ermellino» technicolor Fox con B. Grable, D. Fairbanks, C. Romero. Incom.
F. S. VITO. 16: «La vedova allegra» a richiesta. Ultimo giorno.
MASSIMO. 15.30: «Bersaglio umano» il film del pericolo, del brivido con B. Williams, B. Hale. Prima visione RKO.
NOVO CINE. 16: «Segreto di Stato» nella forte interpretazione di Douglas Fairbanks junior. G. Jons.
ODEON. 16: «Alba di sangue» con la bellissima Maria Felix, dal famoso romanzo «Mare nostrum» di Blasco Ibañez.
RADIO. 15.30: «La sepolta viva» un film umano, sensazionale, commovente, con Milly Vitale, Paul Muller.
VENEZIA. «Il grido della terra» un film palpitante d'attualità.
VITTORIA 16 (ult. 22): «La perla» di Steinbeck. Premiato alla Mostra di Venezia, interpretato da Pedro Armendariz, Maria Elena Marquez.

ORE DELLA CITTA'

★ La Capitaneria di Porto ricorda ai proprietari di natanti iscritti al Compartimento marittimo di Trieste l'obbligo del pagamento della tassa di concessione governativa (tassa di circolazione) per il 1951, entro il termine del 31 marzo.

Brutale aggressione

Di una brutale aggressione è stato vittima questa notte, verso le 24, certo Giovanni Giovannini, di 44 anni, nativo di Isola e domiciliato nella nostra città in via Gaspare Gozzi 5. In via XXX Ottobre, nei pressi della centrale di Polizia, il Giovannini — stando alle sue dichiarazioni — veniva avvicinato da un soldato alleato il quale, per motivi non ancora precisati, gli si avventava contro colpendolo con pugni e calci. Non contento di averlo atterrato, il soldato strofinava infine la faccia del malcapitato sul selciato. Interveniva sul posto un agente di polizia il quale soccorreva il Giovannini (che tra l'altro si trovava in evidente stato di ubriachezza) e quindi lo accompagnava a bordo di un tassametro al pronto soccorso della CRI. Al Giovannini è stata riscontrata la sospetta frattura del setto nasale. Sono in corso indagini.

Gite e soggiorni

SCI C.A.I. TRIESTE. Domenica gite sciatorie a Tarvisio col treno bianco ed a Ravascletto con autopullman. Per S. Giuseppe e Pasqua gite sciatorie alla Marmolada, Passo Rolle e Cortina. Informazioni in sede: via Milano 2.

SCI C.A.I. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato alle 20.30 gita sciatoria a Tarvisio. Informazioni in sede, via D. Rossetti 15.

STATO CIVILE

del giorno 22 febbraio 1951

Nati 5, morti 11, nati morti 1, matrimoni 6.

MORTI: Topek ved. Logar Rosa a. 68; Bruss Pietro a. 80; Calligaris Augusto a. 57; Delton Maria a. 72; Urban ved. Pozzo Balbi Berta a. 79; Filipas ved. Bon Giovanna a. 84; Ceper in Pitteri Maria a. 60; Savi Giacomo a. 66; Dolich ved. Bandelli Amonia a. 85; Baroni in Chiopris Pia a. 63; Gervasi Archimede a. 58.

MATRIMONI TRASCRITTI: Marini Rodolfo ferroviere con Poli Maria impiegata; Pinat Alfio macellaio con Fornasin Caterina casalinga; Anici Diodato barista con Claut Maria casalinga; Filippi Bruno carpent. ferro con Modolo Maria Assunta casalinga; Pagliarini Romeno bracciante con Garbassi Silvana giornaliera.

MATRIMONI CELEBRATI: Pittonet Giannino sarto con Rigotti Carla casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10.0, minima 5.7; pressione 760.0 stazionaria.

Oggi: S. Pier Damiano, Romana. — Il sole sorge alle 6.56, tramonta alle 17.42. La luna sorge alle 19.43, tramonta alle 7.35.

Maree: OGGI: alta ore 10.5, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 16.20, cm. 55 sotto il l. m.; alta ore 22.50, cm. 58 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.55, cm. 39 sotto il l. m.; alta ore 10.30, cm. 34 sopra il l. m.; bassa ore 16.40, cm. 48 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Nella sala 202 del Palazzo municipale giovedì 1.o marzo avrà luogo alle ore 10 la 35.a estrazione delle obbligazioni del Prestito Città di Trieste 1916.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Le voci dell'Aria», racconto sceneggiato di Roberto Zanuttini, e «La posta di Pippo e dell'Amica dei piccoli»; 12: Orchestra della canzone; 12.20: Per ciascuno qualcosa; 13.25: Orchestra di Fred Hartley; 14.10: Musica leggera; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Musica da camera: pianista Harry Datyner; 18.30: Melodie tzigane; 19: Musica da ballo; 19.35: Per un'educazione cattolica della gioventù — Mario Gridelli: «Collaborazione fra scuola e famiglia»; 20.33: Impresa Italia; 21: Concerto sinfonico diretto da Hans Schmidt Isserstedt, con la partecipazione del Duo pianistico Piette-Reding — Il programma comprende musiche di Haydn, Pergolesi, Hindermith e Strauss.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17.45: Eco di Napoli; 18.30: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Danze e folclore nell'arte; 13.45: Cantano Patrice e Mario; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Brigada; 17: Orchestra Ferrari; 17.30: Piccole donne; settimanale radiofonico femminile; 18: Orchestra Cergoli; 18.35: Trio Alegiani; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Mater Dolorosa», di G. Rovetta; 19.25: Canzoni napoletane; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Briscola, settimanale umoristico; 21.40: Orchestra Angelini; 22.25: «Pino il goloso», radiodramma di E. Maurri.

TERZO PROGRAMMA

21: Riviste estere, conversazione; 21.15: Le sedici commedie nuove di Goldoni: «Il bugiardo», tre atti.

† Il 18 corr., dopo lungo soffrire, sopportato con rassegnazione, si spegneva santamente, come santamente visse

Silvia Cossi in Perini

Comunicano, straziati, l'irreparabile perdita il marito dott. TULLIO PERINI, la madre NATALIA col marito prof. ANSELMO SARDO, il fratello dott. PAOLO COSSI con la moglie RUBINA e i figli NICOLETTA e GIANANDREA, la zia ANTONIA col marito GIUSTO ZANINI, lo zio CESARE COSSICH con la moglie RITA, la zia GISELLA COSSICH col marito PIERO FRANCESCHINI, le CUGINE e gli altri parenti.

I funerali si svolgeranno domenica 25 corr. alle ore 11.20 nel recinto del Cimitero di S. Anna. La salma sarà tumulata provvisoriamente nella cripta.

Trieste, 22 febbraio 1951

† A soli 47 anni, dopo brevi sofferenze, munito dei conforti religiosi spirò addì 22 corr. la laboriosa esistenza di

Attilio Gall

lasciando nel più profondo dolore la moglie CARMELA, i figli CARLO, ATTILIO e MINERVA, i fratelli RENATO, ALBERTO, FERRUCCIO e GIORDANO, le sorelle ADA in BONIN e IRMA in VISNOVITZ; le NUORE, la suocera MARIA ved. SPETTI, le COGNATE, i COGNATI, i NIPOTI e i parenti tutti.

Un ringraziamento ai medici curanti dott. Buchberger, prof. Lovisato, prof. Slavich e dott. Pertosi nonchè alle suore e infermiere del Policlinico Triestino per le premure usate al caro estinto.

I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† L'anima buona e generosa della nostra adorata

Elly

è ritornata al Signore lasciandoci costernate.

Famiglie ANDERSON CASTELLANO SOSSI

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Birmingham-Trieste, 20 febbraio 1951

† La moglie ELENA CARLINI, il figlio GIANLUIGI, i FRATELLI, le SORELLE, i SUOCERI e i parenti tutti annunciano la repentina scomparsa del loro amatissimo

Rag. Carlo Attilio Vago

avvenuta la sera del 15 corrente.

Le estreme onoranze hanno avuto luogo a Monza. La cara salma riposa al cimitero di Vedano al Lambro, nella tomba di famiglia.

Monza, via Matteo Campione 4
Muggia, via Dante 24

† Ieri spirò improvvisamente, all'età d'anni 68, la nostra adorata mamma

Teresa Panarella

Il desolato marito ANTONIO, i figli MARIO, ORESTE, PINO, GINO, IDA e ADELE, i GENERI, le NUORE ed i NIPOTI ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno sabato 24 corr. alle ore 9.30 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 febbraio 1951

† Il 22 corr. si è spenta

Maria Martini

Angosciate ne dànno l'annuncio le famiglie MARTINI, PAROVEL, LUPINI.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle 15.30 da via S. Sergio 5.

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro che in varia forma hanno onorato la cara memoria di

Enrico Zanetti

le congiunte famiglie ZANETTI e MUSTACHI esprimono un commosso ringraziamento, in particolare ai colleghi negozianti in apparecchi radio.

Lunedì 26 corr. ricorrendo il primo mese della morte della nostra cara

Elisa Rocco

sposa e madre di elette virtù, verrà celebrata, alle ore 8, una S. Messa nella chiesa della B. V. d. Soccorso (S. Antonio Vecchio).

Il MARITO e i FIGLI La ricordano a quanti conoscendola Le vollero bene.

Nel I anniversario della morte di

Margherita Rosa Aizetta

verrà celebrata, alle ore 7 di domani una S. Messa nella chiesetta di via S. Anastasio.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
DOBBIACO - BRUNICO - SAN VIGILIO - CORVARA mercoledì, sabato.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
VILLACO-KANZEL giornaliera.
PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793. 4796

IN OGNI LIETA RICORRENZA DONI
CAVALLAR

Poesia e letteratura

LE FORME della letteratura decadente e anche il virtuosismo dell'arte per l'arte, non sono forme di antipoesia, di bruttezza, di disvalore; non sono negative, ma positive, sicchè ciascuna di esse si dialettizza in un positivo e in un negativo, in un bello e in un brutto a lei particolari. Su questo punto, a ogni modo, importa insistere, accadendo non di rado che il riconoscimento della verità che la letteratura non è poesia, per irriflessione si atteggi a giudizio di disvalore e s'incontri con la disposizione d'animo di quelli che, o per smodato affetto alla poesia o per affettazione di questo affetto, manifestano scarsa stima per così grande e nobile parte dell'umana cultura e civiltà, quale è la letteratura. E per questa sorta di preconcetto accade altresì che, quando la critica dimostra che una data opera è, nel suo motivo, oratoria o didascalica e insomma non fondamentalmente poetica, si creda che quell'opera sia condannata o, certamente, sminuita. Ma che cosa mai si sminuisce nel romanzo dei «Promessi sposi» col dare rilievo alla sollecitudine morale che lo ha generato e che lo anima in ogni parte? Esso resta quale tutti e sempre lo hanno sentito e amato, e soltanto viene inteso meglio che prima non si facesse, e, se mai qualcosa ne esce sminuito, riguarderà le sentenze degli interpreti e dei critici e non mai l'opera del Manzoni.

Bisogna, dunque, serbare intatta l'ammirazione per le belle opere letterarie, quantunque non poetiche o solo a lor modo poetiche, di poesia contemperata con altro: quelle opere, che non sono solamente le orazioni di Demostene, le storie di Tacito e del Machiavelli, i saggi del Montaigne, il Discorso sul metodo del Descartes, le Provinciali del Pascal, ma anche le epistole, i sermoni e le odi di Orazio, le commedie celignti e satiriche e ammonitrici di Aristofane, l'epopea dell'«Homère bouffon» che fu il Rabelais, le commedie del grande Molière e quelle del minore Goldoni, i romanzi del Fielding e quelli di Walter Scott, talune parti della gnomica del Goethe, le satire alfieriane, e via discorrendo: tutte cose assai belle, ma che pure non si potrebbero chiamare propriamente poesie se (come il De Sanctis, che assai amava e pregiava il Goldoni, finì col confessare delle commedie goldoniane) in esse non regna la «divina malinconia». Da mia parte, non provo il rossore di cui altri sentirebbero inondato il volto nel dire che mi piacciono e giudico condotti con grande brio e spigliatezza i *Trois mousquetaires* di Alessandro Dumas padre. Ancora molti li leggono e li godono senza nessun'offesa della poesia, ma nascondono in seno il loro compiacimento come si fa per gli illeciti diletti; ed è bene incoraggiarli a deporre la falsa vergogna.

* * *

L'antipoesia ed il brutto son tutt'altra cosa, e consistono nell'interferenza della volontà che persegue i suoi pratici fini entro il processo della formazione artistica, come la simile interferenza nel processo del pensiero è l'errore o il falso. Così il brutto, per un lato, è quel che l'opera poetica nel suo farsi di continuo fuga e dissolve e che perciò non si attua; e, per altro, si attua nelle opere che negativamente si dicono brutte ma che in effetto non sono negative ma positive, pratiche e sempre utili a qualche fine personale del loro autore. Tutto ciò non pronunzia l'antipoeticità per sè nè delle espressioni non poetiche nè letterarie: non vi sono (si dice e si dice bene) parole per sè belle o brutte, ma tutte sono belle o brutte secondo che stiano o no al posto loro. La non-poesia non è l'antipoesia ossia il brutto poetico, allo stesso modo che la poesia è bensì il non-letterario, ma non l'antiletterario, avendo la letteratura, come la sua propria bellezza, così la sua propria bruttezza o «antiletteratura».

Con maggiore opportunità sarebbe da portare la considerazione del rapporto di poesia e letteratura sopra un altro aspetto: sulla relativa rarità della poesia genuina che nasce soltanto da uno «stato di grazia», e sulla relativa abbondanza della letteratura, a cui soccorrono più comuni attitudini e che è di uso più comune. E non è forse il caso di riconoscere, nei riguardi dei popoli e delle epoche storiche (e raffrenando gli impeti cosmopolitici e correggendo la esagerata esaltazione delle cose orientali, dovuta alla stessa novità e difficoltà della scoperta che se ne fece), che la grande poesia, come la grande filosofia, è quasi unicamente europea?

In corrispondenza della rarità della poesia, anche gl'intenditori di letteratura debbono essere e sono assai più rari che non gli intenditori di letteratura; e come nessuno si lascia indurre dal gran numero dei cattivi poeti alla conclusione che la poesia sia facile, e anzi ne trae la conferma del contrario, così non bisogna lasciarsi ingannare dal gran numero di coloro che spasimano per la poesia e che sono della stessa stoffa dei cattivi poeti e mossi dalle stesse ambizioni, e neppure dei tanti altri che le stanno attorno per osservarla e studiarla. I più di questi ultimi non studiano la poesia, ma le allusioni storiche e i riferimenti biografici e i concetti e le tendenze, inclusi nella sua materia; e non già la sua forma, ma i suoi vocaboli, le metafore e gli schemi, che grammatici, retori e vocabolaristi ne vengono traendo ed estraendo. E se si osserva la folla che corre, o è fatta correre, verso le opere della poesia, si vede che poi, per intrattenervela, conviene pascerla o di aneddoti su quelle opere e sui loro autori o di stravaganti collegamenti di esse con le passioni e gli interessi del giorno.

* * *

Anche quando pare che alla sola poesia sian rivolti l'attenzione e il godimento, molto spesso il fatto è che quella poesia non è letta nel suo semplice e pur difficile senso di poesia, ma è interpretata come oratoria, didascalia, lirismo, autobiografia, e così avvicinata allo spirito dei non poetici lettori; e se a ciò mal si presta o niente si presta, e se è pura e semplice poesia, si ode osservare che in essa «non c'è sostanza». Parrebbe un'ironia il parlare che si fa del «giudizio popolare» e del «consenso generale», che discerne e leva in alto e segnala le opere veramente poetiche, se per quel «giudizio popolare», per quel «consenso generale» non s'intendesse, in realtà, il giudizio ideale e il consenso che si forma negli spiriti eletti che lo trasmettono ai loro simili, soli degni, soli in grado di riceverlo, i quali tutti l'impongono alla «communis opinio», cioè alle favelle della gente: alle favelle e non agli animi, perchè (per parlare sennatamente) come poi la gente attenderebbe con tanta dedizione di se stessa agli affari, come condurrebbe con tanta perfezione di abilità l'industria e la bottega, indispensabili al pratico vivere, se fosse perseguitata e agitata dagli spiriti di Dante e di Shakespeare? E' provvidenziale, dunque, che la poesia, al pari della filosofia nella sua forma specifica ossia intensa, sia opera e culto di pochi.

Anche nella vita dell'individuo si osserva questa vicenda, perchè, se i fanciulli hanno piuttosto immaginazione che fantasia, e i giovani passioni e curiosità, e perciò amano di preferenza le opere passionali, commoventi, eccitanti o anche concettose e paradossali, e tali cose scambiano sovente per poesia, solo con l'esperienza e col maturarsi del gusto si acquista il senso delicato e severo di questa. Il progresso potrebbe essere simbolicamente figurato nel trapasso dal dantesco Inferno, dove nelle tenebre e tra le fiamme ardono le passioni, al «dolce color d'oriental zaffiro» del Purgatorio.

BENEDETTO CROCE

TROVEREMO LA CHIAVE PER DECIFRARE LE ISCRIZIONI ETRUSCHE?

Come si riuscì a comprendere il significato dei geroglifici

Dopo secoli di faticose ricerche il ritrovamento della "pietra di Rosetta" consentì al francese Champollion di risolvere il mistero della lingua egizia

ALCUNI lettori che hanno seguito su queste colonne quanto pubblicammo sulla difficoltà di decifrare la lingua etrusca, scrivono: «Ma come? In Francia riuscirono a comprendere i geroglifici egiziani — scrittura figurata tanto diversa da quelle alfabetiche dei popoli mediterranei — e i nostri dotti non sono stati ancora capaci d'intendere con sufficiente chiarezza le iscrizioni etrusche? Eppure, anche di queste si sono trovati testi bilingui!».

L'osservazione potrebbe a prima vista sembrare fondata; ma basta considerare più a fondo il problema per capire che non lo è. Anzitutto le iscrizioni etrusche pervenute fino a noi sono troppo brevi perchè dal loro esame possa venir fuori la chiave per dischiudere il millenario mistero. In secondo luogo i rari testi bilingui che conosciamo contengono per lo più nomi propri o norme di riti religiosi non ancora ben chiari; per cui non è stato possibile affermare un senso preciso.

Risultati sconcertanti

Fino ad oggi, sappiamo il significato approssimativo di un centinaio di parole etrusche, o poco più; e distinguiamo, per esempio, il genitivo di alcuni nomi, le affinità fra certi gruppi verbali. Ma quando due studiosi si sono provati a fornirci una traduzione della frase presa in esame, il risultato è stato questo: ciascuno ne ha data una versione molto differente da quella dell'altro. Il che significa che, almeno per ora, l'etrusco non si intende. Si sa l'equivalenza di qualche parola; ma, appena dai vocaboli isolati si pretende risalire alla frase, al periodo, ad un concetto, incominciano i dubbi e le incertezze. Le tenebre, che pareva stessero per aprirsi sotto un barlume di luce, si richiudono inesorabili.

E allora? Allora bisogna aspettare che qualche caso fortunato, quale potrebb'essere il ritrovamento d'una scrittura etrusca un po' lunga, che abbia accanto la traduzione fedele in un idioma ben conosciuto — per esempio in greco od in latino — ci soccorra.

La teoria di Champollion

In Francia, per i geroglifici egiziani, lo Champollion ebbe questa fortuna. Dopo faticosi e ripetuti vani tentativi, riuscì a leggere quella enigmatica scrittura: di cui i romani possono farsi un'idea guardando i segni, le figurine, i simboli scolpiti sui tanti obelischi che sorgono nel centro delle antiche piazze della capitale.

A Francesco Champollion il testo in più lingue, indispensabile per decifrare segni rimasti per secoli incomprensibili, venne fornito dalla «pietra di Rosetta». Si tratta d'una grande lapide del 196 avanti Cristo, la epoca di Tolomeo V re d'Egitto. Durante la campagna di Napoleone nel delta del Nilo, quella pietra, divenuta poi famosa fra gli archeologi, fu trovata a Rosetta, presso la foce di ponente del gran fiume.

Il cimelio, portato a Parigi, fu riprodotto e pubblicato nel 1802. Studiosi di tutto il mondo lo esaminarono; ma non ci capirono gran che. Eppure recava incisa una lunga scrittura trilingue. Il testo, in geroglifici figurati, aveva ed ha a fianco una traduzione in demotico (la lingua popolare del tempo) ed un'altra in greco. I nomi propri (Tolomeo, Alessandria, Arsinoe, ecc.), menzionati nella scrittura greca della pietra, poterono essere approssimativamente riscontrati nel comparto geroglifico; ma non per questo s'arrivò a comprenderne i segni figurati, nè tanto meno, la lingua.

Francesco Champollion era un povero giovinotto, professore aggiunto di storia antica all'Università di Grenoble. Nel 1815 ne fu espulso perchè egli ed un suo fratello maggiore s'erano compromessi durante i «Cento giorni». Dieci anni prima si era laureato a Parigi in lingue orientali. Conosceva l'ebraico, il copto, il siriaco.

Fin da ragazzo s'era appassionato per i «rebus» egizii, ma senza serio costrutto. Ora, a Parigi, con ben altra preparazione, si consacrò allo studio della «pietra di Rosetta». Intuì perchè i suoi predecessori avessero fatto fiasco. Costoro ritenevano che la scrittura figurata egizia fosse o tutta alfabetica o tutta formata da immagini astratte di oggetti e d'esseri viventi. I più propendevano per la seconda ipotesi: ogni segno doveva avere un valore simbolico; evocare un animale, un aspetto della natura, un utensile, un'idea. La loro interpretazione era insomma unilaterale: o fonetica o ideografica.

Champollion scoprì, invece, che alcuni segni avevano valore fonetico, alfabetico; altri, in numero notevole, ma determinato, erano, sì, imitazioni di oggetti naturali, ma attraverso il copto ed il demotico, si potevano decifrare.

Intravvide la complessità della scrittura ieratica. Di più, come avviene nell'ebraico ed in altre lingue orientali — e oggi nella stenografia — le vocali erano soppresse. Soltanto le consonanti erano scritte. «R-ms-s» doveva leggersi «Ramesses»: il famoso Faraone citato dalla Bibbia e da Tacito. E ses significa «figlio»; perciò: «figlio di Rà».

Svelato l'enigma

Poi lo Champollion, attraverso il copto, interpretò il demotico, ossia l'egiziano popolare, una specie di corsivo derivato dai geroglifici, ma non più geroglifico. Infine, ecco la triplice chiave dinanzi alla quale ogni mistero dell'antico egizio si disserrò come per incanto. Fu la grande scoperta. Difficile riassumerla in breve; ma ci proviamo.

Tutti i segni figurativi si potevano impiegare:

1) sia come «ideografici», immagini di esseri o di oggetti, talvolta usati in senso proprio (un disco raggiato è il sole, un uccello è l'ibis); tal altra in senso simbolico (il disco e l'ibis raffigurano per convenzione il dio Rà e il dio Thot);

2) sia come segni fonetici, segni di suono, ora indicanti due o più sillabe, come ms; ora valevoli una consonante sola e perciò adoperata come le nostre lettere dell'alfabeto;

3) sia come segni determinanti una specie, un'idea, un numero. Questi non si leggono; servono soltanto ad indicare, dopo altri segni od in fine di parola, il genere, il plurale, e casi simili. Il segno dell'uovo, per esempio, dopo un nome, fa intendere che quel nome è femminile.

L'enigma fu così svelato. Il mistero chiarito. Il problema risolto. Oggi i geroglifici si leggono con sicurezza, grazie alla chiave fornita alla scienza dal genio di Champollion. Può riassumersi in questa formula: «La scrittura egizia ideografica è un sistema complesso: a volta a volta figurata, simbolico o fonetico, nel medesimo testo, in una stessa frase, perfino nella stessa parola».

Perciò, anche per l'etrusco, occorre attendere o un simile caso fortunato, ed uno Champollion che trovi la chiave per aprirne la misteriosa serratura.

MAF.

LE PIU' GRAZIOSE SIGNORE DELLA COLONIA VIETNAMESE A PARIGI, AD UNA FESTA SVOLTASI NELLA CAPITALE FRANCESE PER CELEBRARE IL CAPODANNO INDOCINESE

Libri ricevuti

Sulla base di libri, giornali e diarii apparsi in Jugoslavia durante e dopo la guerra, di documenti confidenziali e di indagini compiute personalmente, lo scrittore inglese STEPHEN CLISSOLD ha composto un volume, *La Jugoslavia nella tempesta* (ed. Garzanti, trad. A. Zanchi, lire 1000), chè nella prefazione egli dichiara essere «un tentativo di esporre quel che è successo in Jugoslavia, e di che sorta fossero gli uomini che hanno voluto la servitù o la grandezza di quel paese». La figura dominante della narrazione è naturalmente quella di Tito nei momenti decisivi della sua ascesa.

Le *Pagine polemiche* di LUIGI CADORNA, che ora vedono la luce presso l'editore Garzanti (L. 1400), sono quelle ch'egli volle escluse dal suo noto volume «La guerra alla fronte italiana», lasciando ai figli di pubblicarle dopo la sua scomparsa. Ad un'ampia e documentata replica alla relazione della commissione d'inchiesta per Caporetto seguono le risposte ai generali Cappello e Nava. Ne risulta una trattazione completa delle cause militari e morali di quel rovescio. Soprattutto importante, e anche oggi di attualità, è la minuta esposizione che il generale Cadorna fa dei rapporti fra governo e comando.

FEIKE FEIKEMA: *Ragazzo onnipotente* (ed. Garzanti, coll. «Amena», trad. dall'inglese di M. C. Marzano, L. 600).

La bella Sigilgaita è ritornata a Napoli

Dopo quattro secoli il bellissimo busto della presunta moglie del patrizio Rufolo ha lasciato Ravello per essere esposto ad una mostra partenopea

Napoli, febbraio

«Qui, — dice il cicerone che mi accompagna nel Duomo di Ravello — sull'architrave del pergamo, era il bellissimo busto di Sigilgaita Rufolo, moglie del patrizio Nicola, donatore del pulpito e dell'ambone. Ora il busto si trova temporaneamente a Napoli, alla Mostra della scultura lignea, perchè è così bello che gli organizzatori della Mostra hanno voluto esporlo a tutti i costi, nonostante fosse di marmo. Del resto già un'altra volta la statua di Sigilgaita ha lasciato il Duomo di Ravello: fu nel 1938 quando venne esposta a Belgrado, alla mostra del ritratto italiano. Il busto di Sigilgaita Rufolo fu eseguito nel XIII secolo dallo scultore Nicolò di Bartolomeo da Foggia. Quando Sigilgaita morì, il marito, che doveva averla molto cara, volle che il ricordo di lei durasse eternamente, e così ne fece collocare il busto sull'ambone del Duomo».

Ma già io non ascolto più questo edificante e probabilmente arbitrario panegirico sull'amor coniugale dei patrizi Rufolo, divertita da un'altra coincidenza che il cicerone purtroppo ignora: quella del ritorno a Napoli di Sigilgaita dopo circa quattro secoli.

Fu durante il vice-reame di don Pedro de Toledo, marchese di Villafranca: quel grande vicerè spagnolo, cui Napoli deve l'allargamento della città con la costruzione soprattutto della via omonima e dei così detti «quartieri» nella zona collinosa a monte della nuova strada. Ora un giorno, non si sa come, venne a don Pedro vaghezza di recarsi a Ravello.

Ecco il corteo regale partire da Napoli e, dopo un lungo viaggio per la costiera amalfitana, giungere a Ravello, che ha spalancato le sue porte per accogliere degnamente il Vicerè, rappresentante di Sua Maestà Cattolica Carlo V. Il monumento più insigne di Ravello è il duomo la cui costruzione, dovuta al primo vescovo della città, Orso Pappice, risale all'anno mille, e i patrizi ravellesi, con spiegabile fierezza, vi conducono subito l'illustre visitatore. Don Pedro guarda e ammira tutto: dalle antichissime porte di bronzo di Barisano da Trani, di fine fattura bizantina, donate alla chiesa nel 1179 dal patrizio Sergio Muscetola, al magnifico pulpito di Nicolò da Foggia, retto da sei leoni in atto di camminare, in cui l'arte bizantina e quella moresca si fondono in un'unica opera d'incomparabile bellezza; dai fulgidi mosaici dell'ambone, ove si ritrovano il gusto e la fantasia orientale, al piccolo delicato affresco della Madonna Bruna; dai preziosi marmi policromi dell'altare di S. Pantaleone, protettore di Ravello, alla teca con il sangue del Santo, che si liquefa tutti gli anni miracolosamente. Ma poi è attratto dall'inattesa visione di un bellissimo volto di donna, coronato come una regina, che è sull'architrave del pergamo e che l'incuriosisce perchè, invece di rappresentare l'effige di una santa, ritrae una magnifica creatura nel pieno rigoglio della sua giovinezza.

«Chi è?», domanda ai notabili che l'accompagnano, e qualcuno snocciola anche a lui la storia di Sigilgaita Rufolo, moglie amatissima del patrizio Nicola, tramandata in marmo ai posteri, perchè il ricordo della sua bellezza non andasse perduto.

Don Pedro ascolta in silenzio lo strano racconto e poi fa ritorno a Napoli con il suo seguito. Ma dopo qualche giorno i ravellesi vedono giungere un messo con una singolare richiesta: il Vicerè si è innamorato della statua di Sigilgaita e la vuole nel suo palazzo.

Un curioso documento del notaio di Ravello, Bernardo Battimelli, recante la data del 1540, c'informa come «lo vecerè spagnolo nominato don Petro de Toledo mandò per la testa de marmora che sta al lictorio de lo episcopato»; ma che, essendo state fatte al richiedente dai ravellesi «multe honeste resistentie», questi «per una fiata che nce venne se ne retornò vacuo, di po iterum retornò et fu necessario mandarla in Napole in suo potere».

Ma i cittadini di Ravello non sottostanno facilmente alle altrui prepotenze. Che cos'è un vicerè spagnolo per essi, che, nel 1081, osarono sollevarsi contro la potente Repubblica d'Amalfi, con una rivolta così fiera da guadagnar loro il nome di «rebellesi»? Il busto di Sigilgaita era appena giunto in possesso del Vicerè, che due cittadini di Ravello, Giovanni Frezza e Ambrogio Flomano, si recarono arditamente da don Pedro, facendosi ambasciatori del malcontento di tutta la città per la partenza della statua ed esprimendo il desiderio dei ravellesi di riaverla subito. Dice l'ingenuo documento dello scrupoloso notaio che per virtù degli ambasciatori e per grazia della gloriosa Vergine Maria «da lla in pochi di retornò dicta statua», accolta con «festa et allegria», nonchè con la «dispesa de boni ducati».

Ora dunque che Sigilgaita è di nuovo a Napoli, sono andata a farle visita nel salone della Reggia ov'è esposta. Nel catalogo essa è segnata quale «presunto ritratto di Sigilgaita Rufolo»; ma una nota avverte com'essa sia stata invece ritenuta dal Venturi una rappresentazione dell'«Ecclesia Mater». Ciò spiega la sua presenza in una mostra di sculture sacre. Fra due neri Crocifissi del XIII secolo e un impressionante Cristo deposto della stessa epoca, il busto della giovane donna, spirante una calma e serena bellezza, colpisce per la sua singolarità. Lungamente ho guardato quel volto così morbido e caldo nell'ambrato pallore, dai capelli dolcemente spartiti sulla fronte e raccolti sul dorso in due trecce perfette.

Chi può dire, ho pensato quasi involontariamente, chi sia in fondo la bella Sigilgaita? Per alcuni, essa è la moglie del patrizio ravellese; altri invece, dalla corona che le cinge la fronte, opinano che si tratti della regina Giovanna I d'Angiò; altri sostengono che sia un'antica dea pagana raffigurante la maternità, mentre altri ancora, come il Venturi, vedono in lei il simbolo della nostra Madre Chiesa.

Probabilmente nessuno mai riuscirà a squarciare il velo di mistero che avvolge il bellissimo busto e a stabilirne la vera identità. Atteniamoci dunque alla credenza popolare che fa di Sigilgaita la moglie di Nicola Rufolo e, dopo di averle attribuito ben quattro figliuoli, non si stupisce che i posteri ne abbiano collocato il busto in una chiesa, quasi che la pace che ella gode ora nell'ombra amica del Duomo di Ravello sia una giusta ricompensa delle sue virtù.

MARIA PIA SORRENTINO

NEL CORSO DELLA SUA VISITA AL PRINCIPATO DI MONACO, IL DUCA DI EDIMBURGO HA RICEVUTO DALLE MANI DEL PRINCIPE RANIERI III, LE INSEGNE DELLA MASSIMA ONORIFICENZA DEL PICCOLO STATO: LA GRAN CROCE DELL'ORDINE DI SAN CARLO

Sempre più efficace la difesa dal peggior nemico dei palombari

La nostra Marina ha recentemente collaudato nuovi apparecchi mobili di salvataggio per i colpiti da embolia gassosa

TUTTI possono ormai diventare palombari dilettanti; lo sport sott'acqua comincia a diffondersi con un'attrattiva rapida e potente. Chi prova una sola volta questa avventura, e il gusto del passeggiare tranquillamente fra i pesci, nei giardini di alghe o nei meandri degli scogli, con qualche metro d'acqua sulla testa, non si contenterà più nella villeggiatura estiva del mare in superficie, ma cercherà nuove emozioni nel bagno in profondità, fra i suggestivi scenari dei paesaggi sommersi, popolati da forme meravigliose di vita.

Senza allenamenti, senza sforzi fisici dannosi alla salute, il nuovo sport è alla portata di tutti. Basta un semplice respiratore subacqueo da indossare come uno zaino — se ne costruiscono oggi tipi eccellenti — per andare un po' a divertirsi sotto la «linea zero», che divide l'aria dall'acqua.

Dalla categoria dei dilettanti si formeranno poi, fra i più esperti, gli aspiranti professionisti. E questo sarà un gran vantaggio, poichè popolare di uomini il vicino fondo del mare procurerà molte ricchezze e meravigliose scoperte. Così ha detto J. E. Williamson, il famoso regista della cinematografia sottomarina, lo scienziato poeta che con la sua sfera d'acciaio luminosa o improvvisandosi palombaro, fece le prime fotografie dei paesaggi sommersi, della fiabesca e mostruosa fauna oceanica, e iniziò la sua lunga carriera girando sott'acqua il film «Ventimila leghe sotto i mari», dal romanzo di Giulio Verne.

Provate quest'avventura, dice Williamson; ne avrete tale meravigliosa emozione che vi verrà voglia di riprovare ancora. Ma badate di non dimenticare mai, in questo genere di sport, le dovute cautele.

Le dovute cautele... Il segreto della bella avventura, della meravigliosa emozione, sta tutto qui. E bisogna conoscerlo bene, per evitare sorprese o delusioni. Il mare, si sa, è fatto per i pesci, o per certi animali che non sono pesci, come le balene, ma sono costruiti in modo da poterci vivere dentro.

Farci star vivo un uomo, è problema difficilissimo. Se oggi si può scendere comodamente sott'acqua, a dieci od anche a venti metri con un semplice respiratore, a maggiori profondità con lo scafandro, ciò significa che scienza e tecnica trovano sempre nuove e migliori soluzioni per assicurare le condizioni di vita in un ambiente che non è il nostro.

L'uomo immerso deve guardarsi da insidie di vario genere. Ma il nemico numero uno, il più minaccioso, è l'embolia gassosa. Un nemico che ha dato molto da fare ai tecnici, per contrapporgli un sistema rapido ed efficace di difesa.

Il principiante impara subito a conoscere gli effetti della respirazione sotto pressione. L'uomo in scafandro, alla superficie, si sente pesante, impacciato nei movimenti, come se portasse un altro individuo sulle spalle, ma appena passata la linea zero, comincia a scivolar giù, un po' a modo suo un po' come vogliono le resistenze del liquido, i «filetti fluidi», con una leggerezza di piuma. Ogni metro di discesa aggiunge cento grammi di pressione su ciascun centimetro quadrato della superficie del corpo; ciò significa che a dieci metri la pressione è doppia di quella atmosferica, a venti è tripla, a trenta quadrupla, e così via. Naturalmente nello scafandro non è la pressione diretta della massa liquida che si sente, ma quella dell'aria pompata dentro dall'alto. Spesso qualche parte del corpo soffre, si ribella; sono frequenti forti dolori ai timpani.

Ma l'organismo si adatta facilmente a tali variazioni, purchè siano graduali.

E' nel caso del ritorno rapido alla superficie da notevoli profondità che si presenta il pericolo dell'embolia gassosa. Nel sangue dell'organismo immerso, durante la respirazione sotto pressione, si accumula lo azoto contenuto nell'aria. Ciò non provoca inconvenienti finchè il palombaro rimane fermo a una data profondità od anche se risale rapidamente alla superficie da bassi fondali, non superiori ai dodici metri. Ma quando l'ascensione rapida avviene da profondità maggiori, per cui si ha una diminuzione di pressione più o meno repentina, le bolle dello azoto si liberano dal sangue, provocando disturbi gravissimi e, se non si interviene in tempo, anche la morte.

L'intervento, per la cura di tali disturbi, consiste nel riportare l'organismo alla pressione della profondità in cui si trovava. Beninteso non con una nuova immersione, ma introducendo il palombaro nella cosiddetta «camera di decompressione», costruita in lamiera di acciaio, con portelle a vetri, contenente un letto, una lampada e un telefono. L'immissione di aria, a determinate pressioni, consente in molti casi il salvataggio. Ma è necessario che l'intervento sia sollecito; ciò che finora non si poteva sempre ottenere perchè talvolta, essendo la camera di decompressione situata in qualche centro di soccorso molto lontano, si richiedeva per il trasporto del paziente un tempo troppo lungo.

Anche a questo grave inconveniente oggi si è rimediato, adottando in sostituzione delle costose ingombranti camere di decompressione fisse, nuovi tipi di apparecchi a dimensioni ridotte e di facile impiego, che si possono trasportare rapidamente dovunque.

La nostra Marina ha collaudato recentemente camere mobili, del tipo G.A., composte da quattro elementi cilindrici rientrabili con sistema telescopico uno dentro l'altro fino a una lunghezza ridotta, in chiusura, a soli 78 centimetri. In apertura per l'uso, la camera è lunga un po' meno di due metri e mezzo. Gli apparecchi, che rappresentano una nuova conquista nella tecnica della sicurezza, sono stati già adottati dall'Istituto Nazionale Infortuni per i nostri palombari, che li avranno così a disposizione immediata nelle località marittime.

In tal modo, il palombaro colpito da embolia gassosa non dovrà più essere trasportato con un lungo viaggio alla camera di decompressione fissa. Sarà l'apparecchio di salvataggio mobile, d'ora in poi, che andrà sollecitamente incontro all'infortunato.

I recenti progressi compiuti in questo campo particolarmente per merito di esperti italiani, risolvono uno dei più gravi problemi, assicurando ormai in modo rapido la protezione contro il più serio pericolo di infortunio. Si sono veramente create, così, negli ultimi anni, le premesse pratiche per la diffusione di uno sport che consentirà facilmente a tutti di entrare nella magia misteriosa e profonda del mare.

UGO MARALDI

DOPO UN DECENNIO DI PRODIGIOSA ATTIVITA'

LA DRAMMATICA FINE DI GUY DE MAUPASSANT

Cannes, febbraio

Guy de Maupassant ha passato lunghi periodi a Cannes negli ultimi anni della sua vita. Spinto da un fatale presentimento, veniva a cercare nella piccola città, lontano dalla gente che parla e s'agita, un po' di pace alla sua eterna inquietudine. Più ancora che nella villa Continentale e nel Châlet de l'Isère, egli trovava sul mare, passione costante della sua vita, la «dolce ebbrezza del riposo che niente turba, nè la bianca lettera, nè il telegramma blu, nè il campanello della porta, nè l'abbaiar del cane».

Nel 1886 egli aveva comperato dal conte Lagrange «l'Audacieux», veliero assai mediocre, che teneva male il mare; e aveva cambiato il suo nome primitivo con quello di «Bel Ami» da uno dei suoi romanzi. Battezzò col medesimo nome anche il secondo veliero, comperato nel 1888, che con l'albero lungo diciotto metri e le vele forti e leggere ordinate in Inghilterra, poteva lottare contro il cattivo tempo. Leggendo *Sur l'eau*, possiamo seguire Maupassant in uno dei suoi vagabondaggi lungo le coste della riviera, con la sola compagnia dei due fidati marinai Bernard e Raymon.

«Su questo piccolo bastimento sballottato dal mare, che un'onda può riempire e capovolgere, so e sento come niente esista di quello che noi conosciamo, perchè la terra che gira nel vuoto è ancora più isolata, e più sperduta di questa barca sui flutti». Perchè tanta amarezza e così accorate pessimismo in uno scrittore che aveva raggiunto ancor giovane la gloria e la ricchezza? Effetto certo del mare che lo condannava, ed egli ne era cosciente, a una lenta decadenza. Non soltanto l'angoscia della morte dunque, ma il timore di mancare del coraggio necessario per affrontarla. Alla fine del 1891, egli lo fece capire a un amico, che aveva pranzato con lui a bordo del «Bel Ami», nel vecchio porto di Nizza: «Arrivederci, no... addio» disse, riaccompagnandolo. E aggiunse con una specie d'enfasi stoica: «Sono entrato nella vita letteraria come una meteora, ne uscirò come un fulmine».

Un gesto disperato

Maupassant aveva promesso alla madre di andare a passare Capodanno da lei, a Nizza. Sentendosi male, voleva rinunciare al suo progetto, ma il fedele Francesco, che contava su questa visita per strapparlo alla dolorosa solitudine, lo decise a partire. Lasciamo la parola alla signora Maupassant: «A Capodanno, Guy, arrivando con gli occhi pieni di lagrime, m'abbracciò con straordinaria effusione. Tutto il pomeriggio parlammo di mille cose; non rimarcai in lui nulla d'anormale, se non una certa esaltazione. Non fu che più tardi, a tavola, a metà del pranzo, che m'accorsi che divagava. Malgrado le mie suppliche, le mie lagrime, invece di mettersi a letto, volle ripartire per Cannes. Rinchiusa, inchiodata dalla malattia, m'attaccai a lui, lo supplicai, trascinai ai suoi piedi la mia vecchiaia impotente. Egli seguì la sua ostinata visione. E lo vidi sparire nella notte... esaltato, pazzo, divagante, diretto non so dove, il mio povero ragazzo».

Ritornato a Cannes, Maupassant volle dunque, come aveva da lungo tempo progettato, uccidersi, approfittando degli ultimi momenti di lucidità. Tentò di servirsi della rivoltella, ma il domestico per precauzione, ne aveva levato i proiettili il giorno in cui aveva sorpreso il suo padrone in atto di tirare dalla finestra contro un malfattore immaginario. Non gli restò che un tagliacarta di metallo, col quale tentò di tagliarsi il collo. Alle grida del ferito, il vigilante Francesco accorse e, con l'aiuto dei due marinai del «Bel Ami», riuscì a tener fermo nel letto il povero malato, sino all'arrivo del dottore. La ferita si cicatrizzò presto; ma lo stato di eccitazione si accentuò sempre più e bisogno mettergli la camicia di forza.

Sulle orme di Flaubert

Chi avrebbe predetto alla povera madre che il ragazzo forte e sano che partiva dalla villa des Vergnies e Etrétat per raggiungere i suoi amici pescatori, avrebbe avuto una così triste fine?

La signora Maupassant, divisa dal marito, fu la sola responsabile dello sviluppo intellettuale e morale del figlio. Essa fece per lui fanciullo quello che Flaubert fece per lui più tardi, quando Maupassant cominciò a scrivere. Risvegliò la sua intelligenza alla vista delle cose; fissò la sua immaginazione vagabonda sulle quotidiane realtà, pittoresche o grandiose; gli fece comprendere e amare la natura; lo interessò agli aspetti cangianti del mare e del cielo, al volo dei gabbiani sulle onde, al gioco del sole sulle rocce e sulle campagne, ai mille particolari caratteristici del ricco paese normanno. In tal modo essa gli lasciò presentire quella che sarà poi la grande lezione di Flaubert. Maupassant crebbe all'ombra dell'autore di «Madame Bovary». Sua madre e il fratello Alfredo Le Poittevin, poeta morto prematuramente, erano stati gli amici di infanzia del romanziere di Croisset. Era naturale dunque che Flaubert riportasse sul figlio e nipote l'affetto che aveva avuto per loro. Guy venne allevato nell'ammirazione per l'illustre scrittore. Egli non riusciva a immaginare che ci fossero al mondo gioie superiori a quelle che può dare la letteratura; ma l'esempio stesso di Falubert, le sue conversazioni, la rigorosa disciplina alla quale fece piegare il debuttante, lo convinsero ben presto che quelle gioie sono riservate a coloro che le meritano coi loro lunghi e pazienti sforzi.

Nè si poteva pensare a debolezza fisica, nell'impiegato poco zelante che divideva il suo tempo tra il Ministero dell'Istruzione Pubblica e le scorribande sulla Senna in compagnia di allegri amici.

Le ipotesi sulle origini della malattia di Maupassant hanno fatto scrivere fiumi d'inchiostro. Tara ereditaria, per cui anche il fratello Hervé morì a soli trentatrè anni in seguito a un'insolazione che lo rese pazzo? O sregolatezza di vita ed eccesso di lavoro? Molti propendono per questa ragione, chè, subito dopo la pubblicazione di *Boule de Suif* e il suo strepitoso successo, Maupassant, abbandonando l'impiego per consacrarsi interamente alle lettere, vi si gettò a capofitto. Durante undici anni — dal l'80 al '91 — niente disturbò la sua prodigiosa attività. Nè il tempo passato in qualche spedizione lontana che diede, appena di ritorno, la materia di un libro; nè la poca salute, che subì continui assalti con emicranie e disturbi visivi i quali durante settimane intere, gli rendevano il lavoro così penoso, da obbligarlo a ricorrere all'etere per assopire il dolore e poter scrivere. Noi sappiamo ciò dalle sue lettere; consultando il quadro della sua produzione non lo supporremmo neppure. Maupassant ha lasciato infatti sedici volumi di racconti, tre volumi di viaggi, uno di versi, uno di teatro, cinque romanzi; bisogna inoltre aggiungere quello ch'egli non raccolse e che ha costituito cinque o sei volumi postumi.

Niente di strano, dunque, che un tale sforzo, fornito con una tale regolarità, portasse Maupassant, nato nel 1850 a morire a soli quarantatrè anni, dopo diciotto mesi d'agonia, nella casa di cura del dottor Blanche a Parigi. Diego Angeli scrisse che le sue ultime parole furono: «Le tenebre, oh, le tenebre!».

N. d. T.

CINE ATTUALITA'

HOLLYWOOD — Il 1951 sarà un anno importante per la cinematografia americana, dato l'eccezionale programma di film in corso di realizzazione. La 20th Century Fox ha già pronti 15 grandi film, altri nove stanno per essere realizzati, per sei ancora si lavora e 50 sono attualmente in preparazione: un insieme quindi di 80 film che questa sola Casa presenterà tra il 1951 e 1952. Per questa produzione sono stati necessari 120 milioni di dollari per il negativo, 80 milioni di dollari per le copie, la pubblicità e le spese di distribuzione; cioè un totale di 200 milioni di dollari pari a 130 miliardi di lire italiane.

o

ROMA — E' terminata la lavorazione del film «Amore e Sangue» diretto da Mario Girolami con la supervisione di Hans Wolff. Il film, la cui vicenda si svolge a Napoli verso la fine dell'Ottocento ed è ambientato nel mondo della camorra, è interpretato da Maria Montez, Massimo Serato, Folco Lulli e molti altri attori italiani e tedeschi tra cui Hans Sohnker, Siegfried Breuer e Petra Peters.

o

HOLLYWOOD — Greta Garbo ritornerà probabilmente allo schermo. Si parla a Hollywood di una nuova edizione del «Velo dipinto» e di «Grand Hotel». La Garbo non ha accettato nè respinto ancora tali proposte: essa ha detto che tornerebbe allo schermo se le fosse proposto un soggetto che la appassionasse profondamente, qualcosa di realmente eccezionale. Recentemente l'attrice svedese doveva interpretare una edizione cinematografica di «La Duchessa di Langeais» di Balzac.

FUNZIONE DEI CONSULTORI PREMATRIMONIALI

COMPITI EDUCATIVI e di preparazione psicologica

Si tratta di formare nel popolo una coscienza della responsabilità morale, escludendo qualsiasi coercizione e rispettando la personalità umana

II

OGNI Consultorio prematrimoniale dovrebbe essere composto di sei sezioni, e precisamente di una sezione medica, neuropsichiatrica, oculistica, di ricerche di laboratorio e psicologica. Queste sezioni dovrebbero convergere sulla sezione di genetica umana, cioè su quella che dovrebbe sintetizzare il responso delle altre ed esprimere per iscritto le conclusioni ereditarie, cioè le probabilità numeriche e di tempo dell'apparizione e dell'intensità delle tare, specialmente per quanto riguarda le probabilità disgeniche nei matrimoni fra consanguinei: altrimenti il Consultorio prematrimoniale perde il suo fine.

Le malattie che maggiormente dovrebbero essere considerate sarebbero: alcune malattie mentali e nervose, le grandi diatesi, l'epilessia, alcune malattie ed anomalie dell'occhio, le malformazioni, l'alcoolismo, le emopatie ed i gruppi sanguigni. La tubercolosi, come pure la sifilide, come malattie in sè non sono ereditarie, poichè possono essere definiti ereditari quei caratteri che vanno da generazione in generazione — anche nelle più lontane — contenuti nei cromosomi e formati dalla mescolanza dei plasmi materni e paterni. I caratteri che non hanno una rappresentanza in questa sostanza (massa ereditaria), che non si mescolano nella fecondazione e non si disgiungono nella fase di maturazione delle cellule germinali precedenti la fecondazione, non possono essere definiti caratteri ereditari. Sia la tubercolosi che la sifilide, ed in genere tutte le malattie derivanti da agenti esterni, non possono essere ritenute come ereditarie; possono però essere trasmesse dalla madre per via placentare o per via germinale (ovulo) all'embrione, ma in tal caso sono «congenite» e non ereditarie.

Per la tubercolosi basterà sconsigliare al nubendo il matrimonio sino a guarigione raggiunta, poichè se anche la malattia non è ereditaria, tuttavia il malato di tbc. trasmette ai figli la predisposizione e quel quid disgenico che viene generalmente immesso in tutti gli stati di debolezza e d'intossicazione generale, vero creatore di gracilità e di scarsa resistenza. Il contagio diretto può essere in parte evitato con la vaccinazione profilattica antitubercolare del bambino e con il collocamento in adeguati preventori.

La sifilide costituisce un fattore disgenetico di maggior considerazione, ma con una buona cura prematrimoniale il divieto, sia al matrimonio che alla procreazione, può essere solo temporaneo. Per quanto queste malattie non alterino il complesso dei geni, tuttavia il Centro prematrimoniale deve occuparsi di queste endemie sociali, in stretta collaborazione dei vari dispensari specializzati.

Gli effetti dell'alcoolismo sono invece molto preoccupanti, perchè fortemente degenerogeni. L'attività dei Centri prematrimoniali devono curare — con un personale bene istruito in merito — le anamnesi prossime e remote, le inchieste domiciliari, le ricerche nelle cartelle cliniche degli ospedali, quelle anagrafiche, gli esiti di leva, le ricerche negli archivi di pretura e tribunali, ospedali psichiatrici, ecc.

Bisogna dare al Consultorio prematrimoniale un indirizzo che non leda la dignità personale, il sentimento religioso, l'affetto familiare e l'amor proprio, specie quello della donna, e tener conto soprattutto del sentimento dell'amore. Il Consultorio deve esplicare dei compiti complessi, comprendenti tutte le malattie ereditarie o ritenute tali. Il difficile rimane nel metodo e nella tecnica consultiva e soprattutto nel suggerire i mezzi di prevenzione e difesa.

Il popolo italiano è dominato dal sentimento e dalla passione, attaccato fortemente al nucleo familiare, e sarebbe difficile portarlo ad un freddo ragionamento di rinuncia se, per legge, alla constatazione di tare seguisse il divieto del matrimonio. Se il certificato fosse obbligatorio anche per le presenze facoltative ma senza proibizione del matrimonio, si presenterebbero al Consultorio soltanto i socialmente educati e con una formata coscienza eugenetica; se invece la consultazione fosse obbligatoria per legge, ma senza proibizione del matrimonio, molti sottacerebbero o deformerebbero la verità, altri si atterrebbero solo parzialmente ai suggerimenti eugenetici, molti non terrebbero conto alcuno dei consigli e seguirebbero la voce dell'impulso passionale.

Il Consultorio deve avere dei compiti educativi e di preparazione psicologica particolarmente per quanto riguarda la formazione di una coscienza eugenetica. L'attività deve restare però nei limiti consultivi per tutti quelli che facoltativamente si presentano, facendo però loro presente — nel caso risultassero portatori di tare e disgenie trasmissibili — le conseguenze, suggerendo loro l'adottamento di tutte quelle norme igienico-sociali che sono indispensabili al silenzio o all'attenuazione di determinate predisposizioni.

Insistiamo sul concetto che non bisogna soltanto tener conto della educazione e della disciplina sociale di un popolo ma altresì della sua psicologia, del temperamento sentimentale, del grado di istruzione e del modo di reagire, chè altrimenti l'iniziativa potrebbe fallire o, peggio ancora, portare dei danni imprevisti.

Istituire quindi i Consultori prematrimoniali, ma con intendimenti consultivi, educativi e preparatori, in funzione di sonda nella mentalità e nella coscienza della popolazione, senza usare coercizione alcuna. Certamente che il Consultorio dovrebbe far presente ai probandi — ciò soltanto per quelle malattie che scarsamente possono risentire le influenze euteniche dell'ambiente — tutti gli inconvenienti morali cui vanno incontro, e prospettare loro la possibilità e la probabilità di procreare dei tarati e degli infelici, specialmente se si tratta di matrimoni consanguinei con gravi tare nei nuclei ascendenti.

Quando nel popolo si sarà formato un senso di fiducia, una coscienza della responsabilità morale, ed il matrimonio non sarà considerato soltanto come un contratto di amore o di mutua assistenza o, peggio ancora, come una speculazione sociale o economica, ma come un nucleo propulsore di discendenze fisicamente e moralmente sane, allora si che si potrà emanare una legge che obblighi i cittadini a ricorrere alle visite prenuziali, che rappresentano, indubbiamente, uno dei migliori mezzi di epurazione biologica, sempre che sia rispettata la personalità umana ed esclusa qualsiasi coercizione o comunque qualsiasi intervento di eugenetica negativa.

Per quanto la media della vita umana si sia allungata, purtuttavia l'umanità si comincia ad incurvare sotto il peso sia delle patologie del progresso che delle tare e delle disgenie ereditarie, sicchè anche l'organizzazione sociale deve correre di pari passo. La scienza e l'igiene progrediscono ed anche le più rigide ed intransigenti mentalità devono disancorarsi dalle vecchie posizioni e camminare col progresso, ma senza abbandonare le pregiudiziali della morale, della giustizia e della libertà.

Prof. RENATO SEMIZZI

Propaganda antinfortunistica nei corsi d'istruzione tecnica

Il locale Istituto Nazionale Infortuni (I.N.A.I.L.), in stretta collaborazione con il Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, anche nell'anno scolastico corrente, sulla base dei programmi svolti negli anni passati, sta attuando cicli di lezioni di prevenzione infortuni, sicurezza ed igiene del lavoro nei vari corsi istituiti dal predetto Consorzio.

Al fine di integrare l'insegnamento di queste importantissime discipline del lavoro, vengono proiettati documentari e cortometraggi illustranti particolari tecnici e lavorativi, ed altri aventi carattere didattico prevenzionale. Allo svolgimento dell'attività cinematografica concorre gentilmente la Sala Pubblica di Lettura con la sua ben nota ed efficiente attrezzatura.

Pescatori istriani che si rifugiano a Trieste

A Trieste sono giunte ieri, provenienti da Capodistria, tre famiglie Sauro, congiunte di quella dell'Eroe. Si tratta di diciassette persone, con tre pescherecci, uno dei quali di medio tonnellaggio. Le tre famiglie, messe nella dura necessità, hanno dovuto abbandonare il luogo natio per trasferirsi nella nostra zona; esse sperano di sistemarsi a Sistiana. E' questo il secondo nucleo di pescatori istriani che abbandona la Zona B in breve tempo non potendo più continuare una vita di stenti e di difficoltà di tutti i generi. E si vanno così assottigliando le file della resistenza, anche a Capodistria, ove essa è stata ed è ancora, malgrado tutto, tenace.

Pugni e legnate

E' stato accolto ieri sera all'ospedale, con prognosi di 10-30 giorni, per una forte contusione al dorso del naso con probabile frattura delle ossa, nonchè per una contusione al labbro superiore, il sedicenne Francesco Zagaria, falegname, abitante in via Bergamasco 16. Il giovane ha dichiarato di essere stato colpito, in via Rigutti, con pugni da un certo Sergio Gerliengo (non meglio identificato) abitante a Barcola.

Per motivi imprecisati la trentasettenne Simica Krekic in Jerman, nata in Jugoslavia e abitante nella nostra città in via Economo 8, veniva ieri pomeriggio a diverbio con un suo coinquilino, certo Beniamino Fabris, di anni 76. Dalle parole i due sono passati ai fatti, tanto che ad un certo punto il Fabris, afferrato un pezzo di legno, lo ha sbattuto sulla testa della donna. La Krekic è dovuta ricorrere alle cure dell'ospedale in seguito ad una contusione escoriata con ematoma alla regione parietale sinistra ed escoriazioni al naso. E' stata dichiarata guaribile in sei-otto giorni.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

IL GATTO ABBATTUTO con un colpo di rivoltella

Tra i molti casi esaminati ieri dal magg. Grabb, presidente della Corte di rinvio, è stato quello di Carlo Mohovich, di 25 anni, abitante in via Mazzini 17, che l'altra sera, come venne riferito, uccise un gatto con un colpo di rivoltella.

Il singolare gesto del giovane fu dovuto al fatto che la madre sua venne aggredita e graffiata da un gatto randagio; poichè un medico manifestò il sospetto che la bestia fosse colpita da idrofobia o qualcosa di simile, il Mohovich si decise a farla finita con il gatto, anche per consentire alle autorità sanitarie di esaminare l'animale. Difatti, osservato che il gatto — un gigantesco e minaccioso felino — saltava sui tetti, il Mohovich gli sparò contro un colpo di rivoltella da un terrazzo. Poi raccolse la carogna e la portò ad un sanitario per farla esaminare. Tutto andava bene — relativamente bene —, ma il giovane non era in regola col possesso dell'arma, per cui la Polizia, informata del fatto, procedette al suo fermo.

Il Mohovich iermattina ha spiegato al magg. Grabb come fosse venuto in possesso della rivoltella, dopo di che il giudice ha rinviato l'esame del caso alla magistratura ordinaria. Dopo la perorazione del difensore avv. Franco Presti, il Mohovich è stato rimesso in libertà provvisoria.

E' stato esaminato pure il caso di un profugo jugoslavo il quale, per essersi ubriacato tempo addietro, era stato sottoposto a misure disciplinari, consistenti nel divieto di uscire dal campo per la durata di un mese. Dato che il direttore del campo aveva voluto aggravare quella misura col privare del vitto il profugo per cinque giorni, togliendogli la tessera dei viveri, egli si ribellò, uscendo dal campo per procacciarsi il mangiare. Il magg. Grabb ha ritenuto di rimettere il profugo al giudizio di una Corte alleata che si riunirà martedì prossimo.

Un suddito inglese, colpevole di un'insolvenza fraudolenta, si è pure presentato ieri davanti al magg. Grabb il quale, appreso che nel frattempo l'inglese aveva liquidato la pendenza, lo ha rimesso in libertà.

CORTE D'APPELLO

Passaggio di cavallette

I sospetti autori di una serie di furti commessi nella villa di Alessandro Afenduli, sita in via dei Calvola 4, comparvero recentemente davanti ai giudici del Tribunale, e il processo si concluse con alcune condanne e alcune assoluzioni.

Tra gli assolti v'era tale Michele Magrini, di 47 anni, il quale al tempo dei fatti, cioè nel settembre del 1947, si trovava alloggiato nella villa nella sua qualità di sinistrato di guerra. Gli ospiti, durante la loro permanenza nella villa, non avevano avuto riguardo di rispettare quanto in essa si trovava, per cui in breve tempo erano stati divelti radiatori per caloriferi, tubi di ghisa della colonna di scarico dei gabinetti, tegole, legname, mentre erano stati spogliati anche gli alberi del giardino. Gli imputati in genere s'erano difesi dicendo di avere adoperato il legname per riscaldarsi, il resto lo avevano venduto a dei rigattieri per ricavare qualche importo e tirare avanti alla meno peggio. Il Magrini invece aveva accampato la sua buona fede, sostenendo che la legna l'aveva tolta col permesso del giardiniere. I giudici gli avevano creduto a metà, assolvendolo per insufficienza di prove. Poco soddisfatto della sentenza il Magrini ricorreva, ed ora la Corte, riesaminato il fatto, ha concluso con l'assolverlo completamente perchè il fatto non costituisce reato.

Presidente Forziati; P. M. Colotti; cancelliere Andrioni. Difensore l'avv. V. Bologna.

Era stato il bisogno

Tale Riccardo Coccolo, di 22 anni, tempo addietro venne condannato per furto in danno delle Forze armate americane, presso le quali era occupato quale operaio. Ai giudici il Coccolo spiegò di avere commesso il furto per bisogno e il Tribunale, pur accettando tale giustificazione lo condannò a 5 mesi di reclusione e a 5000 lire di multa, senza concedergli le attenuanti generiche. Presentato ricorso, il caso è stato ora esaminato dalla Corte di Appello, la quale ha concesso al Coccolo le attenuanti generiche e di conseguenza gli ha ridotto la pena a tre mesi e 10 giorni di reclusione ed a 4000 lire di multa.

Presidente cons. Forziati; P. M. cons. Colotti; cancelliere Andrioni. Difendeva l'avv. Franco Pres...

Il contrabbando di caffè. A proposito di quanto pubblicato ieri sulla nota faccenda del contrabbando di caffè, i fratelli Macchi della società «Filmar» ci pregano di precisare che essi non hanno nessuna relazione nè di parentela nè di affari con quel tale Macchi coinvolto nel contrabbando.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5850 (5855), Generali 6385 (6340), Ras 1793 (1800), Bastogi 1597 (1571), Cantoni 18650 (—), Olcese 3970 (3980), Linif. e Canap. 1240 (1220), Un. Manifatt. 222000 (223000), Rossi 9580 (8910), Fisac 482 (480), Fibre 2603 (2570), Snia 3597 (3557), Finsider 489 (487), Ilva 223.50 (224.50), Catini 873 (860.50), Ansaldo 225 (220), Breda 112 (111.50), Fiat 542 (534.50), Sade 940.50 (939), Edison 1992 (1981), Valdarno 3400 (3385), Sarda 3060 (—), Esticino 995 (970), Seso 2240 (2230), Sip 1148 (1137), Vizzola 2300 (2280), Meridelettrica 944 (941), Ovesticino 1028 (1020), Terni 227 (224.50), Stet 2430 (2415), Distil. Ital. 2420 (2400), Eridania 10900 (—), Anic 228.25 (224.25), Gas 225/8 (22.25), Burgo 4400 (4380), Pirelli Ital. 1090 (1084), Pirelli e C. 1080 (1070).

TRIESTE

Generali 6350 (6340), Assicuratrice 875 (—), Ras 1780 (—), Tripcovich 7250 (—), Crda 105 (—).

Valute libere: sterlina oro 9075-9175, marengo 6875-6925, unitaria 1750-1790, dollaro 695-700, franco francese 175-180, franco svizzero 161-163, scellino 23.50-23.75, dinaro 95-100, oro al mille 990.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 9 «C. Corsini» (it.); B. 10 «Vis» (jug.); B. 14 «Parga» (gr.); B. 16 «Barletta» (it.); B. 18 «Georgios R.» (gr.); B. 20 «Campidoglio» (it.); B. 22 «Sarajevo» (jug.); B. 23 «Titania» (jug.); **Porto Duca d'Aosta:** «Bruciatutto» (it.); B. 39 «Leme» (it.); B. 40 «Nereide» (it.); B. 42 «Onda» (it.); B. 43 «Irma» (it.); B. 44 «Hattiesburgh Victory» (am.); B. 45 45 «Mayfield Victory» (am.); B. 46 «Ascona» (hond.); B. 47 «Topusko» (jug.), «Pavlos G.» (gr.); Ars. Lloyd: «Alcione» (it.), «Remo» (it.); **Dock:** «C. Maria G.» (it.); **Scalo Legn. N.:** «Henrica» (ol.); **Scalo Legn. E.:** «Uzice» (jug.); **Ilva Nuova:** «Castore» (it.); **Aquila:** «Italvega» (it.), «Stadium» (it.).

NAVI IN ARRIVO

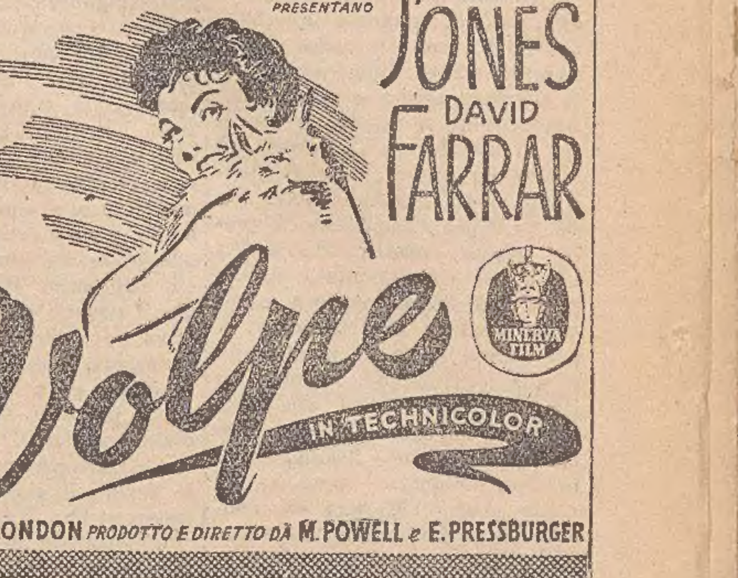
22 febbraio: «Etna» rada; «Tris Hierarhis» B. 11; «Rosario» Ilva; 23 febbraio: «Voluteer State»; «Gerusalemme».

I grandi spettacoli S.T.E.S.

In preparazione al NAZIONALE

ALEXANDER KORDA e DAVID O. SELZNICK PRESENTANO

JENNIFER JONES DAVID FARRAR



la Volpe IN TECHNICOLOR

UN FILM LONDON PRODOTTO E DIRETTO DA M. POWELL e E. PRESSBURGER

AL ROSSETTI

L'INSUPERABILE REALIZZAZIONE DELLA 20th Century Fox

UOMO BIANCO TU VIVRAI

è il successo del giorno

MAGISTRALE INTERPRETAZIONE DI RICHARD WIDMARK LINDA DARNELL

RASCEL IN PREPARAZIONE: il DEBUTTO della grande COMPAGNIA DELLA RIVISTA COMICA RASCEL

PRENOTAZIONE E VENDITA BIGLIETTI PRESSO LA BIGLIETTERIA CENTRALE GALLERIA PROTTI TELEFONO N. 63-72

LUNGO LA DISCESA DI VIA BIASOLETTO

Fuggi fuggi davanti a un cavallo spinto dal carro a corsa sfrenata

La povera bestia si sfracella contro la porta d'un negozio - Il disastro è stato provocato da un ragazzo

Ieri pomeriggio erano da poco trascorse le 14 quando il rumore di un carro rotolante a precipizio e il battere serrato degli zoccoli d'un cavallo lanciato a galoppo sfrenato, hanno fatto convergere l'attenzione dei passanti che a quell'ora transitavano per via Biasoletto verso la parte alta del pendio.

E' stato un attimo, il tempo di scorgere quell'equipaggio senza guida che precipitava come una valanga, il tempo strettamente necessario per un poliziotto che attraversava la strada di fare un salto di fianco per non essere travolto; e per un vecchietto, che camminava sul marciapiede nel punto in cui la strada fa una curva di quasi novanta gradi, di ritrarsi di un passo e aver salva la vita. Poi uno schianto pose fine e al tamburreggiare degli zoccoli, e al rumore del rotolìo.

Il cavallo, ormai pazzo di paura e con alcune tirelle spezzate che gli sbattevano sui fianchi ansanti, a quella velocità non aveva potuto seguire la sinuosità della strada, e dopo aver incespicato nel marciapiede, si era sfracellato contro lo stipite d'un negozio di cartoleria, sfondando un battente della porta e allagando del proprio sangue il marciapiede e il negozio, che si trova cinque o sei gradini al di sotto del livello stradale. Per sua fortuna, la proprietaria dell'esercizio, signora Maria Vadas, in quei drammatici momenti si era trovata nel retrobottega, altrimenti, con tutta probabilità, sarebbe rimasta ferita dai frantumi dei vetri della porta, che sono volati fino nelle scansie sulla opposta parete.

Come si era potuto verificare tutto quel disastro, e chi ne era il responsabile? Per stabilirlo, non fu necessario andare molto lontano.

Un monellaccio, che fino a poco prima aveva giocato con dei coetanei sul piccolo spiazzo antistante la Trattoria «Sportiva», a duecento metri a monte dal negozio, contro la porta del quale doveva concludersi la drammatica galoppata, per fare una «bravata» aveva approfittato dell'assenza del proprietario del cavallo per aprire il freno del carro e aizzare l'animale alla corsa. Erano bastati quei pochi minuti impiegati dal carettiere Mario Srebot, per portare nella trattoria una stanga di ghiaccio. Quando lo Srebot ritornò il cavallo, aizzato dal ragazzo e sospinto dal carro non più frenato, aveva già iniziato la sua folle discesa, e vano è stato il tentativo del carrettiere di rincorrere l'equipaggio.

La carcassa del cavallo, un bel baio, è stata prelevata da un macellaio del rione.

Concorso per l'arruolamento di ufficiali e sottufficiali piloti

Il Ministero della Difesa-Aeronautica, ha bandito il seguente concorso per l'arruolamento di: 200 ufficiali piloti di complemento: Sono ammessi i cittadini italiani che abbiano compiuto il 17.o anno di età e non superato il 26.o al 20 gennaio 1951, in possesso del diploma di scuola media superiore; 100 allievi sottufficiali piloti a breve ferma: Sono ammessi i cittadini italiani che abbiano compiuto il 17.o anno di età e non superato il 20.o al 20 gennaio 1951, in possesso del diploma di scuola media inferiore.

Possono partecipare al concorso soltanto coloro che non abbiano ancora soddisfatto agli obblighi di leva e siano celibi o vedovi senza prole. Alla domanda in carta legale da lire 32, che dovrà essere indirizzata al Ministero della Difesa-Aeronautica: Direzione generale del personale militare, Sezione autonoma concorsi e scuole, Roma, dovranno essere allegati i seguenti documenti in carta legale e legalizzati: estratto dell'atto di nascita (non certificato); titolo di studio (diploma originale, copia notarile o certificato); certificato di cittadinanza italiana; certificato di buona condotta; certificato del Casellario giudiziale; certificato di godimento dei diritti politici; copia del foglio matricolare rilasciata dal Distretto militare; certificato di esito di leva (qualora il candidato non abbia ancora subito la visita medica di leva); certificato di stato libero; atto di assenso (per minorenni); dichiarazione di impegno a compiere 18 mesi di ferma; ogni altro titolo ritenuto utile ai fini del concorso. Il termine di scadenza per la presentazione delle domande e dei documenti è fissato al 20 marzo 1951. Per maggiori informazioni richiedere al Ministero l'opuscolo illustrativo del concorso.

Intossicata dal gas

Per un principio d'asfissia da gas illuminante, che si ritiene dovuta a cause accidentali, ha dovuto ricorrere ieri al pronto intervento della CRI la diciannovenne Natalina Pozzar, abitante in via Fortunio 6. Mentre stava facendo il bagno nella propria abitazione, la Pozzan aveva improvvisamente avvertito uno strano malessere, causato — secondo lei — da uno spandimento dello scaldabagno a gas. Soccorsa dai propri familiari, la giovane veniva trasportata in un'altra stanza, e sul posto intervenivano poco dopo i sanitari della CRI, che le praticavano le cure del caso.

E' stato arrestato il ventitreenne Sergio Cossetto, abitante in via delle Mura 22. Il Cossetto deve espiare otto mesi di reclusione per furto aggravato.

Il mercato degli stabili nel mese di gennaio

(Antonio Garzolini) Nella rassegna di fine d'anno auspicammo di vedere estesa la Legge Aldisio alla nostra regione. A pochi giorni di distanza venne dato infatti l'annunzio dell'agognata notizia. A nessuno sfuggirà l'importanza del fatto. Se le cooperative edilizie sorte in seno ai più disparati enti cittadini hanno risolto il problema dell'alloggio ad un certo numero di privilegiati, la Legge in questione apre le porte a tutti i risparmiatori ed offre loro le possibilità di risolvere con sacrifici non ingenti, una volta per tutte, il grave problema del tetto per la propria famiglia. Sia quindi benvenuta questa Legge provvidenziale e possa così l'iniziativa edilizia privata trovare largo appoggio presso la cittadinanza ai cui interessi è rivolta, ed altrettanta comprensione da parte dei proprietari dei fondi da fabbrica che da essa trarranno indiscutibili vantaggi.

Il gennaio testè trascorso ha dato il «la» bene intonato al ritmo dei mesi precedenti del locale mercato degli stabili. Tant'è vero che non meno di 151 transazioni giunsero a perfezionarsi nell'indicato periodo per un valore registrato di L. 87.060.009, così suddiviso: L. 54.520.000 attribuite a 78 stabili ed appartamenti compresi nel perimetro cittadino e L. 32.540.009 a 73 stabili e terreni del suburbio e dell'altipiano.

Anche durante la tornata in esame predominano le vendite in condominio: vedasi uno stabile al viale Venti Settembre ed un altro in via Commerciale. Fatta eccezione per questi due stabili, che rappresentano in complesso importi vistosi, e di un terzo pagato L. 10.000.000, formante penisola fra la via Commerciale, piazza Scorcola e via Cecilia de Rittmeyer, gli altri sono di scarsa rilevanza: uno, di L. 6.030.000, attribuito ad una casa colpita dalle insidie aeree con fondo annesso di mq. 2.650 in viale Romolo Gessi; L. 4 milioni pagati per una villa sita in via Bonafata; L. 3.800.000 per un alloggio in via Gioacchino Murat; L. 3.200.000 per un negozio in via S. Spiridione; L. 2.767.864 per un terreno a Muggia, acquistato dal Demanio dello Stato; L. 2.500.000 per un locale d'affari al viale Venti Settembre; L. 2.098.200 per un fondo a S. Maria Maddalena Inf., acquistato dall'Ente Porto Industriale di Zaule; L. 2.000.000 per un magazzino in via Antonio Caccia; L. 1.350.000 per un alloggio ad Opicina; L. 1.200.000 per un alloggio in via Amerigo Vespucci; L. 1.150.000 per uno stabile del viale Venti Settembre; L. 1.000.000 per uno stabile di Barcola e L. 1.000.000 per una metà indivisa di uno stabile in via Francesco Crispi.

Per importi inferiori al milione furono inoltre trasferiti: 32 stabili da L. 500.000 a L. 950.000; 77 da L. 100.000 a L. 500.000 e 28 da L. 10.000 a L. 100.000.

Credito fondiario — Anche questa partita è stata segnatamente attiva durante il decorso mese e sebbene non si riscontrino importi di eccezione, pure c'è tutta una lunga serie di accensioni di ipoteche accordate ancora a talune cooperative edilizie per importi cospicui ed il resto a carico di privati.

Cinquantanove complessivamente furono i mutui accordati durante il mese di gennaio e precisamente per L. 194.963.547, così ripartiti: L. 133.113.547 a 25 operazioni a carico di stabili di città e L. 61.850.000 a peso di 34 stabili ed opifici del suburbio e dello altipiano.

Gran parte di questo danaro e cioè L. 118.230.000 venne dato, come diciamo più sopra, alle cooperative edificatrici che hanno in attività numerosi cantieri in bene avanzata costruzione, in prevalenza al 7½ per cento. Per il resto, l'interesse del 3 per cento se accordato dal Governo Militare Alleato, sale in altri casi al 4 per cento, 5 per cento ed al 7½ per cento, sino a raggiungere il massimo del 10 per cento, pattuito in un solo caso fra privati.

Tentativo di suicidio

Ieri sera una donna ha tentato di togliersi la vita con il gas illuminante. Si tratta della cinquantunenne Maria Movia in Zuliani, nata a Gradisca e domiciliata nella nostra città, in via del Pozzo 2. Ad accorgersi per primo dell'insano gesto è stato suo marito, Luigi, di 54 anni, il quale verso le ore 21.15, come di consueto, era rincasato.

Egli aveva bussato alla porta, ma nessuno gli rispose, mentre dalle connessure dell'uscio si espandeva un allarmante odore di gas. Dopo aver insistito, ancora per un po', nel bussare, egli si decideva ad abbattere con una spallata il battente. Entrato nell'appartamento invaso dal gas, lo Zuliani si dirigeva in cucina, e qui trovava la moglie distesa al suolo e priva di sensi. Dal rubinetto del fornello il gas continuava ad uscire. Sulla tavola c'era un biglietto con il quale la moglie gli comunicava il suo proposito di togliersi la vita, senza tuttavia specificare i motivi.

Dopo aver spalancato le finestre, lo Zuliani prendeva tra le braccia la moglie e la portava dai vicini di casa. Mentre la donna veniva adagiata su un letto, veniva chiesto telefonicamente l'intervento della CRI, e poco dopo, gli infermieri sopraggiunti le praticavano inalazioni di ossigeno, e quindi la trasportavano all'ospedale con un'autolettiga. E' stata accolta nella quarta sezione medica con prognosi riservata.

Sono transitati per il posto fisso di Monfalcone 15 profughi optanti provenienti dalla Jugoslavia e diretti al campo di Udine. A Trieste sono giunti altri 20 profughi optanti.

AL FENICE

Trionfano i due comici più graditi

STANLIO e OLLIO

NELLA PRODUZIONE METRO

Il nemico ci ascolta

IL PIU' GRANDE SUCCESSO DI ILARITA'

PERCHE' ASPIRINA?

..... perchè le imitazioni valgono meno dell'originale.

..... perchè l'Aspirina vi garantisce purezza, innocuità ed efficacia.

Contro tutte le malattie da raffreddamento

BAYER

PERCIÒ COMPRESSE DI ASPIRINA

Aut. A. C. I. S. n. 66118 - 3 - 2 - 1950 -

PELLIZZARI

COMPRESSORI D'ARIA

TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

MOSTRE D'ARTE

Al C.R.A.L. dell'Arsenale Triestino

Della solenne inaugurazione della seconda Mostra di arti figurative del C.R.A.L. aziendale Arsenale Triestino con l'intervento del Sindaco e delle maggiori autorità cittadine, s'è dato a suo tempo notizia. Facciamo ora seguire due righe di critica relativamente all'eventuale valore artistico della manifestazione.

Ci consta che da diverse parti s'è avuta una specie di «levata di scudi» contro le troppo frequenti mostre dilettantistiche e dopolavoristiche, che si sono succedute nella nostra città e altrove. Gli artisti in modo speciale temono che tali manifestazioni quasi para o preartistiche finiscano per discreditare affatto un pubblico già abbastanza disorientato e che non diano altro contributo se non quello di ingenerare la maggiore confusione nell'opinione pubblica. Francamente non siamo di questo parere. Tutto sta a tener ben distinto ciò che è reale anche se fievole atto fantastico e creativo, da ciò che è puro passatempo. Ma anche come nobile passatempo non pensiamo che l'esercizio della pittura o della scultura da parte dei lavoratori, impiegati ed operai, meriti di essere scoraggiato. Le Mostre aziendali sono quello che sono. A nessuno deve passar per la testa di metterle sul medesimo piano di quelle manifestazioni che ci presentano volta a volta i risultati delle sempre impegnative e spesso tormentate ricerche degli artisti militanti. Esse hanno tuttavia il merito di aiutare di quando in quando a spiccare il volo qualche artista autentico, il cui nome non tarda del resto a comparire anche in altre e più solenni assise, mentre contribuiscono a tener desto nei lavoratori che non posseggono una personalità atta a creare l'interesse per le manifestazioni dell'arte e della vita dello spirito. Quanto a quella parte del pubblico che non è in grado di distinguere tra i prodotti della buona volontà dei dilettanti e i raggiungimenti più validi dell'arte moderna, riscontrando in ambedue i casi una equidistanza dalla «verità fotografica» che in un certo senso li accomuna, pazienza! Non sarà certo l'ostracismo dato ai dopolavoristi che potrà rimettere costoro sulla buona strada. Anzi sarà proprio un più costante e diuturno contatto con le cose dell'arte, contatto che indirettamente le stesse mostre dei dilettanti promuovono, che avrà qualche probabilità di successo nell'aprir loro gli occhi.

Per tornare alla Mostra del C. R. A. L. ecco che anche qui ci troviamo, da un lato un paio di voci che val la pena di ascoltare (e che potranno magari farsi più robuste e sicure in seguito) contro il coro di fondo degli onesti sfoghi pieni di buone intenzioni degli altri espositori. E, per conto nostro (d'accordo del resto con la giuria che ha assegnato i premi), chi mostra di aver le migliori «chances» è il giovane Dobrovich. Che è dotato di una fantasia fervida e vivace anche se un tantino indisciplinata. Accanto a Dobrovich s'impongono R. Rochelli per una fine sensibilità della materia e un preziosistico senso dei valori decorativi del quadro. A Moresan per i suoi schizzi freschi e immediati e S. Giacomini per una sua sensibilità romantica nel trattare il disegno di paesaggio. Espongono altresì: F. Bruch, R. Brumatti, V. Cinti, D. De Luca, L. Macovezzi, M. Silla, B. Samero, A. Scorìa, G. Scaramucci, P. Vecchiet, M. Zio. Una sezione di modellistica e una di fotografia completano la rassegna.

Gio.

IL GRAVE INFORTUNIO DI UN BANDAIO

Precipita da un'impalcatura

Un operaio investito da una frana di terriccio

Un gravissimo infortunio sul lavoro è accaduto ieri pomeriggio in via Calvola. Il bandaio Giuseppe Stopper, di 19 anni, abitante in via Campanelle 261, si trovava sopra un'impalcatura eretta esternamente allo stabile contrassegnato col numero 16, ad un'altezza di circa cinque metri dal suolo, e stava eseguendo alcuni lavori per conto della ditta Soave Milan (con sede in via S. Giusto 16). Ad un tratto in seguito ad una mossa falsa, egli perdeva l'equilibrio e si abbatteva al suolo rimanendovi privo di sensi. Trasportato immediatamente da alcuni compagni di lavoro nella vicina baracca, al giovane venivano riscontrate gravi ferite alla testa ed in varie parti del corpo. Richiesto telefonicamente il pronto intervento della CRI, poco dopo lo Stopper, accompagnato da un compagno di lavoro, certo Stelio Groppazzi, veniva trasportato all'ospedale, e accolto in stato commotivo nella terza sezione chirurgica. Il poveretto ha riportato una ferita lacero-contusa alla regione parietale, contusioni multiple alla faccia e la sospetta frattura della base cranica.

Per una grave contusione, con sospetta frattura, all'emibacino destro, è stato accolto ieri mattina all'ospedale il bracciante Oreste Petrani, di 37 anni, abitante in via Bonomea 644. Verso le ore 11.30 egli si trovava a Zaule per alcuni lavori di sterro alle dipendenze del nostro Comune. Stava appunto scavando in un canale profondo un metro quando rimaneva investito da una frana di terriccio. Soccorso da un compagno di lavoro, il poveretto veniva poco dopo trasportato al nostro ospedale maggiore con una macchina del Comune. Dopo le prime medicazioni, il Petrani veniva accolto nella seconda sezione chirurgica. E' stato dichiarato guaribile in un mese.

Verso le ore 17 veniva accolto all'ospedale il vetraio Dario Cecchetti, di 18 anni, abitante in via Biasoletto 6. Il giovane aveva riportato delle ferite lacero-contuse alla mano destra mentre, nel laboratorio della ditta Pasinati, in via Madonnina, era intento al proprio lavoro. E' stato dichiarato guaribile in otto giorni.

Le bizze d'un ubriaco

Un triste spettacolo ha dato ieri sera, verso le ore 19.30, in un bar di Capo di Piazza, il marittimo americano Robert Finney, di anni 20, imbarcato sul mercantile americano «Hattiesburg», ormeggiato al porto Duca d'Aosta. Il Finney è entrato nel locale completamente ubriaco, e avvicinatosi al banco, ha ordinato al banconiere una bottiglia di whisky. Viste le condizioni del sopraggiunto, il barman rifiutava di servirlo, al che il marittimo afferrava una bottiglia di selz incominciando a spruzzare il banco di mescita. Non soddisfatto di ciò, egli s'impossessava di un punteruolo rompighiaccio che si trovava sul banco, con il quale, senza alcun plausibile motivo, minacciava un cliente che si trovava a lui vicino, certo Enzo Bertoli, di anni 27, abitante in via Galilei 3. Visto che le cose si mettevano male, il gerente del locale chiedeva telefonicamente l'intervento dell'Emergenza, e poco dopo gli agenti fermavano il focoso marittimo e lo traducevano alla Centrale di Polizia. Rinchiuso in camera di sicurezza, il Finney dovrà presentarsi stamane alla Corte alleata di rinvio.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Archimede Gervasi dalla famiglia Morelli 1000 pro Catena della felicità; da Emilio e Albina Derosa 1000 pro Esuli istriani; dalla ditta Marcello Cilia 2000, da Virgilio Bernardi 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Antonia Devescovi dai colleghi del figlio Dino 4000 pro XVII Conf. S. Vinc. de' Paoli (maschile Salesiani).

In memoria di Teresa Quadranti ved. Giannini dalla famiglia Godiani 1000 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie; da Pietro Verbitz 1000 pro Vill. del Fanc.; da Ada e Teo Michopulo 1000 pro Istituto dei Poveri; da Etta e Mario Cossi 600 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Clementina Marchi da Rosa Zeni 300 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli (chiesa Imm. Cuor di Maria); dalla prof. Ida Paolina 500 pro E.C.A.

In memoria di Guglielmo de Cerniani dalla famiglia Stefani-Iviani 1000 pro C.R.I.; dal dott. Antonio Ciana 500 pro C.R.I.

In memoria di Adele Verbini da Maria Cosulich 1000 pro Vill. del Fanc.; da Lidia e Mario Rusca 500 pro E.C.A. (fondo M. Rusca).

In memoria di Pia Chiopris dal dott. Vittorio e Strea Lancieri 1000 pro C.R.I.; dalla famiglia Giusto 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Teresa ved. De Marco da Amneris e dott. Egone Brelich 1000, da Lidia e Vitichindo de Fontana 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria del com.te Tommaso Maresca dal com.te Lorenzo Muiesan 1000 pro Fondo G. Banelli.

In memoria del dott. Tullio Ritossa dalla famiglia Gregorio Devescovi 1000 pro E.C.A.

In memoria di Graziosa Paoletti dal marito e figlio Giordano 1000, dalla sorella Violetta 2000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Luciano Pegan, nel I anniv., da Nereo Franchi 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Elsa Zentilomo dal marito, i figli e genero 2000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Carlo Fregnan dai cognati G. G. Morgutti 500 pro erig. chiesa di S. Rita.

In memoria di Carlo Wernigg da Angela e Ferruccio Ullessi 1000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Pietro Petito da Angela e Ferruccio Ullessi 1000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Giuseppina Duisi dal personale dell'Osped. psichiatrico prov. 8500 pro Villaggio del Fanciullo e 5000 pro Patronato neuropsichici.

In memoria di Vittorio Fuchshofer dal personale della Julia Intertrans S.p.A. 3750 pro E.C.A.

In memoria di Mary Giunti dalle famiglie Ragusin-Laghi 1000 pro Madri Ausiliatrici.

In memoria di Guglielmina ved. Corsi dalla famiglia Lapo-Lussi 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Rita e Silvio Colombo, nel IV anniv., dalla mamma Antonia ved. Colombo 5000 pro Esuli istriani; da Lidia e Romano Cerlenizza 5000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Adelina Cecchi da Silvia Udovisi-Zoccoletti 500 pro Fondo Serravallo.

In memoria di Luigi Michelazzi, nel I anniv., dalla moglie 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Nives e Stelio Rossi 1000 pro E.C.A.

In memoria del dott. Attilio Coflerì, nel trigesimo, da Clara ved. Botteri 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Antonio Cevioli dalla famiglia Lanceri 200 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Anna Cristiani da Lidia e Willy Perazzo 500 pro E.C.A.

Nel 40.o anniversario di matrimonio dei coniugi G. G. Morgutti 1000 pro Conf. S. Vinc. de' Paoli (pane poveri).

OGGI al CINE MASSIMO

IN PRIMA VISIONE

BERSAGLIO UMANO

BILL WILLIAMS BARBARA HALE

Il film del pericolo e del brivido, della vendetta e del riscatto!

IMMINENTE al FILODRAMMATICO

Alida VALLI Joseph COTTEN

ORMAI TI AMO

RKO RADIO FILMS

SPUNTANO COME FUNGHI LE DIFFICOLTÀ PER PLÉVEN

Il Sultano del Marocco chiede la piena indipendenza

Rotte le trattative che erano in corso su vari problemi con il Residente francese gen. Jouin - La violenta campagna nazionalista condotta dal partito dell'Istiqlal spalleggiato dai comunisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

Come avevamo annunciato ieri, il Presidente Pléven è riuscito a rinviare di qualche giorno la minaccia di crisi, che incombe sul Governo. Oggi l'Assemblea ha iniziato nella calma e nell'ordine il dibattito sulla riforma elettorale.

Radicali e socialisti hanno manifestato la loro preferenza per il «buono e vecchio scrutinio a collegio uninominale con doppio turno». I comunisti, invece, hanno portato come esempio il sistema in uso nell'Unione Sovietica, e hanno annunciato che in attesa di poter realizzare il loro sogno useranno tutti i mezzi costituzionali affinchè venga mantenuto il sistema proporzionale. Quanto ai democristiani, le cui decisioni possono far pendere la bilancia da una parte o dall'altra (democristiani e comunisti insieme dispongono della maggioranza assoluta dei seggi), non si sono ancora pronunciati.

Ad ogni modo, nonostante l'importanza e la gravità del dibattito, la tendenza dei corridoi di Palazzo Borbone è oggi all'ottimismo. Da tutte le parti si moltiplicano i tentativi per evitare una crisi che potrebbe essere assai grave alla vigilia dei negoziati a quattro, ma le difficoltà sulla strada di Plevén spuntano come funghi dopo una giornata di pioggia.

Ai tanti grattacapi e alle tante cause di disaccordo tra i gruppi della maggioranza, se ne aggiunge una di più nelle ultime ventiquattro ore: una crisi che potrebbe aver conseguenze ancora imprevedibili è scoppiata al Marocco tra il Sultano Sidi Mohammed e il Residente di Francia, gen. Jouin. Da tempo i rapporti tra la Corte di Rabat e l'Amministrazione francese erano tesi. Qualche mese fa, venne organizzato un viaggio a Parigi del Sultano per cercare appunto di chiarire la situazione. Sidi Mohammed fu ricevuto con grandi onori ed ebbe cordiali colloqui col Presidente della Repubblica e con alte personalità francesi. Il viaggio, però, non dette i risultati sperati. Il Sultano rimase sulle sue posizioni e il gen. Jouin ricevette il mandato di proseguire sul posto le trattative.

All'origine del conflitto vi sono alcuni progetti di legge che il Sultano si rifiuta di approvare. Essi riguardano alcune riforme di struttura sul piano amministrativo, giudiziario e sindacale. Nonostante le pressioni esercitate dal gen. Jouin, i cui metodi a quanto pare sono troppo militari e proconsolari, Sidi Mohammed non ha ceduto. Egli chiede in primo luogo la riforma del regime interno e che tutti i trattati vigenti tra la Francia e il Marocco vengano rivisti e che al suo Paese venga accordata la piena indipendenza.

Secondo gli ambienti francesi il Sultano si mostrerebbe così intransigente perchè manovrato dal partito dell'Istiqlal, un influente partito nazionalista che conduce la sua lotta in Marocco con mezzi terroristici. L'Istiqlal conduce una violenta campagna contro la Francia e contro i francesi residenti in Marocco. Alcuni ministri del Sultano e il suo stesso figlio fanno parte del partito. Al Sultano il gen. Jouin ha chiesto anche di sconfessare i metodi di lotta dell'Istiqlal, ma Sidi Mohammed si è rifiutato. Il Residente di Francia ha allora annunciato che i negoziati col Sultano sono falliti e che ormai non rimane che la via dell'azione.

A dire di certi commentatori, i soli modi che la Francia abbia di risolvere la crisi del Marocco sono o la destituzione del Sultano o l'abdicazione di quest'ultimo. Al primo mezzo la Francia ricorse a suo tempo in Tunisia in occasione di una crisi quasi analoga, senza che ciò desse luogo a incidenti gravi. Ma la situazione internazionale è oggi assai diversa e la posizione strategica del Marocco nel quadro della difesa atlantica è troppo importante.

I comunisti, che già sostengono l'Istiqlal nella speranza di poter pescare nel torbido, svolgono al Marocco un'azione assai combattiva e insidiosa. Gli americani, che da qualche settimana hanno assunto la gestione di cinque importanti aeroporti militari nel Marocco, desiderano che la causa del conflitto interno sia eliminata.

Una riunione ristretta ed ultrasegreta si è tenuta oggi a Parigi per esaminare la situazione. Vi hanno partecipato il Presidente Plevén, il Ministro degli Esteri Schuman, il Ministro degli Interni Queuille e il Ministro della Difesa Moch. La riunione è stata alquanto tempestosa ed ha rivelato in seno al Governo l'esistenza di profondi disaccordi.

Schuman ha espresso la sua disapprovazione per la politica seguita dal gen. Jouin, invocando l'esistenza di accordi internazionali che impegnano tutta la politica francese. Alla fine è stato deciso di invitare Jouin a Parigi per ottenere da lui una relazione particolareggiata.

BRUNO ROMANI

PRIMA DI MUOVERE ALL'ATTACCO DELLE POSIZIONI NEMICHE, IL COMANDANTE DI UN NUCLEO DI CARRI ARMATI INGLESI OPERANTI IN COREA RICEVE PER RADIO LE ULTIME ISTRUZIONI DAL COMANDO DI DIVISIONE, ACCANTO L'ARTIGLIERE DEL TANK

CESANO, FUCINA DEL NUOVO ESERCITO ITALIANO

All'assalto con il "Bazooka" nella cittadella della fanteria

Tutte le armi che giungono dall'America passano di qui - Cavalieri, carristi, finanzieri, poliziotti e marinai lavorano sodo insieme ai fanti - Strani esercizi alla base della tattica odierna

Cesano, febbraio

Sulla Roma-Viterbo, a trentasette chilometri dalla capitale, tutti i treni hanno la fermata obbligatoria.

A volte sì, a volte no, una vecchia corriera civile aspetta all'ingresso della scialba stazioncina e due, tre contadini vi montano. Ma non è evidentemente per questi comuni viaggiatori che i macchinisti si comportano con tanto riguardo.

A circa ottocento metri, sul viale d'asfalto che s'incassa a perdita d'occhio nella prima collina che incontri, ti fermano una garitta bianca un poliziotto militare e un cartello indicatore: «Scuola di fanteria». Sulla sinistra, un cancello di legno rosso-ruggine e una sbarra simile a quella d'un passaggio a livello, completano la scissione del paesaggio. Da una parte: terreno ondulato, mandorli e vigneti, dall'altra, quella in cui stiamo per inoltrarci e che già lascia intravedere la sua fisionomia, una successione di fabbricati tirati giù con la mortificante nudità dei caseggiati popolari moderni.

Varchiamo il posto di blocco e ci troviamo senz'altro nei confini di questa cittadella che si stende inclinata per molti chilometri tra l'ultima piana del Lazio occidentale e le avanguardie delle alture appenniniche. Torno torno vi corre un muro di cinta che conferisce all'insieme riservatezza e solennità. Il silenzio è la prima nota che colpisce. Il silenzio, l'ampia alberatura tra una caserma e l'altra e le fabbriche abbandonate della Montecatini, più a sud, dove il segno della guerra è visibile e triste.

Dinanzi alla caserma Ambrogio Villa m'imbatto in un gruppo di allievi sottufficiali che si danno da fare con un particolare cifrario attorno ai mortai da 81. Nel prato, un altro gruppo si esercita con la radio 38. Sono buffi a vedersi con l'apparecchio legato alla cintola, le antenne lunghissime, le orecchie coperte da ricevitori, il collo ingombrato di trasmettitori.

D'un tratto compare un plotone di sottotenenti di Finanza. All'ordine di un collega più anziano, il plotone si ferma e squadra per squadra entrano nelle aulette che somigliano a tanti box. Sui tavoli grezzi di questi box alcune mine (una Teller, una Righel e una trappola antiuomo) attendono di essere spiegate da un sergente istruttore.

Suona un gong, riecheggiano altri suoni simili per tutte le caserme e dove un attimo prima non si udivano che voci sussurrate in un registro basso, ora scoppia un brulichio di scarponi e di cori alpini.

Da tutte le aule sciamano centinaia di uomini di età diversa, di diversissimo grado e uniforme. Predominano, è ovvio, quelli di fanteria, ma vi si affiancano cavalieri, carristi, finanzieri, poliziotti e marinai. Si delinea così tra una lezione e l'altra (lezione che dura 45 minuti), la vera personalità della cittadella, che è quella di accentrare attorno a un perno principale una rappresentanza di tutte le altre armi. Per richiamare tanta gente deve pur possedere delle prerogative uniche, insostituibili. Così è. Tre corsi fondamentali (oltre gli occasionali) s'intrecciano. Corso USA, AS e AUC.

Il primo (ufficiali, sottufficiali allievi) comprende un contingente di forza effettiva che prima di procedere nei quadri deve aggiornarsi sulle armi, sulla tattica e sui mezzi di collegamento. Il secondo (allievi sottufficiali) comprende i giovani provenienti dalla Scuola unica di Spoleto per completare la loro preparazione prima di essere promossi sergenti. Il terzo, il più numeroso (allievi ufficiali di complemento) comprende i due filoni delle scuole preliminari di Lecce e Rieti per la conclusione del periodo addestrativo prima di essere sottotenenti.

Per tutti costoro Cesano è un cerchio di fuoco. Per tutti c'è un esame finale. Possiamo aggiungere che questo istituto appare come una università militare, un'università all'americana, dove le discipline non hanno il classico rigore distintivo delle università europee. Ma per il fine cui è rivolto, è indubbiamente efficace.

Nella zona prativa del «Palozebrato» mi capita di assistere a una specie di teatro satirico. Tra una quota e l'altra (nell'interno del recinto le colline si mutano in quote e quoterelle) cinque squadre di allievi indugiano in uno spettacolo che lì per lì non capisco. Alcuni bendati con il fazzoletto, le mani a tentoni, i piedi sollevati per non inciampare, come a mosca cieca. Altri, serissimi (ma tutti se ne stanno nella massima serietà in attesa di alternarsi, sotto la sguardo severo dell'istruttore), hanno il compito di creare ostacoli di cespugli e pietre sotto i piedi dei bendati. Questi tastano pian piano, intuiscono la consistenza e le proporzioni dell'oggetto e abilmente scavalcano o aggirano lo ostacolo.

Più in là, due allievi fuggono al «pronti!» dell'istruttore, altri due stesi col ventre a terra imitano i leopardi. In una risacca, improvvisamente sorgono una decina di individui mimetizzati con cavoli, ginestre, finocchi e mostrano ai colleghi gli accorgimenti di quel mascheramento.

Su un'altra quotarella un intero plotone alla rinfusa sembra sorpreso in uno sforzo di paralisi volontaria. Gli arti si addomesticano gradatamente, il busto si contrae.

Stupito, chiedo all'ufficiale che mi accompagna, d'illuminarmi sulla strana scena. Sorride con una punta d'ironia e mi elenca quegli atteggiamenti: passo del fantasma, della scimmia, del gatto e il congelamento.

«E ora noti quella squadra». Io guardo un rovescio di collina e vedo rotolarsi una decina di corpi che s'imparentano più a sacchi d'aveva che a uomini. In un baleno quei sacchi si aprono e vengono fuori, intrisi di erbe, undici allievi con un fucile in mano pronti allo sbalzo.

«E' il «rotolamento» — mi spiega il tenente. — Sono stati gli inglesi nel '46 a fornirci questi insegnamenti tattici. Il sistema è ottimo, modernissimo. Nella guerra di oggi ogni soldato deve essere un guerrigliero, un cecchino, un micromotore. E per addestrarlo ad essere tale occorre studiare alla perfezione, con trucchi di ogni genere, il mascheramento e lo sfruttamento del terreno. Son queste le basi fondamentali della tattica odierna.

Al nuovo colpo di gong, mi trovo in una sala d'armi. E' l'ora di pratica. L'istruttore ha dinanzi, sul solito tavolo di casermaggio, cinque armi: un mitra, una pistola Beretta, una Breda, un Enfield e un Bren. In due minuti passando con le mani tentacolari dall'una all'altra li scompone, li spezzetta, li polverizza in viti, molle, otturatori copiglie asticoli e bottoni zigrinati.

Poi chiama un allievo; l'allievo si presenta sull'attenti: «Montare!» dice l'istruttore. Lo interrogato guarda un attimo quel bailamme di interiora metalliche, mette in moto pupille, mani e memoria e in meno di dieci minuti ritornano in vita le cinque armi, pronte per il fuoco. Mi pare di assistere a un esercizio di prestigio. Alla fine della lezione, il tenente mi invita a seguirlo al tiro del «Bazooka».

«Va di moda» mi dice, mentre gli allievi si susseguono alle postazioni e puntano su di un vecchio carro armato ridotto un colabrodo, tante sono le migliaia di colpi che ha ricevuto. «Certo che rispetto ai «Bazooka» della Corea, il nostro è piuttosto stagionato.

Accenno agli arrivi delle armi americane e il gentile ufficiale, intuendo la mia curiosità in proposito non esita a chiarire. «Quello che ci mandano deve sostare inevitabilmente qui. Cesano — aggiunge con orgoglio — è il termometro dell'Esercito italiano. Tutte le armi in dotazione e in esperimento, tutte le nuove formazioni in collaudo si approvano e si scartano qui. Da questa scuola escono ufficiali, sottufficiali, metodi disciplinari e tecnici che improntano la vita dei reggimenti».

Alle 16.30, la giornata lavorativa è terminata. Spazzolati e lustrati, col posto-letto in perfetto ordine (guai a farsi sorprendere dal capitano Milo col colletto sbottonato o un grano di polvere sulle scarpe!) i reparti consumano il secondo rancio e si sparpagliano in libera uscita.

A questo punto ci si accorge finalmente quanto sia popolosa la cittadella. Una marea di grigioverde inonda la Casa del soldato e l'unico cinema. Di fronte al cancello ci sono una locanda e un bar. Nella prima campeggia Rita, nel secondo Rossana: due discrete ragazze che fanno spasimare migliaia di cuori e mettono fuoco nelle vene.

Alle 22, la tromba modula il segnale del riposo, i battenti si chiudono improrogabilmente e il sonno e la stanchezza regnano nella cittadella.

Dopo quest'ora, a nessun estraneo è concesso sostare entro le sue mura, tranne alcune mandrie e pochi cavalli che pestano i cardi e sfoltiscono le erbe alte delle «quote».

GIUSEPPE CASSIERI

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

L'INTRANSIGENZA DI STALIN nel dialogo fra Est ed Ovest

OGNI TANTO si sente qua e là una voce che domanda più fantasia, più genialità nella condotta degli affari mondiali. Una voce isolata, intermittente. Ma la fantasia è ormai la grande assente della politica. Sia negli attori principali che negli ascoltatori. Churchill è forse l'unico statista che di tanto in tanto sia capace di lanciare al mondo una idea nuova; il solo che sappia affrancarsi a volte dall'impastoiamento del piccolo grigiore quotidiano. E le sue parole così ricche di immagini, così lontane dalla schematica, fredda, piatta oratoria usuale dei nostri giorni rispecchiano appunto la vivacità della sua mente e della sua fantasia.

Ma anche la fantasia è pericolosa se se ne abusa. E gli scherzi che può fare sono rischiosi. Proprio Churchill ne ha fatto fare esperienza al suo partito, impegnandosi ai Comuni, in questi giorni, in un attacco alla politica governativa per i piani di difesa, fallendo al suo obiettivo e riuscendo solo a far conseguire in una votazione ai laburisti la maggioranza per essi ormai inusitata di ben 21 voti. Il pubblico però perdona codesti errori e continua a prediligere coloro che li commettono sì, ma sempre per eccesso di slancio, di vigore, di passione politica.

Oggi, invece, sono i fatti che parlano, con il loro linguaggio, gradevole o sgradevole che sia, e al di là di quello che essi dicono non si può andare: qualunque interpretazione non sarebbe che arbitraria. Si leggono i comunicati, si ascoltano i discorsi, si commentano le dichiarazioni di questo o quell'uomo politico. Ma le vibrazioni, le reazioni, gli entusiasmi che ne derivano sono scarni, meschini, illusori. Tutto dura un breve momento. E il silenzio, il grigiore, la monotonia ritornano ad imperare sovrani, si fanno più cupi, più densi di prima: aderenza ai fatti, a quei fatti che ciascuno di noi conosce, vive e può prevedere minuto per minuto. Quando un qualsiasi avvenimento si verifichi — una conferenza, un discorso, una dichiarazione ufficiale — gli anatomizzatori si pongono all'opera. Ne studiano i motivi; ne analizzano le cause immediate e mediate; ne scrutano la risonanza, le ripercussioni, la portata. Infine tentano di predirne le possibili conseguenze. E' il metodo usuale. Ed esso si è naturalmente applicato anche al fatto del giorno, a quello più recente: le dichiarazioni che il Maresciallo Stalin ci ha fatto conoscere attraverso le colonne della «Pravda».

Sull'intervista si è detto e si è scritto tutto quello che si poteva dire e scrivere. Gli argomenti trattati dal capo sovietico sono stati sottoposti ad analisi minuziosa ed incorniciati da commenti acuti, dettagliati, precisi. Se ne sono visti i riferimenti alla situazione interna russa, ai rapporti con la Cina comunista, al tentativo di creare elementi di scissione fra i popoli dell'Occidente e i loro Governi. Ma vi è un punto sul quale è bene insistere e che merita forse di essere messo in particolare rilievo. Oltre a tutto perchè esso inquadra l'iniziativa dello statista russo nell'insieme della situazione politica attuale.

Abbiamo già avuto occasione di rilevare su queste stesse colonne come, ormai da mesi, sia in corso un colloquio fra est e ovest: un dialogo diplomatico che si svolge a base di note e di contronote, per la preparazione della conferenza a quattro. Come si inserisce l'intervista del Maresciallo Stalin in tale contatto fra Oriente ed Occidente? Tutto il tono delle dichiarazioni è una riaffermazione di netta intransigenza: per quelli che sono i capisaldi della politica russa e per le accuse allo spirito guerrafondaio delle Potenze occidentali. Su questo non vi è alcun dubbio. Manca qualsiasi accenno, che pure figurava in precedenti occasioni del genere, alla possibilità della coesistenza dei due sistemi, il comunista e il capitalista. Deve da ciò dedursi che la Russia intende presentarsi al tavolo delle eventuali trattative in atteggiamento nettamente ostile e tale da condannare a priori qualsiasi possibilità di riuscita dell'incontro? Non lo crediamo.

In materia le opinioni dei commentatori sono discordi. Sempre ammesso che Mosca sia realmente disposta a sedere al tavolo con i rappresentanti occidentali per discutere delle varie questioni attualmente in sospeso, un atteggiamento conciliante, proprio alla vigilia della conferenza, non costituirebbe di per se stesso un gesto di debolezza, un vincolo che — in via preliminare — si rifletterebbe su tutto l'andamento delle negoziazioni? Non è quindi preferibile per i russi una enunciazione rigida, intransigente, apparentemente irriducibile? Dal più si può sempre scendere al meno: e in caso — caso molto ipotetico — di accordo si può sempre trovare il modo di dimostrare che non è stata la Russia sovietica a cedere su alcuni punti, ma bensì il blocco occidentale che si è dovuto piegare, «bon gré mal gré», alla forza delle argomentazioni moscovite o, se si vuole, alle pressioni dell'opinione pubblica che non intende essere trascinata in una carneficina bellica dalla politica di avventura dei propri governanti.

Puntando sulla carta del pacifismo, il Cremlino sa di non correre alcun rischio ma, anzi, di accaparrarsi dei vantaggi e dei meriti. Anche, e specialmente, nei riguardi della politica interna e nei confronti dei satelliti. Preferiamo, quindi, per il momento, non esprimere un giudizio definitivo sul significato delle dichiarazioni di Stalin. La risposta migliore, secondo noi, verrà presto, e da Mosca stessa, con l'accettazione o meno della proposta riunione a quattro. Se la conferenza finirà col riunirsi e più ancora se si giungerà a qualcosa di positivo, la intervista assumerà un significato ben diverso da quello che a prima vista le si potrebbe attribuire.

VINCENZO SPICACCI

Ferisce gravemente un vecchio amico

Genova, 22

Un grave ferimento è avvenuto in misteriose circostanze in località di Vigo Morasso presso la frazione di Sant'Olcese. Luigi Lanza, di 74 anni, ha colpito con numerose coltellate il suo vecchio amico Giuseppe Cabella, di 66 anni.

Il fatto si è svolto nell'abitazione di quest'ultimo. Tra i due intercorrevano cordiali rapporti e la sorella del Cabella li lasciò iersera in tranquilla conversazione. Ritornata più tardi trovava il fratello immerso in un lago di sangue con numerose ferite al viso al capo e alle mani: ferite per le quali il Cabella versa in pericolo di vita.

Il Lanza si è reso irreperibile. Alla polizia risulta che il Lanza è provvisto di regolare passaporto per l'estero.

IL PROCESSO PER IL NAUFRAGIO DI ALBENGA

Trentacinque milioni chiesti dalle parti lese

Le udienze rinviate al prossimo aprile

Savona, 22

Un nuovo rinvio ha subito il processo contro i presunti responsabili del naufragio di Albenga. Infatti il Presidente del Tribunale, apertasi l'udienza pomeridiana, ha reso noto che la richiesta avanzata dagli avvocati di P. C. affinchè l'intera somma disposta per il risarcimento dei danni fosse depositata presso un ente fiduciario, non aveva potuto essere soddisfatta in tempo utile perchè, mentre i privati avevano effettuato il deposito, il prefetto, incaricato di versare dal Ministero degli Interni per conto di quello dei Lavori Pubblici e dal Comune di Albenga, non poteva disporre del deposito senza una autorizzazione superiore.

Appunto per consentire il perfezionamento degli accordi si è reso necessario il rinvio del processo al 23 aprile. Gli avvocati delle parti si sono impegnati a portare a termine entro tale data la suddivisione e distribuzione dei 35 milioni convenuti. Alle famiglie di ogni bimbo perito nel naufragio saranno assegnate circa lire 600 mila, mentre un milione e mezzo avranno le famiglie delle tre donne perite.

Dei 35 milioni, 20 sono stati messi a disposizione dal Ministero degli Interni, 6 dall'impresa Gallino, 5 dal Comune di Albenga, 3 dal Fondo di Solidarietà Nazionale ed uno dagli imputati minori. Fra gli imputati ci sono, come è noto, il Provveditore ai Lavori pubblici della Liguria, vari funzionari del Genio civile, l'impresa Gallino, i capi-barca, i dirigenti della colonia ecc.

Il risarcimento dei danni costituirà un attenuante notevole per gli imputati nel procedimento penale. Essi infatti beneficieranno di quanto previsto dall'art. 63 del C. P. e la eventuale pena sarà ridotta di un terzo.

ARMI NASCOSTE in un campo sportivo

Milano, 22

Un nuovo ingente deposito di armi è stato rinvenuto oggi dalla Polizia nell'interno dello stabilimento Caproni di Taliedo.

Circa un mese fa erano state trovate 70 bombe nell'abitazione dei fratelli Brioschi, bombe che la Questura ritenne provenienti dallo stabilimento Caproni, in quanto cinque componenti della famiglia Brioschi avevano lavorato alle dipendenze della Caproni stessa. In seguito la Questura denunciava in stato di arresto tre dei fratelli Brioschi, ma l'autorità giudiziaria li ha mandati assolti per insufficienza di prove.

La Questura, proseguendo nelle indagini, ha oggi iniziato le operazioni di sterro nel box della tribuna del campo sportivo della Caproni e finora sono state rinvenute le seguenti armi e munizioni: 1 mitragliatrice Breda calibro 12.7 con numerosi pezzi di ricambio per armi automatiche, circa 150 bombe anticarro di grosse dimensioni (provoloni), 200 bombe a mano, alcune cassette di bombe ad alette per trombone, parecchi nastri di proiettili per mitragliatrici, e numerose cassette di munizioni di vario tipo alcune delle quali recanti proiettili da 20 mm. In complesso, finora sono state dissotterrate oltre 30 casse di bombe, armi e munizioni.

Da VENEZIA si apprende che ieri notte un pattuglione della squadra mobile in servizio di perlustrazione ha rinvenuto ai piedi del Ponte dell'Accademia, e cioè in una delle zone più centrali della città, tre mitra marca Beretta, completi di caricatori, contenenti quaranta cartucce ciascuno, altri caricatori e 68 cartucce sciolte, tutte per mitra, 17 pacchetti contenenti sedici pezzi ciascuno, di cartucce per pistola tedesca calibro 9 ed una cassetta con dodici bombe a mano tipo Breda.

L'UNGHERIA NELLE SPIRE di una grave crisi economica

Ripristinato il razionamento dei generi alimentari

Vienna, febbraio

L'anno 1950 s'è concluso in Ungheria con tre gravi avvenimenti politici derivati dalla critica situazione economica, che dànno la misura delle difficoltà nelle quali si dovrebbe iniziare il secondo anno del piano quinquennale, che finora ha dato risultati tutt'altro che brillanti: la tragica esplosione nelle miniere carbonifere di Tatabanya, che ha costato la vita a 81 operai; la promulgazione dello «stato d'emergenza», che è quanto dire la trasformazione di tutta l'industria e l'agricoltura per la produzione di guerra e, infine, il ritorno al razionamento e tesseramento dei generi alimentari con il contemporaneo aumento dei prezzi. Non va dimenticato che a questo si è giunti dopo una notevole diminuzione dei salari perchè, secondo le teorie bolsceviche, i lavoratori guadagnavano troppo in confronto con il loro scarso rendimento. Ciò ha suscitato, manco a dirlo, un vivo malcontento nella classe operaia.

La preoccupante scarsità di carbone, proprio in questa pesante congiuntura, ha costretto i dirigenti a drastiche misure per aumentarne la produzione. Nei pozzi furono fatti scendere operai inesperti, i quali avrebbero dovuto incrementare la produzione lavorando senza il rispetto di alcuna misura di sicurezza. Le conseguenze non potevano essere che quelle che si sono registrate: un disastro in cui perdettero la vita o rimasero mutilati 113 disgraziati. E come sempre avviene nei regimi totalitari, responsabili dell'infortunio furono dichiarati capi operai e ingegneri, che avevano semplicemente eseguito ordini precisi loro pervenuti dall'alto. Il disastro ha suscitato una profonda impressione fra i minatori. Non potendo protestare in altro modo, nel mese di dicembre molti si astennero dal lavoro, tanto che le assenze ingiustificate nelle sole miniere di Pilis salirono a milletrentasei.

Persone bene addentro nella vita economica ungherese assicurano che tra le due personalità che dirigono la pianificazione ungherese — Ernö Gerö e Zoltan Vas — c'è un profondo dissenso. Il «programma d'emergenza» pubblicato a Capodanno annunciava che il piano quinquennale nella forma prevista veniva abbandonato e sostituito da un programma biennale urgente.

Per chi sa che il piano quinquennale era opera di Ernö Gerö e che esso fu sottoposto dal Vas a una severa critica in una recente seduta dell'esecutivo del partito comunista, la voce dei dissensi fra i due gerarchi è più che giustificata. Del resto essa trova indiretta conferma anche nel fatto che un nuovo astro di prima grandezza è comparso in quest'ultimo tempo nel firmamento comunista magiaro: Istvan Friss. Il «programma d'emergenza», che prevede severe economie nei consumi di tutte le materie prime: carbone, ferro, acciaio, energia elettrica, metalli pregiati, legno, tessuti, pelli, ecc., è opera del nuovo economista Friss.

Tutti i ministeri ungheresi stanno attivamente prendendo le necessarie disposizioni per rendere possibili le previste economie del nuovo programma: Una delle prime misure — neanche i bolscevichi ungheresi dimostrano di avere la fantasia troppo fertile — sarebbe quella di costituire nelle organizzazioni giovanili delle brigate incaricate di raccogliere nelle città e nelle campagne ferri vecchi, stracci, cartaccia, ossa, metalli... per la patria rossa. Nè gli infelici risultati di altre non proprio tanto lontane raccolte del genere hanno loro ispirato altri più efficaci rimedi.

Il ritorno al tesseramento nel settore alimentare ha suscitato nella popolazione comprensibile allarme. La giustificazione, così tipicamente ipocrita dei governi popolari, che cioè il tesseramento dei generi alimentari veniva richiesto dalle massaie quale misura «contro gli speculatori nemici del popolo», non ha trovato credito neppure tra gli attivisti più ferventi.

Neppure essi, infatti, hanno dimenticato che fino a qualche mese fa si vantava l'aumentato consumo dello zucchero come una prova del migliorato livello di vita delle masse, mentre ora la razione di zucchero «pro capite» è stata ridotta a un quarto e, nello stesso tempo, tanto il prezzo di esso che quello della farina è stato aumentato d'un tratto del 100-150 per cento! Ma poichè, come s'è detto, nell'estate scorsa i salari furono ridotti di un quarto, neppure il tesseramento, congiunto come è all'ingente aumento dei prezzi, riesce ad equilibrare in qualche modo il difficile bilancio familiare.

Tutte queste drastiche misure hanno l'evidente carattere di un'economia di guerra; ma poichè seguono a un periodo che imponeva già dei sacrifici data la crisi economica incombente, sono particolarmente sentite. Esse inoltre accentuano la crisi in atto al di là del tollerabile e fanno rimpiangere i più difficili e duri periodi delle due grandi guerre passate.

N.

al servizio della buona
CUCINA italiana
STUDIO SIGLA

dall'antipasto al dolce, tutto
ARRIGONI
TRIESTE

GIORNALE SPORT

GLI ASSI DELLA RACCHETTA entrati in lizza a San Remo

Gardini batte Cochet e la Bologna regola la campionessa olandese

San Remo, 22

La quinta giornata del torneo internazionale di tennis di San Remo ha visto finalmente sul campo tutti i migliori giocatori, impegnati negli ottavi di finale. Nel singolare maschile libero, ottime le prove di Cucelli, dei fratelli Del Bello e di Gardini che ha battuto Cochet. Nel singolare femminile libero hanno particolarmente impressionato le statunitensi Brough, Mart e Fry e la Bologna che ha sconfitto con facilità la campionessa olandese Hermsen. Nel doppio maschile libero, degna di citazione la inaspettata e brillante vittoria di Medici-Monetti sul francese Garnero e lo svedese Axelsson.

Ecco i risultati: *Singolare maschile libero, ottavi di finale:* Drobny batte Gori 7-5, 6-4; Marcello Del Bello b. Axelsson 7-5, 6-2; Savitt b. Merlo 6-1, 7-5; Rolando Del Bello b. Weiss 7-5, 6-1; Von Cramm b. Clerici 8-6, 6-4; Cucelli b. Ferrer 6-2, 6-3; Gardini b. Cochet 6-2, 6-3; Patty b. Garnero 7-9, 6-1, 6-2. *Singolare femminile libero - ottavi di finale:* Hart b. Arlati 6-0, 6-2; Bologna b. Hermsen 6-3, 6-1; Fry b. Lazzarino 6-1, 6-1; Brough b. Frigerio 6-2, 6-3.

La Hart, la Bologna, la Fry, la Brough entrano nei quarti di finale unitamente alla Manfredi, alla Hoiking, alla Bossi ed alla Migliori che hanno ieri vinto i rispettivi incontri.

Doppio maschile libero: Von Cramm-Bloonquist battono Palmieri-Giauna: 6-0, 6-4; Cucelli-Marcello Del Bello b. Maggi-Covi 6-2, 6-1; Medici-Monetti b. Garnero-Axelsson 6-0, 6-1; Savitt-Rolando Del Bello b. Mazza-Boglione 6-1, 6-0; Gori-Clerici e Lemasson-Chatrier sospeso per l'oscurità sul seguente risultato: 6-1, 4-2. *Doppio misto libero:* Hermsen-Gardini battono Driuzzi-Costa 6-1, 6-1; Hoiking-Gori b. Peter-Peder 5-7, 6-3, 6-2; Bologna-Merlo b. Premoli-Premoli 6-0, 6-1; Migliori-Cochet b. Frigerio-A. Parri 9-6, 6-1. Sono inoltre proseguite le partite di singolare maschile e femminile di seconda e terza categoria.

Un torneo-sonda

Savitt e Patty disputeranno la finale?

Con il 37.mo Torneo Internazionale di San Remo, in pieno svolgimento e che si concluderà domenica prossima, si è iniziata ufficialmente la stagione tennistica europea sui campi all'aperto. Questa è la prima manifestazione a carattere internazionale inclusa nel calendario dei tornei italiani, che avranno il loro «clou» nei campionati internazionali d'Italia (Roma, 16-23 aprile). Indipendentemente dal successo di partecipazione, il torneo di San Remo riveste particolare importanza in quanto è il primo contatto, nel 1951, per i giocatori italiani, con alcuni tra i più quotati tennisti americani ed europei. Veramente, quindici giorni fa, i fratelli Del Bello presero parte ai campionati «indoor» di Parigi, riportando impreviste sconfitte (Rolando dallo svedese Axelsson e Marcello da Destremau) che hanno lasciato chiaramente intendere come i nostri giocatori risentano della prolungata stasi invernale.

A dare lustro a questo 37.mo torneo di San Remo è giunto l'americano Dick Savitt, una delle promesse della scorsa stagione e che solo venti giorni addietro ha riportato una clamorosa vittoria ai campionati australiani, battendo a Sidney nientedimeno che Sedgmann e Mac Gregor, vincitori della Coppa Davis. Sulla scorta di questo «exploit», il favore del pronostico spetta al ventenne Savitt. Sulla carta il più quotato dovrebbe essere Budge Patty, il miglior tennista nel 1950, ma la sua attività, dopo il noto infortunio riportato ai campionati di Chesnut Hill, è stata molto ridotta, sicchè non si conoscono le attuali condizioni di forma dell'«americano di Parigi».

A contrastare il passo ai due americani, indiscutibilmente i più forti del lotto, e che si incontreranno quasi certamente nella finale, vi sono, oltre a tutti i nostri prima, il «Globe Trotter» della racchetta Jaroslav Drobny ed il tedesco Gottfried Von Cramm. Quest'ultimo troverà sul suo cammino il nostro Cucelli e l'incontro avrà sapore di rivincita, avendo il barone tedesco nettamente sconfitto il fiumano in ottobre a Roma. Le speranze di una affermazione dei colori europei sono affidate quasi esclusivamente al mancino Drobny, che, benchè giochi per l'Egitto può sempre essere considerato europeo, in quanto Von Cramm ha dimostrato, in altre occasioni, di risentire nei giorni conclusivi delle fatiche dei primi giorni di gara e di essere perciò svantaggiato nelle sue possibilità che, ad oltre 40 anni, sono ancora molte.

Con particolare interesse si attende la prova di Cucelli che quest'inverno ha curato molto la sua preparazione atletica. Di certo è che, a 36 anni, il fisico incomincia a risentire delle onerose fatiche sostenute per portare i colori azzurri alla finale interzone nella Coppa Davis del 1949 e della intensa attività sinora svolta. I nostri giovani, Rolando Del Bello e Gardini, hanno la possibilità di trarre da questo torneo una preziosa esperienza che potrebbe loro servire nei prossimi incontri, e perchè no, nella Coppa Davis, anche se le «chances» azzurre per una vittoria sul Sud Africa sono affidate fin da ora esclusivamente a Cucelli. Rassegna importante, quindi questa di San Remo. Peccato siano assenti i danesi Ulrich e Nielssen ed il trio svedese Davidsson, Bergelin e Johansson, i quali però hanno assicurato la loro presenza ai campionati internazionali di Egitto che si inizieranno al Cairo il 2 marzo p. v. Più che con gli americani, sarebbe stato molto utile una presa di contatto con le rivelazioni nordiche e trarre così un indicativo primo paragone tra il tennis italiano, svedese e danese, cioè tra le migliori racchette del vecchio Continente, visto e considerato che la Francia è ormai relegata ad un ruolo di secondo piano. Magra consolazione, questa per gli italiani.

S. T.

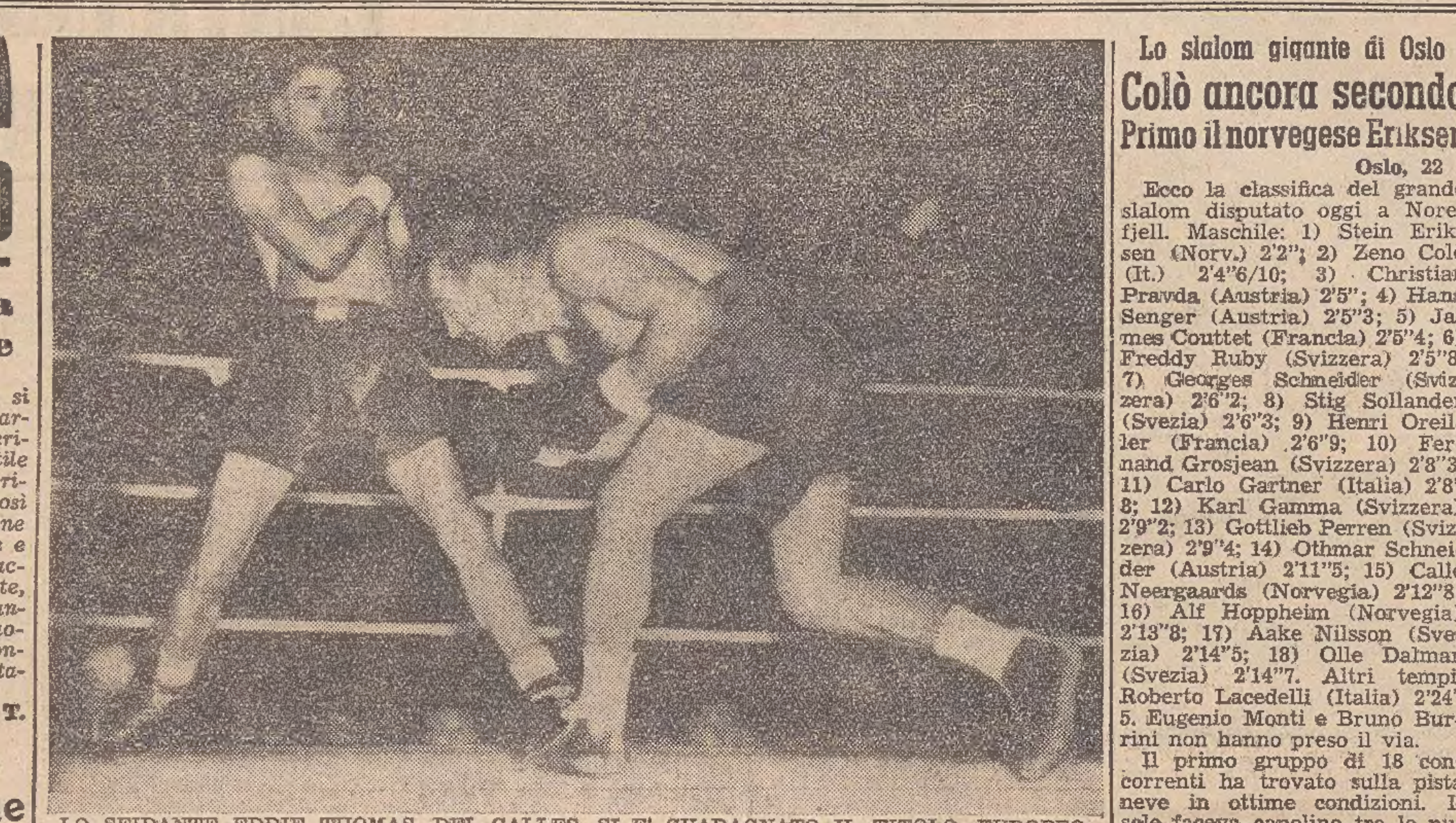
Galoppo alle Capannelle

Una corsa a due il Premio Val d'Aosta

Roma, 22

L'odierna riunione di corse al galoppo all'ippodromo delle Capannelle era imperniata sul Premio Val d'Aosta (siepi) dotato di 400 mila lire, sulla distanza di metri 3200. Due soli concorrenti, Sassoferrato e Cinerella, si sono allineati alla partenza. La corsa del cavallo della scuderia Berlingieri, Sassoferrato, montato da N. Coccia, è stata facilissima in quanto, andato in testa alla prima diagonale, ha aumentato successivamente il suo vantaggio senza che Cinerella, malgrado un disperato ritorno all'altezza dell'ultima curva, avesse potuto disturbarlo.

Ecco il dettaglio della riunione: *Premio Val D'Ambra* (lire 150 mila m. 1800): 1) Ziani (D. Arnaldi), 2) Casalbordino, 3) Meyerbeer. Dist. 3, 2. Tot.: 13 (23). Partenti 3. *Premio Val Teverina* (siepi) (lire 300 mila m. 2800): 1) Selvazzano (D. Murraj), 2) Pomponia, 3) Aurione. Dist. molte l., 1, lontano. Tot.: 10, 11, 12 (18). Partenti 4. *Premio Val Camonica* (Steeple Chase) (lire 250 mila m. 3500): 1) Visgnola (G. Preti), 2) La Carmona, 3) Andreana. Dist. 8 l., lontano. Tot.: 23, 19, 18 (116). Partenti 4. *Premio Val Brembana* (lire 262.500 m. 1500): 1) Marvizzo (A. Marchetti), 2) Ocqueoc, 3) Giocaste. Dist. 2, 6, 6. Tot.: 34, 17, 19 (34). Partenti 5. *Premio Val D'Aosta* (siepi) (lire 400 mila, m. 3200): 1) Sassoferrato (N. Coccia), 2) Cinerella. Dist. 8 l. Tot.: 13. Partenti 2. *Premio Val Padana* (lire 150 mila m. 2200): 1) Fortunato Baicolo (L. Brogi), 2) Tofanina, 3) Abderamo. Dist. 5, 2. Tot.: 24 (26). Partenti 3. *Premio Val di Non* (lire 150 mila m. 1700): 1) Maira (G. Bugattella), 2) Ingrid, 3) Noncenè. Dist. incollat., 5 l., 1 e 1/2. Tot.: 87, 16, 13, 13 (141). Partenti 8.



LO SFIDANTE EDDIE THOMAS, DEL GALLES, SI E' GUADAGNATO IL TITOLO EUROPEO DEI «WELTERS», BATTENDO AI PUNTI IL QUARANTENNE MICHELE PALERMO DI NAPOLI, IN UN INCONTRO SVOLTOSI A CARMARTHEN, GALLES. Nella foto: PALERMO (d.) CERCA DI ATTACCARE DA VICINO THOMAS, MENTRE QUESTI CERCA DI RIPORTARE IL COMBATTIMENTO A DISTANZA. E' STATO QUESTO UN ASPETTO RICORRENTE DEL MATCH

Le prove del G.P. Peron

Fangio il più veloce

Buenos Aires, 22

Si sono svolti oggi i primi allenamenti in vista del Gran Premio automobilistico Eva Peron, che si correrà sabato prossimo sul circuito del Costanera. Ecco i tempi: Fangio (Mercedes» in 2'1" 4 dec. (media di km. 103,789); Lang (Mercedes) 2'4"; Menditeguy (Alfa Romeo) 2'5" 4 dec.; Kling (Mercedes) 2'6" 4 dec.; Gonzales (Alfa Romeo) 2'8" 7 dec.; Daponte (Maserati) 2'9" 1 dec.; Marimon (Maserati) 2'19" 1 decimo; Lopez (Simca) 2'47" 8 decimi.

Antonio Venier presidente del Ponziana

Ieri il Consiglio direttivo del C. S. Ponziana ha proceduto all'elezione del nuovo presidente nel posto lasciato vacante dalla scomparsa del compianto dott. Tullio Ritossa. E' stato prescelto l'ex consigliere Antonio Venier al quale porgiamo rallegramenti e auguri. A consigliere, in sostituzione del neo presidente è stato chiamato il socio Bruno Bernardini.

I fratelli Coppi a Orano. Domenica prossima, su di un circuito stradale di 3 km. con una severa salita di 1 km. da percorrere 40 volte, per un totale di 120 km., si svolgerà il 5.o criterium ciclistico di Orano. Sono iscritti, oltre ai migliori corridori francesi e marocchini, i fratelli Serse e Fausto Coppi ed il campione del mondo su strada, il belga Brik Schotte.

PER L'INCONTRO ALLO STADIO TRIESTINO

Anche la Samp al completo?

Rientrerebbe Bergamo - Disponibili De Vito e Petrozzi - In precedenza Triestina B-Vicenza B

Ieri mattina Guttmann ha convocato tutti i titolari e le probabili riserve allo stadio ma per fare una passeggiata nei dintorni mentre questa mattina avrà luogo, sempre allo stadio, il solito lavoro di cultura fisica e atletica leggera. Considerate le ottime condizioni sia di Petrozzi che di De Vito, non è escluso che i due attaccanti vengano messi in linea in occasione dell'incontro con la Sampdoria benchè a questo proposito Guttmann non si sia ancora pronunciato.

Viene comunicato che domenica, in precedenza alla partita Triestina-Sampdoria, verrà disputato l'incontro Triestina-Vicenza, valevole per il campionato riserve, gara che riveste una importanza decisiva agli effetti di questo campionato perchè le due squadre sono tuttora in testa del girone a parità di punti.

La Sampdoria ha annunciato il suo arrivo per il pomeriggio di domani e, a quanto pare, scenderà sul terreno di Valmaura nella medesima formazione che le ha permesso domenica scorsa di battere l'Atalanta sul campo di Marassi.

Non è esclusa però una variazione dovuta al probabile rientro, nel suo ruolo di mediano laterale, di Bergamo cosicchè con Gratton sarebbero due i triestini nelle file della Sampdoria.

Bologna - Platense 3-1

LA REGOLARITA' DELL'INCONTRO TURBATA DA UN INCIDENTE

Bologna, 22

L'incontro si è svolto regolare e piacevole, solo alla fine è stato turbato da un episodio increscioso: alcuni scontri fra Monterastelli e Hoffman rendevano nervosi i giocatori e al 42' la mezz'ala destra argentina si ritirava dal campo: due minuti dopo Monterastelli era espulso per un ennesimo incidente. Dopo qualche minuto la calma ritornava. Ha impressionato Baroncelli portiere dei ragazzi rosso-blu. Ammirato nel primo tempo il gioco veloce degli ospiti e la loro trama di passaggi a metà campo. Le reti sono state marcate da Lopez al 7', da Garcia su rigore al 23' del primo tempo. Nella ripresa: al 34' Tacconi su punizione e al 37' Garcia.

Formazioni: Bologna: Vanz (Baroncelli); Giovanni (Natalini), Ballacci (Brandimarte); Pilmark (Visconti), Mezzadri (Monterastelli), Jensen (Mezzadri); Baiocchi (Matteucci), Garcia, Cervellati (Tacconi), Bernicchi (Gritti), Matteucci (Filiput). Platense: Villafane; Alberti (Dominguez), Menendez; Sandoval, Rodriguez, Maldonado; Hoffman, Cuello, Geronis, Lopez, Perro.

Lundberg in Italia solo a scopo turistico

Torino, 22

Unitamente ai giocatori juventini si è allenato stamane sul terreno dello stadio comunale il centravanti della nazionale danese Lundberg, che si trova a Torino ospite dei giocatori K. Hansen e Praest. Il Lundberg, che ha suscitato una impressione più che favorevole, ha dichiarato di trovarsi in Italia soltanto a scopo turistico.

Il tribunale dei calciatori

LE SQUALIFICHE — RESPINTO IL RECLAMO DEL MANTOVA AVVERSO LA GARA CON LA LIBERTAS

Milano, 22

La Lega nazionale della F.I.G.C. ha preso fra le altre le seguenti deliberazioni: squalifica per due giornate: Cervato (Fiorentina) e Cardinale (Lecce). Squalifica per una giornata: Migliorini (Como), Sgobbi (Spezia), Pirovano (Seregno), Zuanassi (Villasanta), Silli (Libertas), Marmiroli (Mantova), Lini (Solvay), Diguida (Latina), Tagliamacco (Maceratese), Albertelli (Alessandria), Biddau (Sestrese), Lovagnini (Brescia), Buzzegoli (Lecce) e Giovanni (Torrese). Sono stati multati: di lire 50.000 il Brescia, di lire 30.000 il Luino, di lire 20.000 il Lecce, di lire 15.000 la Biellese, di lire 10.000 la Fiorentina, l'Udinese, la Cremonese, la Reggina, il Parma e l'Arsenaltaranto, di lire 10.000 Ravani del Piacenza, i giocatori del Luino e i giocatori della Carbosarda, di lire 5000 Ferruglio dell'Udinese, Arangelovich del Novara e lo allenatore della Sestrese sig. Bonetti. E' stato rigettato il ricorso della Lucchese avverso la squalifica del giocatore Mike.

In merito alla gara Arsenal Messina-Casertana e al contegno scorretto e minaccioso da parte dei sostenitori locali e del tentativo di invasione del campo, il campo dell'Arsenal Messina è stato squalificato per due gare e la partita è stata data vinta alla Casertana per 2 a 0. Al riguardo la Lega segnala il lodevole comportamento dell'allenatore Levratto dell'Arsenal Messina. E' stato respinto il reclamo del Mantova avverso la gara Libertas-Mantova. La Lega ha infine fissato le gare di recupero (girone di andata) del campionato riserve.

Militari - Seregno 2-0

Boscolo segna una delle due reti

Milano, 22

La rappresentativa militare detentrice del titolo europeo di calcio, che il 2 marzo dovrà incontrare al Cairo il Belgio, ha sostenuto oggi all'Arena una partita contro il Seregno. La squadra militare, svantaggiata dal miglior gioco di assieme del Seregno, ha svolto un gioco spicciativo affidandosi particolarmente alle improvvisazioni dei singoli fra i quali sono emersi Succi, Vultaggio, Boscolo, Santagostino e Rizzone. Le due reti sono state segnate al 37' del primo tempo da Boscolo dopo essersi liberato di Spezia-li e al 10' delal ripresa da Rizzone che, guizzato fra i difensori, ha segnato a porta vuota. Calci d'angolo: 8 a 4 a favore della squadra militare. Arbitro, Guandalino di Milano.

Rappresentativa militare: Tassari (Roma); Belloni (Milan) e Bersia (Torino); Succi (Inter), Vultaggio (Napoli), Pinardi (Como) e Principalli (Milan); Zamperlini (Verona) e Vergani (Bari), Rizzoni (Torino), Santagostino (Milan) e Mannucci (Pro Patria), Agostinelli (Sampdoria) e Cafasso (Reggiana), Boscolo (Triestina) e Zamperlini Verona).

Le società calcistiche austriache hanno raggiunto temporaneamente un accordo con il Governo e sono in corso conversazioni sul progettato aumento delle tasse sugli incontri calcistici. Lo sciopero che doveva effettuarsi il 25 è stato perciò sospeso.

Lo slalom gigante di Oslo

Colò ancora secondo

Primo il norvegese Eriksen

Oslo, 22

Ecco la classifica del grande slalom disputato oggi a Norefjell. Maschile: 1) Stein Eriksen (Norv.) 2'2"; 2) Zeno Colò (It.) 2'4"6/10; 3) Christian Pravda (Austria) 2'5"; 4) Hans Senger (Austria) 2'5"3; 5) James Couttet (Francia) 2'5"4; 6) Freddy Ruby (Svizzera) 2'5"8; 7) Georges Schneider (Svizzera) 2'6"2; 8) Stig Sollander (Svezia) 2'6"3; 9) Henri Oreiller (Francia) 2'6"9; 10) Fernand Grosjean (Svizzera) 2'8"3; 11) Carlo Gartner (Italia) 2'8" 8; 12) Karl Gamma (Svizzera) 2'9"2; 13) Gottlieb Perren (Svizzera) 2'9"4; 14) Othmar Schneider (Austria) 2'11"5; 15) Calle Neergaards (Norvegia) 2'12"8; 16) Alf Hoppheim (Norvegia) 2'13"8; 17) Aake Nilsson (Svezia) 2'14"5; 18) Olle Dalman (Svezia) 2'14"7. Altri tempi: Roberto Lacedelli (Italia) 2'24" 5. Eugenio Monti e Bruno Burrini non hanno preso il via.

Il primo gruppo di 18 concorrenti ha trovato sulla pista neve in ottime condizioni. Il sole faceva capolino tra le nubi, e il fondo era assai veloce. Poi ha cominciato a nevicare in abbondanza, e il secondo gruppo, tra cui peraltro non era alcuno dei migliori, ha trovato fondo peggiore e un notevole intralcio alla visibilità. All'estremità inferiore della pista la temperatura si aggirava sugli zero gradi centigradi, a quella superiore era lievemente più bassa. La pista, situata ad una settantina di chilometri da Oslo, ha un dislivello di 500 metri ed è dotata di 35 porte. La sua relativa facilità spiega in parte la vittoria di Eriksen, in quanto gli alpini sono abituati a percorsi assai diversi.

La gara femminile ha dato i seguenti risultati: 1) Erika Mahringer (Austria) 1'35"8/10; 2) Schoepper (Svizzera) 1'38"2/10; 3) Klecker (Austria) 1'39"8/10.

I campionati dei giornalisti all'Alpe di Susi

Bolzano, 22

Cinquanta giornalisti di 25 quotidiani italiani hanno concluso oggi, sull'Alpe di Siusi, il 10.o campionato nazionale di sci della loro categoria, con lo svolgimento dello slalom gigante su percorso di 1300 metri e 350 metri di dislivello e 30 porte. Alla gara hanno partecipato 33 concorrenti.

Ecco i risultati:

Categoria professionisti - juniores: 1) Guido Pugliaro della «Gazzetta del Popolo» di Torino, in 2'10" 4 dec.; 2) Ermanno Frass del «Dolomiten» Bolzano; 3) Ortensio Vischi dell'«Alto Adige» Bolzano; 6) Bruno Piazza del «Giornale di Trieste».

Professionisti - seniores: 1) Renato Venturini del «Mattino» di Firenze, in 2'8" 6 dec.; 2) Ernesto Pratt della «Libertà» di Piacenza; 3) Mario Cartoni della «Nazione» di Firenze.

Categoria pubblicisti - seniores: 1) Amedeo Turchetti dell'«Anteprima» di Roma in 2' 23" 2 decimi.

Juniores: 1) Angelo Senoner dell'«Alto Adige» Bolzano, in 1' 55" 8 decimi.

Categoria femminile: 1) Ilde Frass del «Dolomiten» Bolzano in 2'15"; 2) Lidia Benini del «Mattino» di Firenze.

Classifica generale del campionato per Associazione stampa: 1) Sindacato triveneto giornalisti punti 107; 2) Associaz. stampa toscana p. 72; 3) Associaz. stampa subalpina p. 68; 4) Assoc. stampa lombarda p. 40; 5) Assoc. stampa giuliana p. 29; 6) Assoc. stampa emiliana p. 26; 7) Assoc. stampa romana p. 8.

Torneo scacchistico di promozione II categoria. Con domani, sabato, il torneo scacchi di promozione di II categoria, indetto dall'Associazione scacchistica Alabarda proseguirà presso la nuova sede, in via Crispi n. 18 (bar Juventus).

Assemblea della Società Triestina Vela. Domenica 25 p. v., alle ore 10, avrà luogo la seconda sessione dell'assemblea generale dei soci.

CONTRO TURPIN O DAVE SANDS

ROBINSON A LONDRA metterà in palio il titolo

Londra, 22

Secondo un cablogramma inviato all'organizzatore Jack Solomons dal suo rappresentante americano, Lew Burston, Ray Sugar Robinson difenderà nella prossima estate a Londra il titolo mondiale dei medi.

Burston afferma che Robinson gli ha promesso di incontrare il vincitore del combattimento nel quale il campione britannico Randolph Turpin si misurerà con l'australiano Dave Sands per il titolo imperiale della categoria. Solomons spera di poter organizzare questo combattimento per i primi di maggio, in modo che il combattimento con Robinson possa aver luogo allo stadio londinese di White City nel mese di luglio.

Molto dipenderà tuttavia da quanto porrà in luce l'incontro fra Randolph Turpin e Luc Van Dam del 23 febbraio, in cui sarà assegnata all'Arena Harringay la corona europea dei medi, lasciata vacante da Tiberio Mitri. «Se Van Dam vincerà — ha detto Solomons — l'olandese verrà naturalmente ad essere implicato nella questione quale campione europeo».

Italia - Jugoslavia a maggio

Roma, 22

E' stato confermato che l'incontro calcistico tra le nazionali d'Italia e di Jugoslavia sarà disputato l'8 maggio, come in un primo tempo era stato annunciato. Tale partita internazionale avrà luogo con ogni probabilità in una città dell'Italia settentrionale, che verrà designata nella riunione del 3 marzo della Presidenza federale della F.I.G.C.

Rivalità nella Serie C

Ponziana contro Libertas domani a Sant'Andrea

In trasferta il Dreher — il quale va a Rimini con la speranza di ritrovare il buon passo di marcia intralciatogli domenica scorsa dal Crema — stavolta le altre due triestine della «C», Ponziana e Libertas, si uniscono per formare un solo capitolo: il derby stracittadino. Domani pomeriggio con inizio alle 15.30 sul campo del Ponziana, biancocelesti e crociati saranno di fronte. I due sodalizi hanno scelto il sabato pomeriggio per evitare la concomitanza con la gara Triestina-Sampdoria; ma la giornata feriale non autorizza a pensare che l'accanimento fra i due contendenti sarà diminuito. Intanto, nei quartieri generali delle due squadre, Pasinati da una parte e Davide dall'altra sono certi che i rispettivi colori trionferanno. Non mancano i tifosi prodighi di consigli su l'una e sull'altra formazione da mettere in campo. Ma ufficialmente silenzio assoluto: sia Ponziana che Libertas fanno capire chiaramente che lo schieramento è questione dell'ultimo minuto.

I tornei minori di calcio

Le partite di domenica

Orari e campi delle gare di domenica 25 febbraio.

Campionato di I divisione: Crda - San Lorenzo, campo Ponziana, ore 15; Acegat - Risanese, campo San Giovanni, ore 15; Muggesana - Turriaco, campo Pieris, ore 15.

Campionato federale ragazzi: Dreher - Sangiorgina, campo San Giovanni, ore 11.30; Ponziana-Triestina Ballarin, campo Ponziana ore 10.30.

Campionato di II divisione: Libertas B - Sant'Andrea, campo Ilva, ore 12; Postelegrafonici - Dreher B, campo San Giovanni, ore 9.15; Saima - Astoria, campo via Flavia, ore 10; Alpina - Ponziana B, campo Ponziana, ore 13; Ferroviario - Azzurra, campo Cantieri, ore 8; Ederini Erranti - Edera Cavana, campo Cantieri, ore 11; Audace - Romagna, campo via Flavia, ore 8; San Giovanni B - San Giacomo, campo San Giovanni, ore 13.

Campionato «ragazzi» della L. G.: campo Ilva, ore 8: Pellicana - S. Giovanni, ore 9.15: Fiamma - Libertas Muggia, ore 14: Sant'Anna - Sant'Andrea, ore 15.15: Vis San Giusto - Libertas. Campo Crda, ore 9.45: Cra Crda - Virtus, ore 14.30: San Marco - La Vedetta. Campo Ponziana: ore 9: Audace - Triestina Loik, ore 11.45: Dreher - Ponziana. Campo San Giovanni, ore 8: Barriera - Alpina.

Proiezioni di documentari sportivi

Oggi venerdì, la Sala di Lettura dedicherà una serata cinematografica alle associazioni sportive di calcio e ai tifosi. Il programma, che avrà inizio alle 21, consisterà di due documentari e durerà circa un'ora.

L'ingresso è libero e l'entrata all'Auditorium è in via del Teatro Romano, Porta B.

La Triestina al microfono. Che ne pensano dell'attuale situazione della squadra alabardata il presidente, il segretario, l'allenatore ed il capitano della stessa? La registrazione verrà irradiata da Radio Venezia nel corso della rubrica «La nostra famiglia», alle 14.20.

GLI S.U. SENZA «MASSIMI»

Si profila una nuova crisi simile a quella seguita al ritiro di Tunney

New York, 22

Passato l'entusiasmo destato dalla comparsa di alcuni promettenti elementi la categoria dei massimi è ricaduta in una sconfortante mediocrità, che si teme finisca per portare alla situazione verificatasi per nove anni fra il ritiro di Geen Tunney e l'avvento di Joe Louis.

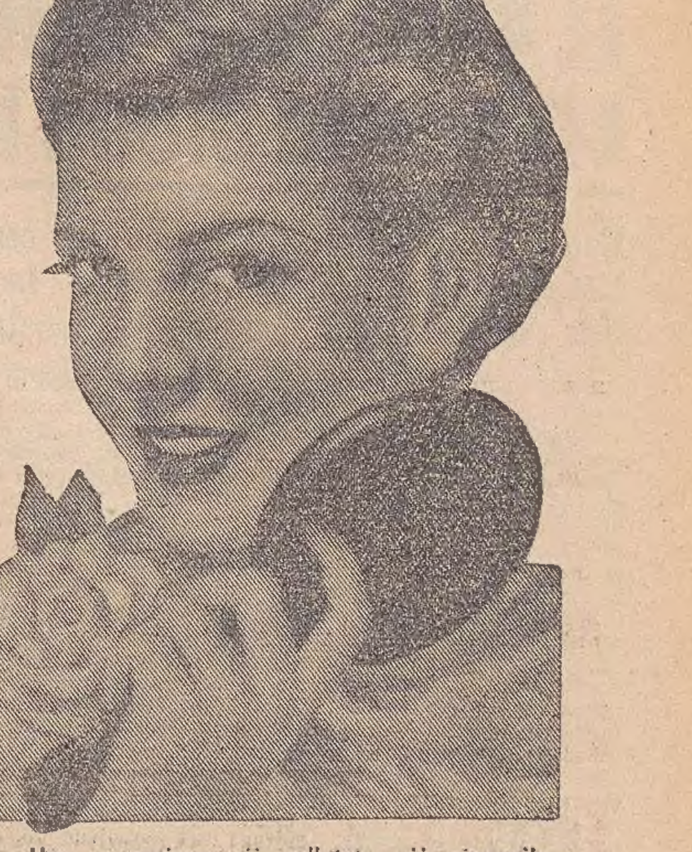
«La situazione odierna — scrive Connie Ryan — vede in Ezzard Charles un buon campione. Ma egli non è un grande del pugilato, nè la sua azione è spettacolare. Louis è ancora in attività, ma a maggio avrà 37 anni, ed è logico che i suoi riflessi non siano rapidi come un tempo. Lee Savold, riconosciuto campione del mondo dalla Granbretagna, ha 34 anni, combatte assai di rado e sceglie con gran cura gli avversari. Poi vi è il gruppo dei giovani. Sono costoro che avevano dato origine all'entusiasmo e alle speranze. Rex Layne battè seccamente Joe Walcott a novembre, Cesar Brion fece ottima impressione pur perdendo ad opera di Louis, Elkins Brothers sconfisse nettamente Omelio Agramonte, e Rocky Marciano e Roland La Starza continuarono a mietere allori. Ma poi Brion incontrò Layne al Garden, ed entrambi delusero. Brion è lento e manca del pugno da k.o., Layne è privo di tecnica e si pensa che solo con due o tre anni di duro lavoro potrà divenire qualcuno, sè pur non un campione.

«Brothers fu messo k.o. da Bob Satterfield prima che i ritardatari avessero trovato posto. E le vittorie di Marciano e La Starza, tutto sommato, sono ottenute su elementi di terzo piano. Satterfield, dal canto suo, è estremamente discontinuo, e recentemente fu sconfitto da un Lee Oma grasso e lento. Poche speranze insomma di veder spuntare all'orizzonte un nuovo Dempsey, Tunney o Louis. Ed ora che sono incominciati i reclutamenti le speranze si affievoliscono ancora».

Ginnastica prenatatoria all'Edera. Già da alcune settimane stia effettuandosi all'Edera un corso di ginnastica prenatatoria, sulla falsariga dei corsi svoltisi con vivo successo sin dal 1946. I corsi sono riservati a nuotatori, nuotatrici e pallanuotisti, o aspiranti ai detti sports, ed hanno lo scopo di tener in efficienza il sistema muscolare e respiratorio, ovviando così agli inconvenienti che derivano agli appassionati delle discipline natatorie dall'inattività invernale e mettendoli in grado di affrontare debitamente preparati le fatiche degli allenamenti estivi. Insegnanti di educazione fisica specializzati nelle discipline natatorie presiedono a questi corsi che si svolgono due volte alla settimana nelle ore serali in una ampia palestra. Per i giovani di ambo i sessi nati dopo il 1.o gennaio 1935, anche non soci, che desiderano dedicarsi d'estate al nuoto, sono ancora aperte le iscrizioni che si ricevono nella segreteria della Sezione nuoto dell'Edera in via delle Zudecche n. 10, ogni lunedì e giovedì dalle 19 alle 20.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

in pochi giorni
Cadum
vi convincerà!



Una carnagione più vellutata, più giovanile, più attraente... questo era il mio sogno... ed ora si è avverato con la semplice scelta di un sapone, il Sapone Cadum!
Sin dalla prima prova ho sentito come la sua morbida e cremosa schiuma accarezza dolcemente la pelle.
E' questo l'effetto della lanolina contenuta nel Sapone Cadum, un alimento naturale che viene interamente assorbito dall'epidermide...
Così il Sapone Cadum deterge e nutre nello stesso tempo la pelle.
Il Sapone Cadum mi ha convinta fin dal primo giorno e convincerà anche voi!

E poi - il suo delizioso profumo
ha contribuito a fare del Sapone Cadum il sapone da toilette più venduto in Francia.

381

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

ONESTISSIMA praticissima e pulita offresi. Salita Gretta 12. 61331 A

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE stanze cucine moderne coloriture olio, offresi. Telefono 94635. Madonnina 13, portineria. 41293 C

A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Battisti 24, portineria. 61343 C

A. RADIORIPARAZIONI accurate, radiotecnico autorizzato, telefono 93497, Stanci, Gatteri 47. 41267 C

AUTISTA II con cauzione offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 94655 ore ufficio. 61330 C

CONTABILE bilancista competente, esperto, corrispondente, occuperebbesi anche ad ore. Cassetta 10705 C UPI.

FALEGNAME eseguisce riparazioni, lucidatura mobili, anche domicilio. Telefonare 96313. 61355 C

CC ARTIGIANATO L. 20

A.A.A. LEGGE Aldisio: progetti pratiche relative: telefonare 92831. 61306 CC

TAPPETI riparazione lavature pulitura custodie massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 61324 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

APPRENDISTA ragazzo 14-16 anni cerca importante ditta confezioni. Inviare offerte con referenze. Cass. 539 D UPI.

APPRENDISTA giovane sveglio volonteroso cerca Bar Urbanis. 540 D

CONTABILE esperto ramo marittimo lingua inglese cerca seria ditta. Indicare referenze Cassetta 517 D U.P.I.

ESPERTO liquidazioni sinistri auto assumesi. Offerte con curriculum vitae. Cass. 20458 D UPI.

GARZONA pratica sarta uomo cercasi. Mosetti, piazza Garibaldi 11. 61349 D

GIOVANE elemento per facile attività commerciale, possibilmente con ufficio, cercasi. Cass. 10710 D UPI.

LAVANDAIA capacissima robusta cercasi. Cass. 10718 D UPI.

PARRUCCHIERA mezza lavorante cercasi prontamente. Via Tarabochia 3. 61333 D

RICAMATRICE a macchina cercasi. Indicare età e posti occupati. Offerte Cass. 10731 D UPI.

SOTTOCAPO Centrale Diesel elettrica età massima trent'anni, sposato, perfetta conoscenza grandi motori Diesel, cercasi per importante società elettrica Vicino Oriente. Indispensabile pratica manuale, lavori revisione, manutenzione, cognizione pratica elettrotecnica, ottima conoscenza francese parlato e scritto. Scrivere: Cassetta 324 D, S.P.I., Milano. 5301 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

MATRIMONIALI e singole modeste da 8000 a 15.000 cercansi per distinti. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 7419. 41294 E

MATRIMONIALE, cucina, oppure comodo cucina, cercano coniugi soli. Cass. 10736 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA mobiliata affittasi distinto stabile, oppure matrimoniale, eventualmente uso cucina, a coniugi soli, anche alleati. Telefonare 90481 dalle 9-12. 12345 F

MOBILIATA bellissima affittasi, due signori, escluse donne. Via Udine 9, portinaia. 61351 F

STANZA lussuosa centrale telefono, bagno, termosifone, ascensore, affittasi distintissimo, presso persona sola. Offerte Cass. 10721 F U. P. I.

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA: macchine modernissime perfette. Insegnamento razionale. Diplomi. ICCO, Teatro 1. 61310 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 3 G

CONTABILITA' pratica moderna: come viva azienda. Diplomi. ICCO, Teatro 1. 61310 G

LINGUE tutte: metodo parlato rapidissimo. Accettansi traduzioni. Giulia 41, quarto. 61342 G

STENOGRAFIA: insegnamento accuratissimo intensivo. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 61300 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

BRACCIALETTO oro smarrito dal cavalcavia Barcola a Stazione Centrale. Onesto rinvenitore pregato portarlo via Cologna 33 porta 7, verso mancia. 61338 H

CANE lupo nome Wolf smarrito; pregasi telefonare Autorimessa Nerina 28317, via Bonaparte, compensando. 61360 H

PORTAFOGLIO, L. 9000, ricetta medica, smarri invalido. Mancia. Bosco 15, Recchioni. 61344 H

PORTAFOGLIO contenente documenti personali indispensabili smarri sergente americano. Generosa mancia onesto rinvenitore. Consegnare via Scoglio 2, Lodwick. 61347 H

RINVENITORE borsa indumenti dimenticata soglia portone via Ponzanino 15, mancia recapitando Ponzanino 15-V. 61358 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

AMBULATORIO medico arredato affittasi. Carducci 20. 61337 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO minimo 3 stanze bagno mobiliato o vuoto paraggi Stazione Marittima cercano distinti americani. Telefonare 7419. 41245 L

MAGAZZINO canone minimo scambiasi o prendesi affitto più grande. Procureria 6 porta 20. 61341 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

CANARINI Harzer esemplari puri cantori insuperabili, vendonsi anche femmine pronte diverse tinte. SS. Martiri 4-I, presso Campagna. 61332 M

MACCHINA cucire spola rotonda nuova 35.000, altre mobiletto vendonsi occasione, Settefontane 2, negozio. 40909 M

MACCHINA maglieria Dubied 8 per 60 occasione. Don Bosco 22, p. 8. 61339 M

MACCHINE cucire B.U. cuciono, rammendano, ricamano, fanno occhielli soprafili e sottopunti; attaccano bottoni e pizzi senza telaio. 15 anni garanzia. Altre Singer rientranti occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33, Monfalcone Corso 28. 61215 M

MACCHINE maglieria nuove originali Dubied 8×70, 8×80, 10×100, altre Rimoldi sopragitto tagliacuce per maglieria e pellicceria. Vendita accessori e lana Dubied speciale per maglieria, colori garantiti. Vendita motorini per macchine cucire. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28. 61215 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «R e a d y», «R o l l e y», lavatrici «G r i p o». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

OGGETTI artistici qualche soprammobile finissimo acquisterei da privato. Tel. 28450. 41291 N

SERBATOI lamiera smaltati internamente, da 30 fino 150 ettolitri, acquisterei. Guarnieri Gino, Miramare 13. 61348 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

A. ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, altri tre-quattro porte, combinati bar 30.000, divaniletto 12.000, poltroneletto 15 mila, letti con rete 8500, letti stipo 15.000, brande 5000, materassi 3000, salottiletto 55.000, cucine 55.000; matrimoniali, tinelli, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 61314 NN

A. MATRIMONIALI cucine librerie bar, poltronaletto ultimissime, Pascoli 25, dirimpetto Istituto. 61345 NN

AFFARONE: cucine modelli grandiosi vendo occasione. Rateale. Crispi 51, falegnameria. 41292 NN

CAMERE letto, cucine bellissime, salotti, sale pranzo, anche facilitazioni di pagamento. Confrontate. Punzo, Carducci 10. 40759 NN

APPROFITTATE! Matrimoniali solidissime, prezzi più bassi di tutta Trieste e Friuli. Confrontate: risparmierete metà denaro acquistando al Mobilificio Biecher, via Istria 27. (Attenzione: dirimpetto caserma). 61274 NN

MATRIMONIALE grandiosa vendesi occasione metà prezzo. Ananian 6, angolo Piccardi. 61359 NN

PIANINO marca mondiale rarissima occasione vendesi scambiasi con facilitazioni. Carducci 32-II. 10 NN

SCRIVANIA poltrone grandi scaffali vetrine vendonsi prezzi irrisori. Imbriani 8. 61354 NN

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

AFFIDASI subito attivo rappresentante articolo alimentare grande provato successo, forte percentuale esclusivista Trieste. Mensital, Avesella 20, Bologna. 5307 P

CASA confezioni cerca rappresentante introdotto Veneto. Referenze. Cass. 10734 P UPI.

CASA primaria modellista cerca rappresentante introdotto sartorie e negozi confezioni. Inviare referenze e curriculum a Cassetta 357 A. S.P.I., Milano. 5306 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

GALLETTO classico prodotto 4 tempi Motoguzzi. Prenotatelo subito. Cremascoli, Fabio Severo 18. 61346 Q

LAMBRETTA C. pronta, cedesi contratto, verso piccolissimo compenso. Telefonare 27491. 61329 Q

TOPOLINO 1100 Balilla macchina da scrivere vendesi giornata. Autorimessa Sport, via Zovenzoni. 41285 Q

VESPA Lambretta o Guzzina cerco se occasione. Bar Pino, Roiano. 61352 Q

1100-B 1949, 1100-1948, vendonsi. Rivolgersi Autotecnica, piazza Oberdan. 61361 Q

1100-B ottime condizioni unico proprietario vendesi, esclusi mediatori. Ind. UPI 61350 Q.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

DISPONENDO magazzino centro, telefono, camion, cerco socio qualsiasi commercio. Cass. 10730 R UPI

GROSSO centro commerciale cedo avviato negozio articoli sanitari, profumeria, ecc., 2.000.000, altra drogheria profumeria articoli sanitari 1.450.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5297 R

LOCALE adatto botteghino verdure cedesi, Universal, Caccia 3. 61357 R

NEGOZIO magazzino adatto latteria acquisto contanti, Offerte Cassetta 10716 R UPI.

NEGOZIO commestibili avviato acquisto contanti. Offerte dettagliate. Cass. 10716 R UPI.

RISTORANTE stagionale affittasi o vendesi. Cass. 10740 R UPI.

TRATTORIA per trasloco cerco subito. Offerte Cass. 10725 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

CASETTA interna camera cucina spaziosa ariosa, occupata, paraggi Rossetti, vendesi 400.000. Offerte Cass. 10728 S UPI.

CONDOMINIO centro 5 stanze stanzino cucina, libero, vendesi occasione. Offerte Cass. 10719 S UPI.

TERRENO fabbricabile 500-600 mq. cercasi Scorcola. Offerte Cassetta 10727 S UPI.

VILLA centrale 6 stanze 2 stanzette servitù, comfort, affittasi prontamente. Cass. 10729 S UPI.

VILLA circa 10 stanze, grande giardino, buone comunicazioni, cercasi. Dettagliare condizioni. Cass. 10735 S UPI.

VILLA signorile vendesi Tricesimo (Udine). Scrivere Cassetta 12 C, S.P.I., Udine. 5298 S

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 30-52
Riceve: ore 11.30-13 e 17-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre N. 20-III

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20